

L'Unità

1€ | Giovedì 8
Gennaio 2009 | www.unita.it
Anno 86 n. 7

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



“

Il 30 dicembre mi permisi di riferire le parole di Peres, ma le situazioni sono cambiate: non potevo immaginare che la spiegazione che mi è stata data fosse quella che ha poi indotto l'attacco di terra. Franco Frattini 7 dicembre (Il ministro aveva assicurato che Israele non avrebbe attaccato Gaza via terra)

Milano nel caos

**Città paralizzata, anche una vittima
Il sindaco Moratti ammette:
non me l'aspettavo...**



FotoReuters

Naufragio nella neve

Il sindaco impreparato davanti all'ondata di gelo. Nel capoluogo lombardo neppure il sale contro il ghiaccio

→ ALLE PAGINE 14-17

La guerra a Gaza si ferma solo 3 ore Pressing su Israele

Olmert frena sul piano franco-egiziano per la tregua. E il fuoco è già ripreso. Veltroni attacca Frattini: governo del tutto inefficace → ALLE PAGINE 4-9



Anche Berlusconi ora dice: c'è solo Air France Bossi furioso

Alitalia, il premier ammette: nessuna proposta da Lufthansa. Il Pd: la solita sceneggiata → A PAGINA 34





GIOVANNI MARIA BELLU
Vicedirettore
gbellu@unita.it

Giovanni Maria Bellu

Filo rosso

La saggezza del sale

Infierire non è bello. Se lei stessa non ci avesse costretti, non avremmo mai dedicato a Maria Letizia Moratti la copertina sul naufragio di Milano nella neve. Le sarebbe bastato pochissimo: il silenzio. Ecco, tacere e dire «Lasciatemi in pace, sto lavorando» come fa il premier quando gli chiedono un giudizio sul fascismo. Ci saremmo messi sull'attenti e avremmo atteso i risultati dell'operoso proposito. Non ci saremmo nemmeno fatti condizionare dal ricordo dei giorni in cui Maria Letizia Moratti tentava di impedire ai figli degli extracomunitari irregolari di frequentare l'asilo. Una nevicata può creare problemi ovunque e non è giusto prendersela col sindaco. A meno che, come in questo caso, non sia il sindaco a prendersela con la neve.

Le cose, stando alla versione di Palazzo Marino, sarebbero infatti andate così: contraddicendo quanto le avevano suggerito i meteorologi, la neve avrebbe esagerato. Doveva cadere per venticinque centimetri di spessore, non uno di più, e si è spinta fino a quaranta. Un comportamento sleale e anche ingeneroso. Infatti, contando sulla moderazione della neve, il sindaco aveva autorizzato il prestito di parecchie tonnellate di sale a Torino e ad altri comuni innevati lasciando Milano senza sale-quanto-basta.

Incredibile? Leggere l'articolo di Luigina Venturelli per credere. Oppure, qua accan-

to, l'intervista all'attrice Lella Costa che, professionalmente, domanda: «Ma chi li scrive i discorsi della Moratti? Woody Allen?».

Ma, benché apparentemente squinternata, la polemica tra il sindaco di Milano e l'inverno ha un pregio: quello di collocare senza equivoci i fenomeni meteorologici all'opposizione. La neve, infatti, non ha solo paralizzato Milano ma anche l'aeroporto di Malpensa proprio nel giorno in cui un trattato di pace poneva fine al De bello gallico del nostro presidente del Consiglio. Evidentemente pago della prova di amor patrio data dagli italiani (quattro miliardi, lo 0,3 per cento del prodotto interno lordo in un colpo solo) il condottiero di Arcore ha annunciato che tutto sommato l'Air France è un partner normale per Cai. Che non è - al contrario di quello che le vicende milanesi potrebbero suggerire - il Club alpino ma la Compagnia aerea italiana. Come ci racconta Giuseppe Vespo, Umberto Bossi ha immediatamente definito «una stupidaggine» la decisione del governo di cui è ministro. Avrebbe preferito la Lufthansa perché, ha chiarito, «l'Air France porta tutti i turisti a Parigi». Lo show si è concluso con un nuovo ingresso in scena del premier: «Anche se minaccia di sculacciarmi, con Bossi prenderò un caffè». Ha ragione Lella Costa: chi li scrive i dialoghi?

Non Woody Allen. Più probabilmente, si tratta dello stesso autore dei comunicati della Farnesina e delle dichiarazioni del ministro degli Esteri Frattini. Come quella, surreale, che pubblichiamo oggi nella striscia rossa. Ci sarebbe da ridere se il prezzo non fosse una catastrofica perdita di credibilità internazionale. Umberto De Giovannangeli sintetizza con una parola il nostro ruolo attuale nel tragico scenario del Medio Oriente: «irrilevante».

Oggi nel giornale

PAG.10-11 ■ ECONOMIA

Italia in cassa integrazione
A dicembre più 525 per cento



PAG.20-21 ■ L'INTERVISTA

Domenici: sindaci-cacicchi?
Nel Pd troppe critiche sbagliate



PAG.28-31 ■ L'INCHIESTA

Amianto, una bomba
a orologeria per i ferrovieri



PAG.32-33 ■ ECONOMIA

Gas, l'Italia costretta a usare le riserve

PAG. 22 ■ ITALIA

Csm, 13 consiglieri criticano Mancino

PAG. 26 ■ ESTERI

Sarkò cancella il giudice istruttore

PAG. 38-39 ■ CULTURE

L'indignazione civile di Bobbio

PAG.24-25 ■ ITALIA

Tutti i numeri vincenti della Lotteria

ILLUSIONE NUCLEARE
di Sergio Zobot e Carlo Monguzzi
con la prefazione di Ermete Realacci

I FALSI MITI E I RISCHI DELL'ENERGIA NUCLEARE

IL LIBRO CHE SFATA, CON RIGORE SCIENTIFICO, ALCUNI LUOGHI COMUNI

WWW.MELAMPOEDITORE.IT

Staino



Zorro

Marco Travaglio

Troppi giudici nei tribunali

Alla controriforma dei giudici mancava solo la benedizione apostolica del vicepresidente del Csm, Mancino. E la benedizione è arrivata ieri, dalle accoglienti colonne dell'Inciucio della Sera. Mancino sposa la trovata Tenaglia di affidare le misure cautelari a tre gip anziché a uno. Così, per rifilare l'ergastolo a qualcuno col rito abbreviato e mandarlo in galera a vita, basterà un gip, mentre per arrestarlo per qualche ora ce ne vorranno tre. La psico-riforma serve, per Mancino, a «evitare gravi anomalie, come quelle verificatesi a Pescara e Potenza». In effetti è grave e anomalo che un Gip e un Riesame applichino la legge, valutando le richieste del Pm e le ordinanze del Gip, accogliendone alcune e respingendone altre. Il fatto poi che delle eventuali «gravi anomalie» debba occuparsi la se-

zione disciplinare del Csm presieduta dallo stesso Mancino, che allegramente anticipa il giudizio prim'ancora del processo, e per giunta s'impiccia in due inchieste in corso, sarebbe - questa sì - una grave anomalia. Ma solo in un paese dove non è anomalo applicare la legge. Mancino aggiunge che spetta al Parlamento «scegliere i reati da perseguire» (geniale: così escluderà quelli dei politici). E soprattutto che ci sono «troppi giudici nel Csm»: meglio ridurli a un terzo, raddoppiando quelli scelti dai politici (metà dal Parlamento, metà dal Quirinale). Ancora un piccolo sforzo e proporranno collegi giudicanti composti da un giudice scelto dalla Cdl, uno dal Pd e uno - se proprio non se ne può fare a meno - dalla magistratura. Il vero guaio è che ci sono troppi giudici nei tribunali. ❖

LUIGINA VENTURELLI

lventurelli@unita.it

5 risposte da Lella Costa

Attrice



1 ■ Emergenza a Milano

Per fortuna siamo a gennaio e non a settembre. Insomma, la neve a gennaio quando mai si è vista qui nel nord d'Italia? Di solito non succede che nevichi proprio in pieno inverno e le previsioni meteorologiche non ne avevano minimamente parlato.

2 ■ Disagi

Il sindaco Letrizia Moratti ci ha assicurato di avere la situazione sotto controllo. Ma ho camminato a lungo per Milano nel pomeriggio: non ho visto nemmeno un autobus e di mezzi spazzaneve e spargisale nemmeno l'ombra. In compenso però le fermate dei mezzi pubblici traboccavano di milanesi infuriati.

3 ■ Senza sale

La città aveva scorte di sale per venti centimetri di neve e non per quaranta. Ma chi li scrive i discorsi della Moratti? Woody Allen? I comunicati di Palazzo Marino sembrano usciti direttamente da una sceneggiatura dei Monty Python.

4 ■ Generosità

Qualche giorno fa Milano ha prestato del sale al comune di Torino: la colpa in fondo è sempre dei sindaci comunisti.

5 ■ Semplicità

Dovremmo riflettere su quello che è davvero importante per le nostre città. Nel momento dell'emergenza, con tutte le nostre tecnologie sofisticatissime abbiamo soltanto bisogno di una cosa molto semplice come il sale.

Un grande classico per tutta la famiglia.

Dal capolavoro di Gianni Rodari

La Freccia Azzurra

Regia di Enzo d'Alò

allegato a l'Unità
il più bel film d'animazione
con le voci di **Dario Fo**
e **Lella Costa**
e la splendida colonna sonora
di **Paolo Conte**

In allegato
a l'Unità il DVD
"La Freccia azzurra"
a **7,90 €**
in più rispetto al prezzo
del quotidiano.

Puoi acquistare questo DVD anche chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

Auguri da



Foto Reuters

Emergenza Un padre porta il figlio ferito all'ospedale Shifa di Gaza



Foto Ap

Dolore Lacrime e grida ai funerali dei 10 membri della famiglia Deeb uccisi a Jabalya

→ **Corridoi umanitari** Israele concede un mini cessate il fuoco. Poi si riprende a combattere

→ **Piani militari** Via libera di Olmert a intensificare l'offensiva, l'ultima parola spetta ai generali

Gaza, la guerra si ferma 3 ore

Per tre ore Gaza torna a respirare. È la minitregua umanitaria decisa da Israele. Il tempo per rifornirsi di viveri e per seppellire i morti. Scadute le tre ore, le armi hanno ripreso a tuonare. E il bilancio dei morti a crescere.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

Gaza, tre ore per respirare. Ventuno per morire. Gaza, ore 13:00 (le 12:00 italiane). I cannoni tacciono. Un silenzio spettrale cala sulla Striscia. Ha inizio la minitregua umanitaria. «Posso confermare che è in atto una cessazione delle

attività offensive in questo momento al fine di facilitare gli aiuti umanitari, permettere alla popolazione di approvvigionarsi e facilitare il lavoro delle organizzazioni umanitarie», annuncia, poco dopo le 13:00 il portavoce dell'Idf, le forze armate dello Stato ebraico, Peter Lerner. Pochi minuti dopo le 13:00 le armi hanno taciuto su entrambi i fronti ed un silenzio quasi irreale è caduto come una cappa di piombo su Gaza City, le altre città della Striscia e nei campi profughi.

LA GENTE RESPIRA

Cessato il crepitare dei fucili mitragliatori e gli assordanti scoppi dei razzi e degli obici, centinaia di perso-

ne sono uscite dalle loro abitazioni ma molte hanno preferito non allontanarsi troppo dalla seppur limitata sicurezza offerta dal tetto di casa. I più coraggiosi sono riusciti invece a raggiungere i due principali supermercati di Gaza City - Sakka e al Qishawi - che da alcuni giorni erano irraggiungibili a causa dei combattimenti e far man bassa di quel poco che c'era rimasto, soprattutto generi alimentari e dolci rimasti sugli scaffali perché di qualità scadente.

La breve tregua è venuta bene anche al personale medico e paramedico che ha potuto raggiungere e curare malati o feriti rimasti bloccati nelle loro abitazioni a causa degli scontri. Ma tre ore sono state sufficienti

anche per recuperare decine di cadaveri che erano rimasti nelle strade o in aree scoperte e non raggiungibili durante gli scontri a fuoco. Anche il personale dell'Unrwa (l'agenzia dell'Onu per i rifugiati) ha sfruttato al massimo la breve tregua per distribuire alla gente - attraverso il transito di Kerem Shalom - alimentari e altri generi di prima necessità che erano rimasti bloccati nei magazzini a causa dei combattimenti e a portare anche materassi alle centinaia di sfollati - per lo più donne, bambini e anziani - rifugiatisi nelle scuole dell'agenzia delle Nazioni Unite.

Ma per i capi di Hamas quella minitregua è una decisione «ridicola». È una «decisione ridicola». Ad affer-

marlo da Damasco è Muhammad Nazzal, membro dell'ufficio politico di Hamas: la decisione di Israele, sostiene Nazzal, è un espediente per «coprire i suoi crimini» e «tacitare le critiche internazionali e del mondo arabo».

TRAGICO BILANCIO

Sono 220 i bambini e gli adolescenti palestinesi al di sotto dei 16 anni uccisi dagli attacchi israeliani su Gaza, circa un terzo delle 702 vittime totali (3.100 i feriti. Lo ha reso noto ieri il servizio di pronto soccorso palestinese a Gaza. Il numero di vittime civili è aumentato da quando - lo scorso 3 gennaio - Israele è passato all'offensiva via terra, provocando combattimenti nelle zone abitate. Gaza, ore 16:00. Le tre ore d'aria finiscono. Puntuali, riprendono i bombardamenti. E ricomincia la triste conta dei morti. Un raid aereo israeliano

PREGHIERA EBRAICA

La preghiera ebraica per i bimbi di Gaza pubblicata da Haaretz recita: «Dio, tu che fai eccezioni, che noi chiamiamo miracoli, fai un'eccezione per i bambini di Gaza. Proteggili da noi e dai loro».

colpisce un'auto che viaggiava nel Nord della striscia di Gaza e uccide un uomo e tre bambini che si trovavano a bordo. Altre tre bambine muiono a Jabaliya. Ad annunciarlo sono fonti sanitarie palestinesi.

La risposta di Hamas non si fa attendere. Razzi sparati dalla Striscia cadono in Israele nell'area di Beer-sheva e di Netivot. L'eco dell'iniziativa diplomatica franco-egiziana a Gaza si perde nel clamore dei bombardamenti e nei proclami al martirio lanciati da Hamas. Da Gerusalemme il gabinetto per la sicurezza nazionale israeliano ha dato ieri il nulla osta al proseguimento delle operazioni militari e anzi anche a una loro estensione: la cosiddetta terza fase, che comporterebbe l'ingresso delle truppe in aree urbane densamente abitate. per stanare i miliziani di Hamas. Al tempo stesso però, apparentemente al fine di dare tempo agli sforzi diplomatici in corso, ha lasciato ai responsabili della difesa la decisione se e quando fare uso dell'autorizzazione ricevuta. In serata, l'esercito israeliano ha lanciato volantini su Rafah invitando gli abitanti della zona al confine con l'Egitto a lasciare l'area in quanto è imminente un raid aereo contro i tunnel tra la Striscia e l'Egitto. È l'avvisaglia di una nuova notte di guerra. ❖

Intervista a Hanan Ashrawi

«Al mio popolo dico: la via è la resistenza non violenta»

La parlamentare palestinese: di fronte al massacro in atto a Gaza dobbiamo rifiutare sia il terrorismo che la rassegnazione

U.D.G.

«Guardate quei filmati su YouTube. Imprimetevi nella mente lo sguardo terrorizzato dei bambini di Gaza. Guardateli negli occhi: troverete una paura senza fine. Molti di quei bambini sono morti di paura, quando non sono stati uccisi dai bombardamenti israeliani. Guardate quei corpi estratti dalle macerie delle scuole dell'Onu rase al suolo dall'artiglieria israeliana. Guardateli e chiedetevi: cosa c'è di "difensivo", di moderato, in questo massacro d'innocenti?. Guardateli. E pensate cosa possono provare i lo-

ro fratelli o i loro padri, Su questi massacri sta crescendo in tutto il mondo arabo un odio profondo verso Israele». La sua voce è incrinata dalla commozione e dalla rabbia. Le sue parole sono impastate di sdegno. Se c'è una dirigente palestinese lontana anni luce dai fondamentalisti di Hamas, questa dirigente è Hanan Ashrawi, più volte ministra dell'Anp, prima donna portavoce della Lega Araba, paladina dei diritti umani nei Territori. «Ho sempre combattuto Hamas, ma non ho mai pensato che la sua sconfitta potesse venire da una prova di forza militare, per di più condotta da Israele. Già in passato Israele ha provato a decapitare la leadership di Hamas,

DIARIO DA BETLEMME
 Giovanni Fontana*

Vietati i matrimoni nei giorni del lutto



Da quando è cominciato l'attacco israeliano a Gaza, qui a Betlemme ci sono dimostrazioni di protesta ogni giorno: martedì una fiaccolata si è conclusa proprio alla Chiesa della Natività. Doveva essere la «manifestazione dei pacifisti» ma gli slogan erano «dal Marocco al Qatar dobbiamo cacciare tutti gli ebrei!» o «Dove sono i paesi arabi? Vogliamo un esercito di soldati, non di pecore!». Per strada, invece, si vedono gruppi di ragazzini che agitano dei bastoni, non li ho mai visti colpire nessuno, se non qualche gatto randagio. È un modo per mostrare la propria rabbia, e dimostrare a sé stessi e al prossimo che si

è pronti-per-la-battaglia. Sulla ringhiera davanti al palazzo dell'Unrwa, cioè l'Onu, di Betlemme sono stati attaccati dei cartelli con scritto «fermate l'olocausto a Gaza» o un più efficace «Anche i nostri bambini devono vivere in pace e sicurezza».

Tutti gli eventi sono stati disdetti, l'albero di Natale è stato spento, e ogni festeggiamento cancellato per lutto. Molti matrimoni sono stati annullati, e chi non l'ha fatto corre il rischio di ritorsioni degli estremisti, o almeno così mi ha messo in guardia Amin, un mio amico beatamente: «Festeggiare oggi è Haran», proibito, peccato a la stessa parola che si usa per il maiale, l'alcool o la blasfemia. D'altronde i matrimoni sono l'unico festeggiamento, in Palestina, l'unica vero ritrovo al quale partecipino persone di entrambi i sessi; ma anche lì, nel matrimonio tradizionale mussulmano, donne e uomini sono divisi da una parete, perché non ci deve essere alcun contatto fisico.

giovanni@fontana.io
*volontario di Amal

assassinando il suo stesso fondatore (sheikh Ahmed Yassin, ndr.). Il risultato è stato il rafforzamento di Hamas. Israele aveva una carta da giocare per sconfiggere veramente Hamas: realizzare una pace giusta, fondata sulle risoluzioni Onu. La carta della nascita di uno Stato palestinese realmente indipendente, sovrano su tutto il suo territorio nazionale. Invece ha spacciato per uno "Stato in fieri" i bantustan della Cisgiordania».

A Gaza si continua a combattere. Le armi si sono fermate per sole tre ore. È ancora guerra totale.

«No, a Gaza non è in atto una guerra totale. A Gaza è in atto un massacro totale. A morire, a centinaia, sono donne e bambini, come quelli sepolti sotto le macerie delle scuole dell'Onu bombardate nella Striscia».

Israele afferma che la sua è un'azione difensiva.

«Difensive sono le tonnellate di bombe sganciate sull'area più densamente popolata al mondo? Inorridisco al solo pensarlo. Ho sempre denunciato la militarizzazione dell'Intifada. Hamas è parte di questa degenerazione che ha fatto solo il gioco dei falchi israeliani. Da tempo ritengo che tra terrorismo e rassegnazione, vi sia una terza via più efficace e coraggiosa: quella della resistenza non violenta...».

Linea contestata da Hamas.

«Lo so bene. Ma niente può giustificare la mattanza che Israele sta praticando a Gaza. Niente. In tempi meno tragici avevo chiesto il dispiegamento di una forza d'interposizione ai confini fra Gaza e Israele. Prima di Hamas, a dire un no secco è stato Israele, perché intendeva quella forza di pace come il c e d i m e n t o a d u n a "internazionalizzazione" del conflitto israelo-palestinese. E invece solo una "internazionalizzazione" del conflitto può ridare una chance al negoziato».

Può essere Al Fatah del presidente Abu Mazen la vera alternativa a Hamas?

«Hamas ha costruito le sue fortune elettorali sul discredito di una classe dirigente accusata, e a ragione, di corruzione e incapacità. Senza un profondo rinnovamento non solo di persone ma della concezione stessa di governo, l'alternativa a Hamas sarà la disgregazione...».

Pace è una parola impronunciabile?

«No, è una parola che va riempita di contenuti, alla quale i legare un'altra parola-chiave, altrettanto importante: Giustizia. Quella che da decenni il mio popolo reclama invano». ❖

→ **Mediazione franco-egiziana** Ma nel Consiglio di sicurezza non c'è accordo→ **Scontro Israele-Vaticano** Il cardinal Martino definisce Gaza «campo di concentramento»

Sarkozy ottimista sulla tregua Ma Olmert frena: prematuro

Il sì di Abu Mazen. I «paletti» di Israele, le condizioni di Hamas. Non si chiudono ma restano molto stretti gli spazi della diplomazia in Medio Oriente. Al centro resta il piano franco-egiziano. Niente accordo all'Onu.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

Il sì «entusiasta» di Abu Mazen. Il «vedremo» possibilista di Olmert. Tra bombe e razzi, la speranza di uno stop alle armi passa per il Cairo. E il piano franco-egiziano. In un comunicato diffuso dall'ufficio del premier Ehud Olmert Israele ha detto di «vedere con favore» un dialogo con l'Egitto e di ringraziare Mubarak e il presidente francese Nicolas Sarkozy «per i loro sforzi al fine di promuovere una soluzione che porti alla fine delle attività terroristiche da Gaza e del contrabbando delle armi da guerra dall'Egitto a Gaza». A questo scopo due inviati israeliani, Shlomo Turjeman e Amos Gilad, rispettivamente consiglieri politici del premier e del ministro della Difesa, Ehud Barak, giungeranno oggi al Cairo. Nel comunicato non si parla di assenso a una tregua ma di discussioni per realizzare gli obiettivi che stanno a cuore allo Stato ebraico. Affermazioni di un assenso israeliano all'iniziativa egiziana, puntualizzano fonti governative a Gerusalemme, sono premature.

GERUSALEMME NON CHIUDE

Le stesse fonti, che hanno chiesto di restare anonime, hanno detto che Mubarak ha proposto un'immediata sospensione delle ostilità per 48 ore, fotografando la situazione così come è sul terreno, per dare il tempo alla diplomazia di consolidare una tregua, trovando le formule necessarie per venire incontro alle richieste israeliane. Infine, a giudizio delle fonti, c'è ora tra Israele e Egitto un comune interes-



Foto Reuters

Medici stranieri Il norvegese Erik Fosse con un ferito nell'ospedale Shifa a Gaza

se a impedire il riarmo di Hamas e la costituzione di un regime islamico radicale a Gaza.

Non chiude, Israele, ma i paletti

Critiche alla Santa Sede
Il portavoce di Livni:
«Il cardinale ha usato
termini di Hamas»

messi per un sì al piano franco-egiziano sono tali da non indurre all'ottimismo. Tanto più che anche Hamas pone le sue condizioni. Non negoziabili. Fonti di Hamas, che pure hanno chiesto l'anonimato, raggiunte a Damasco hanno detto che l'iniziativa egiziana «non soddisfa le con-

IL CASO

**Nasrallah da Beirut:
noi Hezbollah
pronti a nuova guerra**

BEIRUT ■ In un tripudio di bandiere gialle con il mitra simbolo del «suo» movimento sciita Hezbollah, il Syyed Hassan Nasrallah ha da Beirut ammonito Israele: «Siamo pronti ad ogni possibilità, ad ogni aggressione», perché, ha scandito, «siamo pronti a sacrificare le nostre anime, i nostri figli e i nostri cari per le nostre idee». Sin dall'inizio dell'offensiva israeliana nella Striscia di Gaza, Nasrallah ha continuato a ripetere tramite l'emittente tv di Hezbollah, al Manar, che i suoi guerriglie-

ri «non temono il nemico sionista». Ieri è andato oltre: la guerra lanciata da Israele in Libano nel 2006, che in 34 giorni causò oltre 1200 morti e enormi devastazioni in tutto il Paese - ma che egli definì «una vittoria divina» - «sarà per voi come una passeggiata di salute, se paragonata a ogni nuova aggressione», ha detto. Da giorni le autorità israeliane affermano di ritenere possibile un attacco da parte di Hezbollah per trascinare Israele in un «secondo fronte» e hanno disposto rinforzi alla frontiera con il Libano. «Israele rimarrà il nostro nemico», ha ribadito Nasrallah, parlando questa volta tramite un maxischermo ad una marea di sostenitori riuniti in uno stadio di Beirut. ♦

dizioni minime» del movimento islamico, perché lasciano le truppe israeliane nelle posizioni che adesso occupano a Gaza, almeno per ora. Hamas, hanno aggiunto, «è disposto a esaminare diverse proposte per la fine dei combattimenti a condizione che soddisfino queste esigenze: l'immediata fine dell'aggressione israeliana, il ritiro delle truppe da Gaza, l'apertura dei valichi e la fine dell'isolamento della Striscia». «Ciò che l'Egitto propone - hanno detto - dà a Israele ciò che con le armi non è riuscito a ottenere: l'arresto del flusso di armi a Gaza».

ABU MAZEN: BENE SARKO

Da New York, dove ha partecipato alla riunione straordinaria del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, il presidente dell'Autorità nazionale palestinese, Mahmud Abbas (Abu Mazen), ha ufficializzato il suo sostegno al piano per un cessate il fuoco immediato, proposto dai presidenti egiziano e francese Hosni Mubarak e Nicolas Sarkozy. Abu Mazen, parlando di «crimini odiosi contro il nostro popolo» ha chiesto che venga posto termine «all'aggressione israeliana» e si è detto favorevole al dispiegamento «di una forza internazionale che garantisca un cessate il fuoco completo e che coinvolga le due parti». Nella ricerca di consensi regionali al



Camion israeliani carichi di aiuti umanitari

Tutti gli ostacoli sulla strada di una forza di pace

Il modello di riferimento sembra l'Unifil in Libano ma schierare una forza di interposizione a Gaza non sarà facile. L'alternativa di osservatori disarmati

Obama

Il presidente eletto: «Il mio silenzio non è indifferenza»

piano franco-egiziano, Sarkozy ha sollecitato rapporti privilegiati che la Francia ha nell'area - come con l'Egitto - o quelli che lui stesso ha riavviato, in particolare con il presidente siriano Bashar El Assad, di cui è nota l'influenza su Hamas e su Hezbollah libanese. In serata, doccia gelata da New York. Il Consiglio di Sicurezza non ha raggiunto l'intesa sul cessate il fuoco a Gaza, previsto dalla bozza d'accordo presentata dalla Francia. «Uno o due paesi non erano favorevoli» ha spiegato l'ambasciatore americano all'Onu, Zalmay Khalilzad.

Sull'infuocato scenario medio-orientale cala anche la polemica Israele-Vaticano. Gerusalemme ha denunciato le affermazioni del cardinale Renato Raffaele Martino, presidente del pontificio Consiglio Giustizia e Pace, che aveva paragonato Gaza ad un «grande campo di concentramento», accusandolo di utilizzare termini «della propaganda di Hamas». A riferirlo, il portavoce del ministero degli Esteri israeliano, Igal Palmor. ♦

L'analisi

ROBERT FISK

Sento per caso il ragliare dell'asinello dell'ONU a Gaza? Nel suo viaggio in Medio Oriente il presidente francese, Nicolas Sarkozy, potrebbe tirare in ballo il famosissimo Eeyore, l'asinello amico di Winnie the Pooh, che dalla sua postazione nell'East River è sempre pronto ad inventarsi qualche Mission Impossibile per i caschi blu delle Nazioni Unite. I palestinesi tentano di internazionalizzare il loro conflitto con Israele fin da quando Yasser Arafat chiese alle forze dell'ONU di proteggere i palestinesi dopo il fallimento degli accordi di Oslo. Gli israeliani hanno sempre opposto un netto rifiuto.

PEACEKEEPING

È possibile che l'ennesimo fallimento israeliano a Gaza modifichi la dinamica delle operazioni di «peacekeeping» in Medio Oriente e che finalmente il fantasma di Arafat possa assistere all'internazionalizzazione della guerra israelo-palestinese? Il modello - vuoi nel senso della

stanca ripetizione di un déjà vu, vuoi nel senso del modo in cui organizzare un qualsiasi futura forza ONU - è naturalmente l'UNIFIL, la cosiddetta Forza interinale delle Nazioni Unite in Libano. La forza di interposizione è arrivata nel sud del Libano nel 1978 dopo la fallimentare «operazione Litani» che nelle intenzioni di Israele avrebbe dovuto «distruggere» i guerriglieri palestinesi a nord della frontiera israeliana. Secondo il mandato delle Nazioni Unite gli israeliani avrebbero dovuto ritirarsi fino alla loro frontiera internazionale - cosa che si rifiutarono di fare - in modo da consentire alle forze ONU di frapporti tra l'esercito di occupazione israeliano a sud e le unità palestinesi a nord.

Quando gli israeliani realizzarono un altro tentativo di invasione nel 1982, le forze dell'ONU si trovarono ad operare all'interno di una zona occupata da Israele.

Solo quando Israele si ritirò dal Libano nel 2000, 22 anni dopo l'arrivo dei primi contingenti dell'ONU, la forza di pace - costituita per lo più da soldati provenienti dai Paesi più poveri dell'Africa e dell'Asia - poté operare autonomamente pur dovendo fare i conti con i miliziani di Hezbollah presenti nella stessa zona. La guerra tra Hezbollah e Israele del 2006 si è conclusa con una pre-

senza ONU più numerosa nel sud del Libano, questa volta comandata da generali della NATO. Le forze dell'ONU pattugliavano un'area dove non c'erano armi di Hezbollah - ma solo perché i razzi a lunga gittata di Hezbollah potevano essere lanciati da postazioni situate più a nord rispetto alla forza di interposizione dell'ONU.

VIGILANZA SULLA TREGUA

Va aggiunto che la forza ONU è stata continuamente disturbata e indebolita da Israele. È stata accusata di essere «filo-palestinese», in combutta con i «terroristi», debole, anti-israeliana e - naturalmente - antisemita. È possibile un'altra forza ONU nella regione? In origine ci sono stati osservatori delle Nazioni Unite lungo il confine israelo-libanese. Gli osservatori sono arrivati nel 1948 e sono ancora presenti - disarmati e all'interno della zona presidiata dall'UNIFIL - e potrebbero costituire l'ossatura di una nuova forza ONU in Palestina. In altre parole, meglio un gruppo di osservatori disarmati che una forza di peacekeeping in quanto gli osservatori potrebbero segnalare le violazioni di un eventuale cessate il fuoco tra Hamas e Israele. Ma potete stare certi che i palestinesi chiederebbero gli osservatori anche lungo il confine tra la Cisgiordania e Israele e in questo caso sorgerebbe un problema sia per Israele che per le Nazioni Unite. Quale «frontiera» dovrebbero pat-

Arafat

Fu lui a chiedere la protezione Onu Israele si oppose

tugliare le forze ONU? Il confine ONU degli anni '40, il confine antecedente al 1967 - quando Gerusalemme est apparteneva agli arabi e non era stata ancora annessa - il confine successivo al 1967 che prevede l'annessione di Gerusalemme o la «frontiera» fortificata con il muro? La situazione di Gaza sembra semplice. Le Nazioni Unite potrebbero schierare truppe internazionali intorno a Gaza. Ma nel giro di qualche tempo si chiederebbe una soluzione analoga per la Cisgiordania. Questo sarebbe il sogno dei palestinesi e sarebbe un incubo per quegli israeliani che puntano ad una penetrazione sempre più profonda degli ebrei nei territori palestinesi.

©The Independent
Traduzione
di Carlo Antonio Biscotto

→ **Il titolare degli Esteri**: «Giustamente l'Europa non vuole negoziare con gli estremisti»

→ **Il leader del Pd** invita le comunità ebraiche a chiudere la polemica con D'Alema

Frattini: «Il problema è Hamas» Veltroni: dal governo scelte inadeguate

Dice Veltroni che, nel Pd, «il giudizio su Hamas non è materia che ci divide», e, in commissione Esteri, critica il governo per la sua iniziativa inadeguata. Ma c'è un problema con le comunità ebraiche...

TONI JOP

ROMA
tjop@unita.it

«Il giudizio su Hamas non è materia che ci divide», dice Veltroni seduto sul suo banco. E la notizia, ieri a Montecitorio, sembrava proprio questa ragionevole sutura interna al Pd, piuttosto che il senso dell'iniziativa del governo recitata dal ministro Frattini nel corso della seduta congiunta delle commissioni Esteri di Camera e Senato sul sangue di Gaza. Così, mentre si snocciolava in tempo reale il rosario triste delle comunicazioni provenienti dal quadro israelo-palestinese, ecco che nella sala del Mappamondo si delineavano due scenari: uno legato alla dinamica interna delle posizioni del Partito Democratico in materia - è di questi giorni il dialogo a distanza Fassino-D'Alema su Hamas - e l'altro relativo al ruolo dell'Italia in questa dolorosa fase della questione medio-orientale. Veltroni condensa: «Israele si sente assediato da soggetti che propongono il suo annientamento, tra questi ultimi va contato anche Hamas che da mesi scarica missili su Israele. Il problema è se la reazione messa in campo da Israele sia la strada giusta...». Ma se questa è la premessa, il giudizio del segretario del Pd sull'operato del governo non concede bonus da emergenza internazionale: Veltroni definisce inadeguata la nostra iniziativa, si chiede che fine abbia fatto il proposito italo-francese cui Frattini aveva fatto esplicito riferimento, incalza ricordando come fin qui si sia sentita ben di più la voce di Francia e Gran Bretagna, per esempio, di quella di Roma. Chiede, ancora, come mai sempre il ministro, non più di qualche giorno fa, abbia in qualche modo ga-



Piero Fassino e Walter Veltroni nella sala del Mappamondo durante la riunione della commissione Esteri.

rantito che mai la progressione delle armi sarebbe sfociata in una guerra di terra...Ma siamo già in altri territori che hanno probabilmente a che fare con il ruolo, modesto, assunto dal nostro Paese sul fronte internazionale da quando Berlusconi, presidente del Consiglio, si è messo a fare lo spi-

Parla Fassino

«Il Pd è unito. Cessino le armi, si ridia la parola al processo di pace»

ritoso con questo o quel capo di Stato. Viva l'Europa, dice in sostanza il leader del Pd, ma intanto l'Italia è diventata periferia, persino nell'area mediterranea. D'Alema ascolta; davanti, accanto a Veltroni, Fassino; qualche sedia più indietro, Gianni Cuperlo, Furio Colombo. Frattini rattoppa come può, mentre in mancanza d'altro disegna per il nostro paese, in questo frangente, il ruolo tut-

t'altro che disprezzabile di crocerossina, promotore dell'iniziativa umanitaria a vantaggio delle popolazioni palestinesi. D'accordo. Per il resto, ha riferito come documentata la scelta di Hamas di trasformare in scudi umani i civili palestinesi piazzati sui depositi di armi dopo aver violato la tregua e uno dei pilastri del processo di pace, e cioè il concetto di «Land for Peace», terra in cambio di pace. Israele, ha detto il ministro, si era ritirata da Gaza ma la sua sicurezza non è stata garantita. Non solo: Frattini ha fatto cenno a operazioni condotte in questi giorni da Hamas ai danni di palestinesi che si riconoscono nelle posizioni moderate di Abu Mazen e Fatah. Ha sostenuto infine la necessità di bloccare ogni rifornimento di armi ad Hamas affidando il controllo della fascia di 14 chilometri ad una forza, promossa dall'Onu, nella quale siano presenti unità arabe, anche di Fatah. Sul fronte interno, ecco che un altro disagio viene a maturazione e costringe lo

stesso Veltroni a sottolineare quanto opportuno sarebbe che proprio le comunità ebraiche, allestendo le loro iniziative, si rivolgersero a tutte le forze politiche. Lo ha detto da amico ben noto delle comunità, eppure qualcosa è accaduto tra la sinistra e quel mondo e converrà riflettere, discutere... Sulle polemiche a proposito della presunta spaccatura nel Pd, Fassino è intervenuto deciso: «Il Pd - ha sottolineato - è unito nel denunciare le responsabilità di Hamas, nel riconoscere il diritto di Israele a difendersi, nel richiedere che non si infliggano agli inermi inutili sofferenze e, soprattutto, nel sostenere un cessate il fuoco che consenta di restituire la parola ad un processo di pace fondato sul negoziato e sul consenso di israeliani e palestinesi».

 **IL LINK**

IL SITO DELLA CAMERA:
www.camera.it

Foto Ansa

C'È UN INVESTIMENTO SICURO CHE DURA NEL TEMPO: I REGALI FOPPAPEDRETTI®



TAGLIERE CON COLTELLO



tagliere con coltello € 2,90

BARATTOLO CON FORCHETTINE



barattolo con 4 forchettine € 7,00

PORTATOAST



portapane tostato € 8,90

DANDY



portacravatte € 26,50

DOLCEVITA



set per fonduta
al cioccolato € 29,00

PERVINO



set per il vino:
levacapsule, tappi,
pinza ghiaccio e levaturaccioli € 35,00

READING



leggio pieghevole
in colore noce € 39,00

MOREO



vassoio in colore
naturale € 59,00

SERVICE



carrello pieghevole in colore noce € 365,00

Individua il punto vendita a te più vicino collegandoti al sito www.foppapedretti.it o chiamando il numero verde 800303541 o nei NEGOZI **ALBERO DELLE IDEE**
di: **BERGAMO** - Piazza della Repubblica 3 (Cinema San Marco) - Tel. 035218118 **ORIO AL SERIO (BG)** - Orio Center - Tel. 0354596116 / 0354596118
BOLOGNA - Via Nazario Sauro 15 - Tel. 051273696 **BRESCIA** - Corso Cavour 34 - Tel. 03040330 **RENDE (CS)** - Via Po 10 - Tel. 0984466891 **MILANO**
Via S. Nicolao 3 (ang. Corso Magenta) - Tel. 0286450643 - Via Mambretti 9 - Tel. 023574497 / 023574458 **BRESSO (MI)** - Via Vittorio Veneto 16/C - Tel. 0266504939
ROMA - Via Vitelleschi 2/4 - Tel. 0668802748 **MASSAFRA (TA)** - Via Del Santuario 28 - Tel. 0998804769 **VARESE** - Via Saffi 73 - Tel. 0332229467

SHOW ROOM FOPPAPEDRETTI® Corso Monforte/angolo Visconti di Modrone - **MILANO** - Tel. 02 76007672



FOPPAPEDRETTI®
l'albero delle idee



Occupazione La recessione mette a dura prova la tenuta del tessuto produttivo e dei livelli occupazionali

→ **Il settore meccanico** è quello più colpito dal calo della produzione industriale

→ **Raddoppiato** nel 2008 il numero di ore erogate. A dicembre la cigo cresciuta del 525%

La cassa integrazione travolge il mondo del lavoro

È stabile nel 2008 il ricorso alla cigo straordinaria, mentre per l'ordinaria aumenta del 96,84%, e registra un'impennata del 525% a dicembre. Ineffabile Sacconi, che si dice «confortato» dai dati Inps.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

I dati si commentano da soli: a dicembre, rispetto all'anno prima, il ricorso complessivo alla cassa integrazione del settore industriale ed edile è aumentato del 110,28%, con una crescita boom della cigo or-

dinaria che è aumentata addirittura del 525%. La cigo straordinaria è invece diminuita, sempre a dicembre 2008 rispetto a dicembre 2007, dell'11,61%. Nel corso di tutto il 2008 la media di incremento nel ricorso alla cigo (gestione industria più edilizia) è stata del 24,56% superiore al 2007 (+27,04% solo per l'industria). In totale, si sono toccate i 223 milioni di ore. Le ore autorizzate di cassa integrazione ordinaria (cigo, gestione industria) sono quasi raddoppiate nel corso dell'anno (+96,84% è l'aumento medio tra gennaio e dicembre). Mentre il ricorso alla cassa straordinaria (cigs, gestione industria) si conferma sui li-

velli del 2007 (l'incremento medio dei dodici mesi del 2008 è dell'1,24%).

Sono i nuovi dati dell'Inps, parzial-

Cisl

«Dati molto pesanti evitiamo che la crisi peggiori ulteriormente»

mente anticipati dal ministro del Welfare Maurizio Sacconi, che li accompagna con dichiarazioni sorprendenti quanto naive: «Questi dati ci confortano perché è la cigs che si considera l'anticamera del licenzia-

mento. Ci dicono che le imprese non stanno fuggendo dalle loro responsabilità licenziando e ristrutturandosi, ma solo che stanno affrontando un periodo di difficoltà». Quando, in realtà, per le aziende ricorrere alla cigo è molto più semplice, mentre per la cigs occorrono piani di ristrutturazione e investimenti ingenti.

Torniamo a dicembre: il boom della cigo ordinaria si è verificato essenzialmente nel settore meccanico, dove peraltro è noto il ricorso alla cigo della Fiat. Su 17,700 milioni di ore di cigo nel mese, infatti, ben 11,2 milioni sono imputabili al solo settore meccanico. A proposito: la cassa coinvolgerà nelle prime due settimane

Numeri

Le cifre fornite dal Ministero del Welfare

20 milioni

è il numero di ore di cassa integrazione ordinaria registrato a dicembre con un incremento del 525% rispetto al dicembre 2007.

+129,66%

tanto è aumentato a dicembre il ricorso alla cassa integrazione ordinaria e straordinaria considerando solo l'industria. Nel corso del 2008 sono aumentate del 27,40%.

223 milioni

è stato il numero complessivo di ore di cassa integrazione nel 2008. Negli ultimi 28 anni il numero totale di ore di cig è stato inferiore a quello del 2008 solo 5 volte, tra il 1997 e il 2001.

ne di febbraio anche gli impiegati di Fiat group automobiles e di Powertrain dell'area torinese. Così ha comunicato l'azienda ai sindacati, precisando che si tratta di circa 1.200 impiegati di Mirafiori e del settore costruzioni speciali e 800 di Mirafiori e Stura di Powertrain. Il provvedimento fa seguito «alle conseguenze della crisi che sta coinvolgendo anche il settore impiegatizio» dopo le misure già previste per gli operai di tutto il gruppo. Complessivamente i dipendenti amministrativi, commerciali e tecnici sono 5mila.

La situazione, che i sindacati hanno ampiamente previsto, suona comunque come l'ennesimo campanello d'allarme. Sono dati «molto pesanti» ma non irreversibili, secondo la Cisl: bisogna evitare che «la crisi peggiori ulteriormente causando tracolli industriali, licenziamenti, disoccupazione», dice il segretario confederale Giorgio Santini. Le azioni necessarie sono sostanzialmente due: estendere i sostegni al reddito ai lavoratori di tutte le categorie e settori produttivi, e politiche decise per contrastare la recessione. Accompagnando tutto ciò alla riduzione contrattata dell'orario, con la ripartizione del lavoro, attraverso contratti di solidarietà, settimana corta, cig a rotazione.

E la richiesta al governo «di fare di più sulle politiche di sviluppo: con il coinvolgimento delle parti sociali, deve agire in modo concreto e tempestivo». ♦

Intervista a Cesare Damiano

«Dati allarmanti e il governo non si muove»

«Il ricorso alla cassa integrazione ordinaria rappresenta l'ultima istanza prima di procedere al ridimensionamento occupazionale»

LA.MA.

MILANO
lmatteucci@unita.it

Dati ampiamente prevedibili. Quello che preoccupa è la lentezza con cui il governo sta intervenendo. Vogliamo vedere i fatti, a partire dal decreto anticrisi che passerà alla Camera da lunedì prossimo». L'ex ministro del Lavoro Cesare Damiano commenta i dati sulla cassa integrazione di dicembre, con la drammatica impennata del più 525% della cigo (cassa ordinaria) rispetto a un anno fa, e ricorda che il Pd le sue proposte per contrastare la crisi che sta colpendo duro il mondo del lavoro e di cui si parla ormai da tempo le ha già fatte, di peso ben diverso da quelle messe in campo dal governo. **Che cosa si aspetta dal decreto in arrivo?**

«Dovrebbero esserci interventi sugli ammortizzatori sociali. A parole, il governo continua a dichiarare di aver previsto tutto già nella prima manovra finanziaria, e annuncia a rate interventi mirabolanti per l'estensione degli ammortizzatori sociali anche al lavoro precario. A questo punto, però, vorremmo vedere i fatti. Anche perché che la crescita del ricorso alla cassa sarebbe stato esponenziale era ampiamente prevedibile, e previsto. Come Pd, abbiamo già avanzato le nostre proposte per l'utilizzo di risorse straordinarie e aggiuntive pari a un punto di pil, circa 15 miliardi di euro».

Con quali obiettivi?

«Migliorare il potere d'acquisto dei redditi medio-bassi fino a 30mila euro lordi annui, innanzitutto. Poi, estendere le tutele a partire dall'indennità di disoccupazione ai settori che ne sono sprovvisti, alle imprese anche al di sotto dei 16 dipendenti,



Cesare Damiano

e al lavoro precario. Il terzo punto riguarda gli incentivi al sistema delle imprese, a partire dalle più piccole che hanno maggiori difficoltà di accesso al credito, per arrivare al varo di una nuova politica industriale per i settori strategici. Sostenere la produzione automobilistica, ad esempio, è fondamentale perché rappresenta un volano di occupazione e innovazione. E anche in considerazione degli aiuti che arrivano al settore in altri paesi, a partire dagli Stati Uniti».

Per la cassa integrazione ordinaria è boom, ma quella straordinaria - anche se in misura minore - diminuisce: il ministro Sacconi è confortato, perché solo la straordinaria è l'anticamera del licenziamento, sostiene. Concorda?

«L'interpretazione di Sacconi non è convincente. Oggi le imprese trovano più facile e rapido accedere alla cig ordinaria con la semplice motivazione della crisi, e senza bisogno di presentare, come invece richiede la cigs, piani di ristrutturazione alternativi corredati da investimenti.

Da qui l'esplosione della cigo come ultima istanza, prima di procedere al ridimensionamento occupazionale». ♦

Ammortizzatori l'esecutivo forse costretto a un altro decreto

Potrebbe servire un altro decreto (sarebbe il quinto) per destinare nuovi fondi agli ammortizzatori sociali, da allargare anche ai precari. Il governo è ancora a caccia di risorse fresche (prima si parlava di 3 miliardi in più dai fondi Ue, oggi Maurizio Sacconi riduce a uno da aggiungere a quello già stanziato), mentre i tempi parlamentari impongono un'accelerazione sul decreto anticrisi, che scade a fine mese. Se la soluzione non si trova presto, si dovrà varare un nuovo provvedimento: nel frattempo molti lavoratori restano fuori da tutto. L'esecutivo punta all'intesa con le Regioni per accedere alla «torta» dei fondi europei. Gli incontri, previsti in questa settimana, sono slittati alla prossima (causa federalismo fiscale). Mercoledì prossimo ci sarà il tavolo decisivo. Ma per quella data il decreto anticrisi sarà già in Aula alla Camera con tempi strettissimi. Non è detto, poi, che i governatori cedano tanto facilmente al pressing di Roma (a proposito di federalismo). La partita non è affatto facile. All'inizio il governo ha tentato di vincolare i fondi non spesi della vecchia programmazione (2000-2006), ma l'operazione non sembra percorribile (i fondi sono legati a programmi). Si è passati così a proporre un taglio a monte sulla nuova programmazione. Visto che non tutti riescono a spendere - è il ragionamento - sottraiamo subito una quota per il welfare, e poi redistribuiamo. Per le Regioni si tratte-

Fondi Ue da sbloccare Mercoledì l'incontro con le Regioni: Sacconi punta a un miliardo

rebbe di un taglio tout-court difficile da ingoiare. Tanto più che in molti casi le risorse sono già state impegnate. Sugli ammortizzatori, poi, c'è un'altra difficoltà. Mentre le spese per infrastrutture sono in conto capitale, quelle per il welfare ricadono nella spesa corrente e pesano sul deficit.

Nella partita entra infine in ballo l'autonomia delle Regioni, che con questa mossa si sentono espropriate. Insomma, la strada è tutta in salita mentre la crisi dilaga.

BIANCA DI GIOVANNI



Super Crono Eco-Drive 1/1000 sec.
 La precisione ha oltrepassato ogni limite.



Eco-Drive elimina il problema della sostituzione e dello smaltimento delle pile usa e getta, con la sola energia pulita della luce, fornendo all'orologio una carica pressoché inesauribile. Eco-Drive è l'innovazione che ha cambiato il mondo dell'orologeria.



MENO PILE **PIU' AMBIENTE**

Cassa e bracciale in titanio T.I.C.C.
 Vetro zaffiro. WR 20 bar
 € 680,00

CITIZEN®

www.citizen.it

FOGLIETTONE

Delia Vaccarello
delia.vaccarello@tiscali.it

La storia di una ragazza di 24 anni che per colpa di una malattia neurologica fa fatica a muoversi. Ma che tra le onde rinasce. E scrive racconti fantastici

ALESSIA, LA SIRENETTA CHE VIVE NELL'ACQUA



Il disegno è di Alessandro Ferraro, tecnica digitale

corpi sono gentili dentro l'acqua, pesano meno. Riel nuota velocemente, entra in contatto con tutte le creature. Fuori dal mondo liquido cammina con difficoltà, la terra la respinge. Riel e Alessia si somigliano come due gocce dello stesso mare. Alessia Mainardi ha dato vita a Riel e all'universo di Avelion con il suo primo romanzo fantasy. Ha eretto un mondo con la pena quando le hanno detto che non poteva fare l'archeologa. Come si fa a stare tutto il giorno in cantiere, a scavare sotto il sole se le ginocchia ti fanno male, la schiena si curva, l'andatura ondeggia sotto colpi invisibili? Ci hanno messo cinque anni per capire di cosa si trattava. I dolori cominciano alle medie, nell'ora di ginnastica. «Tutte scuse, sarà pigra». Passa da un ortopedico all'altro, ora le gambe da operare, ora i plantari. Finché uno dice: «Cammina», osserva il tragitto breve dalla porta alla scrivania, poi si rivolge alla nonna che l'accompagna: «Non ha nulla alle ossa, faccia tutti gli accertamenti neurologici a Siena». Alessia esce con la diagnosi: Atassia di Frie-

derich. Malattia neuromuscolare che altera i movimenti, l'articolazione, la coordinazione. Non si guarisce, al momento. Qualche sperimentazione con i trapianti delle staminali, ma all'estero. È rarissima, colpisce una persona su 50mila in Europa. «Nella provincia di Parma sono la sola ad averla», dice Alessia che oggi ha 24 anni. I panni di Indiana Jones sognati da ragazzina non li indosserà. Ma la passione per la scrittura è viva. E il nuoto, che miracolo. Dagli 8 ai 12 anni ha fatto i campionati italiani. È sempre andata al mare. «In acqua non c'è gravità, scarico il peso delle gambe. Sono completamente libera». L'acqua abbevera la fantasia. L'universo di Avelion ha quattro centri vitali che ricordano Parma, Reggio, Modena, Ravenna, poi c'è Venia, la sublime città stato, che evoca la Venezia liquida adorata da Alessia. «Mi piace creare un mondo che sia familiare, magico ma radicato in qualcosa che conosco». L'acqua le scorre dentro come il sangue nelle vene. Riel, la protagonista di «Avelion - la figlia d'acqua» (www.avelion.it), a differenza degli altri personaggi fatti di cinque elementi, è tutta liquidità. Ha grandi poteri, e notevoli

li problemi. Il suo compito è di sconfiggere i malvagi con l'arte magica dell'Equilibrio. Qual è il segreto? «Accettare quello che si ha, quello che si è, e scoprire tutto quello che si può fare». Al mare con un'amica, Alessia si ritrova a insegnare nuoto. «Se capisci quando e come stai bene, poi usi la volontà». Alessia esonda nelle vite degli altri. Adora il Cosplay, l'interpretazione dei personaggi cult nelle fiere dei fumetti. Da qualche anno organizza a Parma un evento, lei è il traino, lo staff segue. Le mani si stancano, ma disegna, pensa, inventa. La prima volta ha scelto il ruolo di Jack Sparrow, un pirata protagonista della trilogia dei «Pirati dei Caraibi». «È perennemente ubriaco con una camminata che barcolla. Ho detto: io barcollo, nessuno può farlo meglio di me». La volontà diventa una diga. Drena gli effetti della malattia. «Mi sono accorta che la volontà non ha limiti, certo non guarisco, ma vivo». In acqua la forza cambia volto. Non schiaccia, né distrugge. È invenzione, opportunità. Il peso del vivere è più lieve visto con gli occhi di Alessia. Occhi verde acqua. ❖

FOTO DI Lorenzo Passoni



Aeroporto Malpensa: disagi per la forte nevicata.

Foto Ansa



Il palazzo in via del Carroccio, dove è morto l'imprenditore Maurizio Bertini, 46 anni,

→ **Milano** Una nevicata di 48 ore, sottovalutata dalla giunta, blocca la città: proteste e disagi

→ **Disastro** Il sindaco incapace di gestire la situazione, manca persino il sale per le strade

Moratti affonda nella neve

Bufera sulla giunta Moratti colta alla sprovvista dal maltempo e accusata di aver sottovalutato la nevicata di 48 ore che ha bloccato la città. Il sindaco si giustifica: colpa del sale, con le scorte ferme fuori città.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Neve su Milano e sul suo sindaco povero di sale, colto alla sprovvista dall'ondata di maltempo più annunciata della storia meneghina. Neve fino a trasformare il volto di una città solitamente grigia e concitata, che così bianca e silen-

ziosa fatica a riconoscersi. Neve per tutta la notte e tutta la mattina, quaranta centimetri in tutto. Abbastanza per bloccare strade ed aeroporti, svuotare le scuole a corto di insegnanti e di pasti nelle mense, allungare le vacanze dei pendolari restati in provincia, riempire i pronto soccorso degli ospedali di centinaia di persone infortunate. Abbastanza, purtroppo, per far crollare una tettoia ed uccidere Mauro Bertini, un imprenditore di 46 anni rimasto schiacciato sul terrazzo della sua abitazione nel centro cittadino.

L'eccezionale ondata di maltempo ha coinvolto tutto il nord Italia, creando disagi in Lombardia, Piemonte e Liguria: molti paesi e città

(Genova, Torino e Monza comprese) hanno sospeso le lezioni fino a domani, la mobilità urbana ed extraurbana si è ridotta all'indispensabile, gli scali di Linate, Malpensa e Orio al Serio sono rimasti chiusi per tutta la mattina, la circolazione ferroviaria ha subito tanti ritardi e qualche cancellazione (compresa la superelece Freccia Rossa, fresca d'inaugurazione). Ma nessun comune ha vissuto la neve come Milano, come fosse una punizione ingiusta e inaspettata inflitta da un cielo crudele che se ne infischia del centimetro più o meno.

Lo psicodramma sta tutto nelle prime dichiarazioni di Letizia Moratti sul caos nel capoluogo lombardo:

«Le scorte di sale erano sufficienti per il tipo di nevicata prevista». Venticinque centimetri, non quaranta. È la risposta del sindaco ai cittadini infuriati per vie e marciapiedi che sembrano sentieri mai battuti d'alta montagna: strade come percorsi a ostacoli, metropolitana a singhiozzo, tram e autobus quasi svaniti nel nulla, quelli che si vedono sono bloccati agli incroci o ai cambi ghiacciati, di mezzi spazzaneve neanche l'ombra, alcune udienze al Palazzo di Giustizia sono state rinviate per l'impossibilità di trasferire i detenuti da San Vittore. E la Camera di Commercio ha contato un gruzzolo da 300 milioni di euro di danni.

Il sindaco giustifica la paralisi evo-



CIFRA DA...
Fame di sale e binari

7.600 tonnellate di sale proveniente da Porto Empedocle e destinate alla Società Autostrade sono state caricate a Genova

96% dei 450 treni nazionali hanno circolato a velocità ridotta, anche sull'alta velocità. Cancellazioni nel milanese

L'Unità

GIOVEDÌ
8 GENNAIO
2009

15

Foto di Francesco Corradini



Foto Ansa



Pale da neve e sale: ci si arrangia.

Foto Ansa



Traffico bloccato ieri a Piazza Maciachini.

cando la congiura del sale mancante: «Prima la sequenza rapida delle neviccate, poi la difficoltà di approvvigionamento determinata dalle feste natalizie e dalle scorte bloccate dal maltempo all'esterno della città, infine le scorte già intaccate perché date ad altre città che ne avevano bisogno» puntualizza la Moratti, ricordando la generosità meneghina nei confronti di Torino. Snocciola numeri sulle forze mobilitate per l'emergenza, assicura che tutti i

spalare la neve per far entrare in classe i pochi alunni presenti.

«Emergenza sottovalutata e interventi insufficienti». La polemica politica, per una volta, usa toni morbidi rispetto ai commenti infuriati con cui i milanesi hanno riempito blog e siti internet. «Non sono i disagi normalmente connessi alla neve quelli che fanno indignare, è l'impressione della totale improvvisazione» ha sintetizzato con grande efficacia Marilena Adamo, senatrice del Pd.

Ironia della sorte. Nel capoluogo dell'alta tecnologia e dell'innovazione meccanica la merce più preziosa è il povero e rudimentale sale, centinaia di persone hanno fatto la fila ai consorzi agrari per assicurarsi almeno un sacco da spargere sul portone di casa. Per fortuna nel porto di Genova è approdata ieri pomeriggio una nave con 7600 tonnellate di salgemma salpata da Porto Empedocle: sette sono destinate al capoluogo lombardo, si spera che risolvano la situazione, aiutate dalla pioggia providenziale che nella serata ha iniziato a sciogliere il manto nevoso, prima che il gelo previsto nel fine settimana trasformi le strade in lastre di ghiaccio.❖

L'accusa

**Opposizione all'attacco
«Il sindaco si affida
all'improvvisazione»**

mezzi pubblici sono in funzione, insiste nel fornire un'immagine di normalità annunciando che le scuole milanesi di ogni ordine e grado resteranno aperte. Anche se ieri molti alunni, dopo infinite peripezie per raggiungere le aule, sono stati rispediti a casa: negli istituti non era garantita la refezione scolastica, qualche insegnante non si è potuto presentare, qualche altro ha dovuto

Un imprenditore muore travolto da una tettoia

La vittima causata dalla neve, complici probabilmente lavori mal eseguiti, è Mauro Bertini, imprenditore di 46 anni che è stato trovato morto dall'equipaggio di un'ambulanza sotto un pezzo di muro del terrazzo della casa che da una decina di anni abitava nel pieno centro di Milano, in via Carroccio, a due passi dalla basilica di Sant'Ambrogio. Qui, poco dopo le nove del mattino, nel cortile interno dello stabile, diverse persone hanno udito «una sorta di boato», ma al momento l'hanno attribuito ai tanti lavori di ristrutturazione in corso nell'area. Invece quasi certamente è stato il momento nel quale il loro vicino, uscito sul terrazzo al primo piano o per togliere la neve dalla tettoia o per accertarsi dei danni di un primo più leggero crollo, è stato travolto dal pilastro di un muro perimetrale cui era agganciata la tettoia, costruita con un telo

impermeabile, cavi d'acciaio e un leggero cannocciato. «Non ci siamo accorti di niente» ha raccontato la custode dello stabile. «Solo un condomino del quarto piano ha visto le macerie, la neve e il corpo sul terrazzo». L'uomo, secondo i primi accertamenti, è morto sul colpo, ma il primo allarme è giunto al 118 da parte dei vicini di un piano superiore che hanno visto il corpo sotto le macerie verso le due del pomeriggio, quindi oltre quattro ore dopo il crollo. Sul caso è stata aperta un'inchiesta della magistratura per omicidio colposo.

«Siamo profondamente addolorati» ha detto il presidente del Consiglio comunale di Milano. «Giovedì prossimo, in apertura della prima seduta consiliare del 2009, ricorderemo in aula l'imprenditore ucciso sul terrazzo di casa dedicandogli un minuto di silenzio».❖



SISTEMI DI CHIUSURA RESIDENZIALI INDUSTRIALI

IRIDIUM DOORS è in grado di realizzare una vasta gamma di soluzioni personalizzate nell'ambito delle chiusure civili ed industriali. La gamma dei nostri prodotti si suddivide nelle seguenti categorie:

— SEZIONALI RESIDENZIALI

— SEZIONALI INDUSTRIALI

— PORTE AD IMPACCHETTAMENTO RAPIDO

— E AD AVVOLGIMENTO

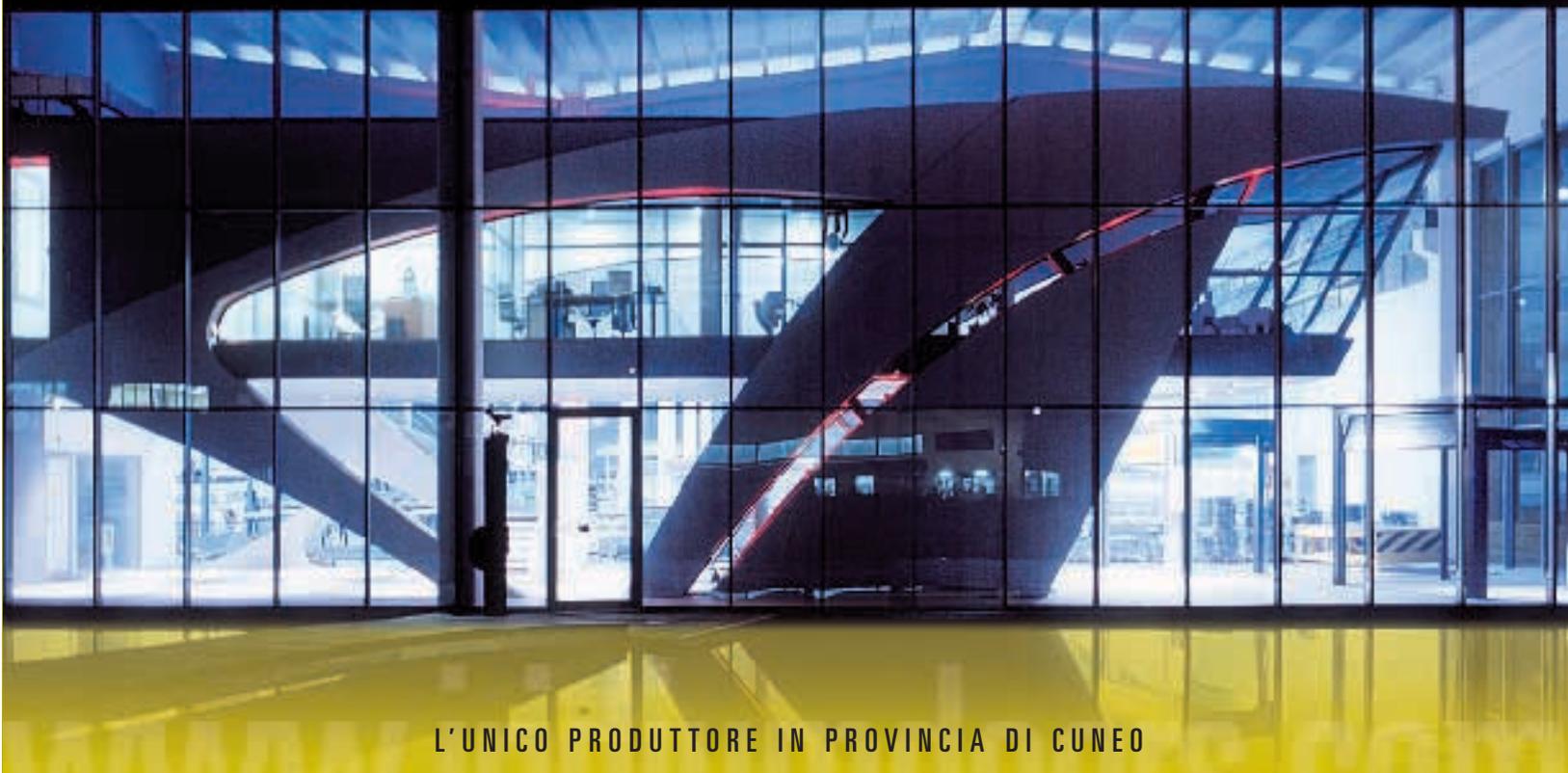
— PORTE A LIBRO

Tutte le tipologie di chiusura prodotte da IRIDIUM DOORS sono realizzate in modo da garantire ai nostri clienti la massima sicurezza, sia attiva che passiva; per questo motivo tutta la gamma di porte IRIDIUM DOORS è progettata e realizzata attenendosi scrupolosamente alla normativa vigente (EN 13241-01-2003) sia in Italia che all'interno della Comunità Europea.



Via della Motorizzazione_12020 Madonna dell'Olmo_Cuneo Tel. 0171 411169 _ Fax 0171 413656

www.iridiumdoors.com



L'UNICO PRODUTTORE IN PROVINCIA DI CUNEO

→ **Aeroporti** chiusi per buona parte della giornata, autostrade seppellite nella neve

→ **Città imbiancate** Genova, ma anche Torino con grandi disagi

Quattro morti per freddo e ghiaccio Maltempo, mezza Italia in difficoltà

Scuole chiuse per neve a Parma e in altre città del Nord. Ma il maltempo provoca anche delle vittime ed è emergenza sale, come a Torino. Il Viminale agli automobilisti: «Non mettetevi in viaggio nel Nord-Ovest».

MARISTELLA IERVASI

ROMA
miervasi@unita.it

Freddo polare, tempesta di neve al Nord, pioggia e gelo nel resto d'Italia e città in ginocchio. E già si contano quattro morti a causa del maltempo. Aeroporti chiusi e poi riaperti, mille disagi anche per chi viaggia in auto e in treno. Scuole serrate oggi in diverse regioni del Nord, dove scargeggia persino il sale da gettare nei comuni con le strade ridotte a pericolose lastre a rischio slalom. L'Italia è nella morsa del gelo. Il Centro di coordinamento nazionale del Viminale invita gli automobilisti a «non mettersi in viaggio» sulle autostrade di Piemonte, Lombardia e Liguria. Mentre le associazioni degli autotrasportatori polemizzano con la società autostrade: «È bastata una nevicata peraltro annunciata» per bloccare il traffico dei Tir. E a Torino, invece, An ha creato un gruppo su Facebook per «mandare» il sindaco Sergio Chiamparino «a spalare la neve».

Le città rispolverano i piani neve ma le scorte di sale scarseggiano. Accade in Piemonte, dove la Protezione civile regionale si è attivata per farlo arrivare in primis dalla Valle D'Aosta, ottenendo la disponibilità anche di Sardegna e Puglia. Ma il maltempo, purtroppo, ha fatto anche delle vittime sulle strade. Un pakistano di 33 anni che viaggiava in sella a uno scooter è morto a Bologna dopo essere finito contro un camion probabilmente a causa della neve che stava cadendo abbondantemente. Il giovane è deceduto sul colpo, illeso il conducente del camion. Sull'Appennino bolognese Aldo Zanfino, 50 anni, è rimasto schiacciato dalla sua auto mentre cercava di far ripartire l'au-



Foto di Luca Zennaro/Ansa

Neve anche sulla costa in Liguria: spiagge e stabilimenti balneari imbiancati da almeno 5-10 cm di neve.

La scheda Ma quest'ultimo dicembre non è stato da lupi

È il 58° tra i più caldi degli ultimi 208 anni, ma il sesto per piovosità, quindi non tra i più freddi: questo l'identikit del dicembre 2008 secondo la banca dati dell'Istituto di scienza dell'atmosfera e del clima del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Bologna (Isac-Cnr). «Il freddo polare che ha investito l'Europa insieme ai dati che attestano la riduzione della velocità dell'arretramento oppure la ricostituzione di alcuni ghiacciai, stanno diffondendo in questi giorni - affermano gli esperti - la tesi di una inversione di tendenza rispetto al riscaldamento globale sostenuto dalla maggior parte degli studiosi e dei media. Ma i dati rilevati dall'unica banca dati italiana che consideri in modo omologo le tendenze di temperatura e piovosità degli ultimi due secoli inducono a maggior prudenza».

tovettura arenatasi per le condizioni della strada, ma l'auto gli è scivolata addosso. A Bergamo, Michele Bonacina di 30 anni, è morto dopo essere stato investito da un'auto fuori controllo a causa della nevicata a Costa di Mezzate. L'uomo stava andando al lavoro quando è stato travolto sul marciapiede da una Fiat condotta da un pensionato. E ancora: potrebbe essere stato il freddo ad uccidere A.P., un serbo di 57 anni, che viveva in un appartamento fatiscente a Zagarolo (Roma). Mentre, nei pressi dell'aeroporto di Malpensa, in provincia di Varese, ha perso la vita un cittadino colombiano: Ari-Yasema Aregama Ralage, 49 anni, stava percorrendo la superstrada in direzione di Busto Arsizio quando a causa del manto stradale scivoloso ha perso il controllo dell'auto provocando un incidente stradale.

Tempesta di neve a Genova, con diversi bus fermi ai capilinea e scuole chiuse (ma aperte oggi). Allagamenti invece sulla linea ferroviaria

Roma-Civitavecchia: è stato necessario l'intervento della Protezione civile per l'acquazzone di Ladispoli e Marina di Cerveteri. Di conseguenza, per oltre un'ora 1800 persone di un treno diretto a Pisa e altri 400 viaggiatori per Civitavecchia, sono rimaste bloccate nei con-

Il sale Nelle città coperte di neve manca il sale In gennaio

vogli per le cattive condizioni meteo. Mentre in Irpinia a causa del ghiaccio, una donna incinta prossima al parto è rimasta bloccata nella sua auto sulla strada statale Ofantina. È stata salvata dai carabinieri. ♦

 IL LINK

PER CONOSCERE LA SITUAZIONE DEL TEMPO
www.meteo.it

→ **Il Rinnovamento** Il segretario riunisce il coordinamento: non possiamo stare fermi

→ **Forse altri inviati** da Roma in alcune regioni del Sud. Sostegno alla missione napoletana

Veltroni: commissari dove il Pd stenta «Basta con il partito dei cacicchi»

Veltroni ottiene il sostegno dei vertici Pd alla missione di Enrico Morando a Napoli: avrà pieni poteri per rinnovare il partito locale. La sua esperienza non sarà isolata: commissari in vista per altre realtà del Sud.

BRUNO MISERENDINO

ROMA
bmiserendino@unita.it

Ma i commissari, spediti nelle zone di sofferenza, sono un segno di debolezza del Pd, oppure un modo per accelerare il rinnovamento? Se chiedete a Walter Veltroni la risposta buona è la seconda. «Non sono una cosa negativa, anzi sono da vedere in chiave positiva», ha detto il segretario al coordinamento del partito. Proprio per non lasciare tutto in mano ai «potentati locali». Discussione breve ma intensa, prima di dedicarsi alle vicende internazionali e alla crisi mediorientale. Qualcuno, come Anna Finocchiaro, ha obiettato che bisogna sapere bene con quali poteri e per quali obiettivi si manda un commissario, ma il succo della mezz'ora dedicata al caso Napoli e dintorni, è che il Pd nazionale deve poter intervenire dove serve. Un conto sono gli amministratori che sono eletti dai cittadini, a cui non si può imporre alcuna scelta, un conto è il livello politico. E il Pd - come dice Tonini - «non può dare l'impressione di un partito che non c'è o che se c'è litiga e si occupa di organigrammi». Oppure, peggio ancora, che è diretto dai «cacicchi».

Così Veltroni ha ottenuto un sostegno pieno per la missione di Enrico Morando a Napoli. Lo accompagnerà lui stesso, in concomitanza con un'iniziativa pubblica, per sottolineare l'attenzione che il Pd nazionale intende dare a una vicenda che va ben al di là di Napoli. E Morando avrà pieni poteri sui gruppi dirigenti locali, anche in vista delle prossime elezioni. «Il commissario - si è detto al coordinamento - serve a dare un segno di forza del Pd». Vista la situazione e anche il tenore del dibattito, non è detto che la sua esperienza rimanga isolata. An-



L'ingresso nella sede del Partito democratico a Roma

drea Orlando, ieri pomeriggio, si è affrettato a smentire che sia in vista un'ondata di commissariamenti soprattutto al Sud, però i partecipanti al coordinamento confermano che in alcune regioni, ad esempio Puglia,

Lanzillotta

«La Iervolino deve andare via». Ma si era battuta per Villari

Calabria e Sicilia, e in alcune realtà locali, qualche inviato da Roma potrebbe arrivare. Su questo è intervenuta Anna Finocchiaro: «Senza un mandato chiaro, forte e autorevole si rischia di fare nomine che però non hanno sostanza». È proprio il caso Napoli: «Là - hanno detto altri - Bassolino ha in mano mezzo partito, Morando ha i poteri e la forza per andare in Campania a rinnovare tutto il

gruppo dirigente o no?» Come si è visto, nell'ottica di Veltroni Morando andrà per fare molte cose, non solo pungolare la giunta Iervolino. Il succo è che il segretario è deciso a usare i poteri straordinari che la direzione del 19 dicembre gli aveva affidato proprio per accelerare il rinnovamento e togliere le ossidazioni registrate in alcune realtà locali. Il nuovo anno, del resto, non si è aperto bene per il segretario: il caso Napoli lo ha investito direttamente, i media l'hanno subito accusato di non aver saputo imporre il rinnovamento annunciato. Indicative le parole di Violante e Linda Lanzillotta che denunciano l'assenza di una gestione centrale sul territorio a fronte di uno strapotere dei sindaci. Per la verità hanno fatto scalpore soprattutto le dichiarazioni del ministro ombra della funzione pubblica secondo cui la Iervolino se ne doveva andare mentre Villari dovrebbe rimanere e il Pd dovrebbe

smetterla di fargli la guerra. Ma l'uscita, dicono al nazareno, sembra abbia a che vedere con l'irritazione di Rutelli per il caso Napoli.

Sull'operato della Iervolino, del resto, si sa cosa pensa Veltroni. Non ha proprio gradito l'episodio del registratore usato nelle conversazioni tra colleghi di partito, e tuttavia il segretario pensa che il sindaco deve andare avanti, il Pd deve sostenerla anche se si aspettava qualcosa di più e lei deve poter ricucire il rapporto con la città. «Bisognava dare un taglio netto - ha detto ieri Cacciari - ma credo che in questo caso Veltroni sia abbastanza, se non del tutto, innocente». Di questi tempi anche una mezza assoluzione rinfancia.

 **IL LINK**

IL SITO DEL PARTITO DEMOCRATICO:
www.partitodemocratico.it

Foto di Fabio Mazzarella/Sintesi

Napoli, Morando: non diffondere la registrazione Iervolino-Nicolais

Enrico Morando ne discute con Walter Veltroni nel corridoio della Sala del Mappamondo, a Montecitorio, dove si svolge l'audizione del ministro Frattini sulla crisi mediorientale. E non ci vuole molto perché il neo-commissario in partenza per Napoli e il leader del Pd concordino: questa polemica sulla registrazione dell'incontro tra Rosa Russo Iervolino e i segretari locali Luigi Nicolais e Tino Iannuzzi deve finire. Anche perché le dichiarazioni del sindaco di Napoli non aiutano a rasserenare gli animi: «Chi ha la coscienza a posto non ha paura di nulla, neanche di registrazioni - dice il primo cittadino partenopeo arrivando di buon'ora a Palazzo San Giacomo - chi fa tante storie significa che ha qualche preoccupazione». Il sindaco fa anche sapere che se avrà l'autorizzazione di Nicolais e Iannuzzi farà sentire i nastri: «Sono in segreteria». Morando chiama i protagonisti della vicenda per rivolger loro «un pressan-

Il sindaco: nulla da temere Ma spunta una nuova inchiesta sull'appalto per la videosorveglianza

te invito» a non consentire la pubblicazione dei testi della registrazione. Secondo il senatore Pd, che andrà a Napoli la prossima settimana, questo è il primo passo per consentire «l'apertura di una fase completamente nuova». Sindaco, ex segretario provinciale e segretario regionale danno il loro benestare.

Ma spuntano altre grane. Il giorno della prima riunione della nuova giunta - servita alla Iervolino per spiegare «il metodo» ai sei nuovi assessori («per chi arriva sbatocchiato dall'università o tirato fuori dal negozio di Guida ci sono anche dei problemi di ordine pratico...») - si innesca un botta e risposta tra l'Ordine dei giornalisti della Campania e il Comune di Napoli sulla possibilità dei cronisti di accedere a Palazzo San Giacomo. Ma a dare più da pensare è quanto scritto da alcuni quotidiani locali circa un fascicolo di indagine della magistratura anche sull'appalto per la videosorveglianza del Comune. La Iervolino si mostra però serena: «Ho sempre cercato la trasparenza massima e la massima legalità. E per quanto mi riguarda ho fatto il possibile per garantirle. Se la magistratura ci aiuta non ci fa altro che piacere». ❖

sc.

4 domande a:

Claudia Zuncheddu

«In Sardegna i vertici azionisti vanno a destra per avere posti»

MARCO BUCCIANTINI

INVIATO A CAGLIARI
mbucciantini@unita.it

Claudia Zuncheddu ha capelli neri accorciati di recente e gli occhi «giallognoli». È lei che trova questo colore particolare, «qui in Sardegna è condiviso e non ho incursioni straniere nell'albero genealogico...». È sarda e sardista. Da una settimana è anche scissionista, perché ha salutato il Partito Sardo d'azione dopo la scelta dei vertici di stare con Cappellacci nella corsa a governare. «Una scelta contro natura, quelli sono predatori delle nostre terre. Pensano al cemento e alle carriere», fa la 57enne consigliera comunale a Cagliari, medico di base, con l'aria stanca dopo dieci ore di ambulatorio, ma lo spirito agguerrito. La giornata non è ancora finita: sta andando alla riunione dei Rossumori, i fuoriusciti del Psd'Az. Per lo storico Giuseppe Fiori, il cavaliere di Rossumori era lo scrittore Emilio Lussu, padre del sardismo, antifascista. Il cavaliere di Villa Certosa è un'altra cosa.

All'avvio della campagna elettorale di Soru si sono viste molte bandiere dell'indipendentismo. Vi siete contattati?

«Prima di riporle, le abbiamo volute sventolare ancora una volta. Per dire che i sardisti stanno con Soru».

Ma il partito sta di là. Perché?

«La leadership ha fatto scelte di potere personale. Chi traghetta il Psd'Az a destra spera di ricavarne posti. È più facile far carriera con Berlusconi. La storia di Giacomo Sanna, presidente del partito, lo dimostra: alle politiche del 2006 si candidò con Bossi in Lombardia. In Sardegna i sardisti si schierarono per Prodi, che con questi voti conquistò i seggi dell'Isola».

La Lega, con il suo radicalismo territoriale, ha perfino senso. Ma il "turista" Berlusconi...

«No, il federalismo di Bossi non ha niente a vedere con le nostre rivendicazioni: è egoista, segna il confine del benessere e lo fa dopo aver sfruttato per anni la forza lavoro del Sud. Sul cavaliere di Arcore c'è poco da dire: è l'autentico colonialista, cosa c'entra con la nostra ambizione d'indipendenza? Il segretario Efisio Trincas non conosce le nostre fondamenta di laicismo e antifascismo. Si schierò perfino contro i Pacs, lui, segretario di un partito da sempre in lotta per i diritti civili».

Per i Rossumori sostenere Soru è un rifugio o una scelta?

«Una scelta, perché porta avanti temi come il rispetto per l'ambiente, che ogni movimento identitario col suo territorio dovrebbe apprezzare. Il decreto salvacoste ci ha risparmiato una colata di cemento assassina». ❖

Maramotti



Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



Amo i vignettisti più persuasivi di un articolo di fondo

Camilleri, e diamola la parola ai vignettisti. Ellekappa: «Il premier annuncia che stampa e opposizione devono andare a casa. Glielo impone l'Europa?». Massimo Bucchi: «Penso che mi servirà una casaforte per il pane». Giannelli: «Il governo Paradiso: Angiolino! Basta con questa giustizia Di Pietro. E quelli del P.D. mandali tutti all'Inferno!». Ellekappa: «La riforma della giustizia è già bipartisan. Programma di Gelli, spot di Berlusconi». Bucchi: «L'importante è dire alla gente semplice cose semplici. Così resta semplice». A me sembrano editoriali di lusso.

La prima cosa che guardo nei quotidiani sono le vignette. Sono un condensato di pensiero, con una forza di impatto e un'essenzialità che me le fanno di gran lunga preferire alla satira in Tv. Alcune vignette sono rimaste nella storia politica. Ne ricordo una di tanti anni fa, sul Candido, che ancora mi fa ridere. Guareschi ne produceva una a settimana, sotto il titolo «Obbedienza cieca, pronta e assoluta», e intendeva sfottere la fede che i comunisti nutrivano per "L'Unità". La vignetta mostrava una certa quantità di comunisti, tutti maschi, dislocati lungo una spalletta del Tevere. Tristissimi e desolati, in mano tenevano forbici e coltelli. Da lontano arrivava un "compagno" che gridava: "contrordine, compagni!". La frase de "L'Unità" conteneva un errore di stampa e andava letta così: "i compagni devono scagliarsi lungo le rive del Tevere". L'equivoco era tutto in quel verbo: "scagliarsi"... Amo i vignettisti, più persuasivi di un articolo di fondo o di politica. Quasi sempre colpiscono nel segno. Ultimo ad arrabbiarsi, in ordine di tempo, è stato Piccolo Cesare che si è scagliato contro il "Corriere della Sera" non tanto per l'articolo di fondo quanto per la vignetta di Giannelli. Lunga vita ai vignettisti. ❖

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it



OSVALDO SABATOFIRENZE
osabato@unita.it

Devo dire che sono rimasto colpito da alcuni interventi che ho ascoltato nella direzione nazionale del 18 dicembre scorso e da alcune dichiarazioni sulla stampa». Esordisce così il sindaco di Firenze Leonardo Domenici puntando la sua attenzione sul rapporto tra il Pd nazionale e le città. Le inchieste delle procure di Napoli, Pescara e Firenze, che hanno colpito da dentro le amministrazioni di queste città, hanno riportato a galla la questione morale. Qualcuno però fa notare la poca incisività del Pd nazionale sulle realtà locali con i "cacicchi" che hanno preso il sopravvento. Ma per il sindaco di Firenze, il problema è più politico. «Beh - dice - quando leggo che in questo momento bisognerebbe, facendo di ogni erba un fascio e senza fare nessuna distinzione di merito, introdurre una più netta distinzione tra il partito e gli amministratori locali penso che si stia dicendo una cosa sbagliata, gravemente sbagliata. Mi riferisco, per esempio, ad alcune dichiarazioni di Giorgio Tonini e mi chiedo se su questo punto non sia opportuno andare ad un chiarimento serio, vero, dentro il Pd».

Domenici insiste: «Veltroni più volte ha detto che certo ci sono dei problemi a livello locale, ma bisogna pensare a quella migliaia di amministratori del Pd che lavorano in maniera seria e portano avanti l'esperienza concreta di quel partito riformista e di massa, come lo ha definito il segretario, da cui dubito che possiamo prescindere se vogliamo costruire seriamente il Pd. Il problema è anche uno scollamento tra la politica nazionale con quella locale. Ma il punto non è che la ragione sta da una parte, o dall'altra».

Le indagini della magistratura però nelle città giudate dal centrosinistra sono sotto gli occhi di tutti.

«Il problema fondamentale è che ci sono delle situazioni che presentano elementi degenerativi nelle realtà locali, ma questo è proprio il risultato dello scollamento, della frattura e della mancanza di rappresentanza nel rapporto tra il gruppo nazionale e realtà politica e amministrativa dei territori. La questione ci rimanda di nuovo al tipo di partito che vogliamo costruire».

L'inchiesta su Castello ripropone il tema delle intercettazioni telefoniche. In questo periodo l'argomento

è al centro del dibattito politico.

«Credo che questo strumento di indagine debba servire a completare e non a dare inizio all'inchiesta. Qualcuno mette in discussione la legittimità degli atti amministrativi? Che lo dica. Ci sono comportamenti di persone che da dentro l'amministrazione hanno condizionato le scelte del Comune? Sono convinto di no.

Le inchieste

Ci sono degenerazioni nelle amministrazioni, ma questo è il risultato dello scollamento tra gruppo nazionale e periferia

Ci sono prove contrarie? Credo che se si rimane a livello di uso vergognoso di intercettazioni telefoniche è difficile fare un discorso».

Sullo sfondo ci sono le primarie per la scelta del suo successore e le polemiche per la sua decisione di disertare il consiglio comunale.

«È evidente che prima di tornare ci vuole un chiarimento politico (per domani è previsto un vertice a Palazzo Vecchio, ndr), che non può riguardare solo il presente, ma anche i problemi di coalizione e le scelte programmatiche future».

Sindaco, è sempre dell'idea di non prendere parte al consiglio comunale?

«Si solleva un problema che a mio motivo non ha motivo di essere. Perché prima di tornare in consiglio comunale è evidente che ci vuole un chiarimento politico».

Lei si riferisce ai suoi alleati?

«Esatto. Il chiarimento politico non può riguardare solo il presente, ma deve toccare anche i problemi di coalizione, di scelte politiche programmatiche del futuro. Io ho sempre pensato che si doveva costruire la prospettiva futura, partendo da quanto abbiamo fatto in questi nove anni e mezzo di governo della città, che considero positivo, come dimostrano i dati statistici su Firenze in rapporto alle altre città italiane».

Invece?

«Vedo che si è deciso di rovesciare la questione: siccome tutti pensano alla prospettiva futura promuovendo la demolizione della esperienza presente, senza una ragione reale, in rottura con quello che si è fatto in questi anni. Non è una questione personale, ma politica. Penso che sia un approccio sbagliato che rischia di avere conseguenze pesanti».

Lei chiama in causa il suo partito?

«Il Partito democratico dovrebbe riflettere su questo e agire di conseguenza. Il problema non è tanto il

Foto di Armando Dadi/Agf



Leonardo Domenici sindaco di Firenze

Intervista a Leonardo Domenici

«Il Pd è ridotto a una somma di comitati elettorali»

Il sindaco di Firenze No a scaricare tutte le questioni sugli amministratori locali. Le primarie in città? Assurdo andare con quattro candidati



sostegno alla mia amministrazione, bensì di capacità di iniziativa politica, di risposta, di elaborazione propria, di reazione, anche di battaglia verso le opposizioni e dei gruppi di poteri, più o meno occulti, che si sono riattivati in vista della prossima campagna elettorale. Ecco io noto che da questo punto di vista il Pd fiorentino mi sembra piuttosto passivo, per non dire amorfo. Purtroppo devo constatare che anche a Firenze, come in altre parti d'Italia, si pone il problema su che tipo di partito abbiamo costruito, o stiamo costruendo».

La sua risposta qual è?

«Vogliamo fare un partito capace di esprimere una proposta programmatica forte, oppure, vogliamo fare un partito che sia soltanto una sommatoria di comitati elettorali. Credo che questa sia la prospettiva più rischiosa, ma credo anche che sia la situazione in cui ci troviamo in questo momento».

A Firenze il Pd è alle prese con le primarie. I problemi non mancano.

Non buttare questi anni

A Firenze partito amorfo nel contrastare i gruppi di poteri, più o meno occulti, che si sono riattivati in vista della campagna elettorale

«Penso che sia assurdo andare con quattro candidati. A mio parere il Pd dovrebbe indicare un candidato, al massimo due, con una sorta di doppio turno. Il partito deve avere un sussulto di ragionevolezza: se si riunisce e discute il tempo per cambiare le cose non manca. Poi si parla di primarie di coalizione, ma non ho ancora capito esattamente quale è la coalizione, da chi è composta ma soprattutto in che rapporto sta questa prospettiva con quella attuale. Forse si vorrebbe che qualcuno tirasse la carretta fino in fondo».

Acca Larentia, fasci a memoria alternata Martiri per Alemanno

Storace fa la commemorazione il pomeriggio, l'altro la mattina. La madre di Valerio Verbano: il primo cittadino venga a ricordare anche mio figlio. Il sindaco: lo farò

Il caso

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Gianni Alemanno ci torna da sindaco, Giorgia Meloni da rappresentante del governo, e si spendono anche parole di conciliazione («per superare gli anni di piombo serve la consapevolezza che tutti i caduti non sono martiri di un partito ma del Paese», dice il ministro della Gioventù). Ma è una sorta di battaglia di posizione della memoria contesa, una rincorsa da destra e da sinistra (ma da destra, soprattutto), quella che va in scena a Roma tra fiumi di parole, e commemorazioni, e intitolazioni di strade, e saluti romani anche, intorno all'anniversario della strage di Acca Larentia, dove negli scontri davanti all'allora sede dell'Msi-Dn morirono tre giovani militanti missini, il 7 gennaio di trentuno anni fa. C'è l'aennino Alemanno con la fascia tricolore che alle 9 depone una corona di fiori del Comune e porta per la prima volta un sindaco - se stesso - a commemorare quei «tre ragazzi uccisi dalle Brigate rosse», a dire che «bisogna fare che questa memoria sia di pacificazione», a proporre di intitolare una

strada «ai martiri» Bigonzetti, Ciavatta e Recchioni. C'è Francesco Storace, segretario della Destra, che, invece, polemicamente, ad Acca Larentia va alle 18, facendosi precedere da un attacco via blog ai suoi ex compagni di partito: «Risparmiatemi l'ipocrisia di questo nuovo antifascismo», scrive. Di antifascista, dice il consigliere comunale del Pd Paolo Masini, Alemanno ha naturalmente poco o niente, e anzi deve decidere da che parte stare, «perché sta proprio superando il segno». E mentre l'uno ricorda, da destra, che il sindaco di Roma «ha già rinunciato a una via per Giorgio Almirante», l'altro ammonisce, da sinistra, che egli «ha già pensato di dedicare una strada» al fondatore del Msi. Questioni di memoria, per alcuni condivisa un tempo, ma comunque oggi contesa, nella toponomastica e non solo.

Perché mentre nel Pd romano si critica come «avvilente e gravissima» la proposta di Alemanno, nel Pdl Marco Marsilio si ricorda come questo dibattito sia «ultradecennale» e che poco prima di dimettersi fu proprio l'allora sindaco Walter Veltroni a «impegnarsi per dare seguito alla mozione, approvata in consiglio comunale, di intitolare una strada ai tre missini». Già. Veltroni, quando governava Roma, dedicò fra l'altro una strada a Paolo Di Nella, militante del Fronte della Gioventù ucciso

nell'82, e l'inaugurò proprio con Alemanno. E sempre Veltroni c'era, un anno fa, dietro l'abbraccio tra Carla Zappelli, mamma di Valerio Verbano, giovane di sinistra ucciso dai Nar, e Giampaolo Mattei, fratello dei due ragazzini bruciati vivi nel rogo di Primavalle, appiccato da attivisti di Potere Operaio.

Ieri pomeriggio, mentre trecento militanti del Fronte della Gioventù ricordavano coi saluti romani i loro «camerati», e Giampaolo Mattei commentava amaro che partecipazione e commemorazione da parte del sindaco di Roma «sono solo fatti dimostrativi da parte delle autorità, vicinanza che da domani è già dimenticata e che è solo propaganda politica», proprio la mamma di Verbano ha fatto il passo più lungo di tutti: «Mi fareb-

Trentuno anni fa

Tre giovani missini furono uccisi durante alcuni scontri

Simboli

Nel pomeriggio il ricordo c'è stato con i saluti romani

be piacere che Alemanno fosse presente anche all'anniversario della morte di Valerio. Tutti questi ragazzi, di destra e di sinistra, avevano degli ideali, sono morti per quelli, perciò non bisognerebbe fare discriminazioni», ha detto. «Partecipare per me sarà un onore», ha prontamente risposto il sindaco, «sperando che sarà visto come un gesto di pacificazione e di condanna unanime della violenza politica». Il 22 febbraio, dunque, oltre alla tradizionale commemorazione, ci sarà per Verbano anche la corona d'alloro del sindaco ex missino. E chissà che dirà, allora, Francesco Storace.

Votata la fiducia sul Gelmini bis Berlusconi si fa vedere in aula

La Camera ha votato la fiducia sul decreto Gelmini che riguarda l'Università: 302 sì, 228 voti contrari; due astenuti. Una giornata di suspense sull'arrivo dei deputati, messo in forse per la neve sulle strade e il blocco degli aeroporti. Richiamata

la maggioranza dal capogruppo Pdl, Cicchitto, a colpi di sms, ai deputati del nord è stato suggerito di prendere il treno: a rischio il decreto, che sarebbe decaduto domani; oggi ci sarà il voto finale. La seduta è slittata alle 19,30 e alle otto si è appalesato Silvio Berlusconi per far pesare la sua presenza, per la nona fiducia posta dal suo governo.

Secondo il segretario della Flp-Cgil la fiducia «svuota di significato la discussione svolta alla Camera e gli emendamenti presentati»; mentre le modifiche «peggiorano il quadro prodotto dalla legge 133».

La Cgil Campania e la Camera del lavoro di Salerno partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa di **UMBERTO APICELLA** dirigente militante della Cgil campana e salernitana. Cgil Campania e Salerno

A tumulazione avvenuta ricordiamo con stima ed affetto **MARCELLO SIGHINOLFI** Comandante partigiano e dirigente della Cgil, amico e Compagno indimenticabile. Andrea Amaro, Mario Bettini, Alfiero Grandi, Paolo Inghilesi, Cesare Minghini.

Per Necrologie Adesioni - Anniversari

Lunedì-Venerdì ore	9.00 - 13.00 14.00 - 18.00
solo per adesioni Sabato ore	9.00 - 12.00

06/4200891 - 011/6665211

→ **Correnti interne e inchieste** Dopo la proposta del vicepresidente di ridurre i membri «togati»
→ **«Basta delegittimazioni»** Il documento di 13 componenti: conservi profilo super partes

Riforma giustizia, i consiglieri Csm attaccano: sconcertati da Mancino

Polemiche sulle dichiarazioni del vicepresidente del Csm: documento di critica siglato da tutti i «togati», con l'eccezione di Magistratura Indipendente. Siniscalchi (Pd): il Csm non può essere normalizzato.

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

Il dibattito sulla riforma della giustizia e del Csm irrompe a Palazzo dei Marescialli nel giorno del rientro dalle festività. E lo fa dal portone principale, cavalcando la proposta del vicepresidente Nicola Mancino (affidata ad una intervista al *Corriere della Sera*) di ridurre il numero dei componenti «togati» per togliere peso alla «correntizzazione» del Consiglio e delle sue nomine. Una sortita accolta con plauso da quasi tutto l'arco parlamentare che ha fatto però saltare sulla sedia buona parte dei consiglieri del Csm, turbando poi la ripresa dei lavori all'ultimo piano del Palazzaccio di Piazza Cavour dove la giunta esecutiva dell'Associazione Nazionale Magistrati non è riuscita a trattenere «stupore e preoccupazione». E questo perché, hanno scritto i membri della giunta, «il vicepresidente del Csm riveste un ruolo di garanzia e di rappresentanza all'esterno, che rende inopportune le valutazioni negative espresse sul ruolo della rappresentanza eletta dai magistrati. Valutazioni che - si legge in un comunicato - determinano una oggettiva delegittimazione dell'organo di autogoverno come disegnato dal costituente». «Il principio del governo autonomo - concludeva il comunicato dell'Associazione - appartiene al nucleo dei principi fondamentali della Costituzione». Per Vincenzo Siniscalchi, ex deputato ulivista, oggi consigliere «laico» a Palazzo dei Marescialli, «il Csm non può essere «normalizzato» perché rappresentativo degli orientamenti associativi dei magistrati, del loro diritto di partecipare al governo della loro indipendenza ed autonomia secondo il patrimonio



Foto di Massimo Percossi/Ansa

Idv, Prc e Sd: un milione di firme contro il «Lodo Alfano»

ROMA ■ A bordo di due furgoni, tappezzati dai manifesti con la foto di Di Pietro, sono arrivate in Cassazione, chiuse in 212 scatoloni, le firme dei cittadini - circa un milione - che chiedono il referendum per abolire il «Lodo Alfano». «Almeno 850mila sono state certificate - spiegano

dall'Idv - : quindi dallo scrutinio della Cassazione non ci aspettiamo alcuna obiezione sul raggiungimento del quorum delle 500 mila necessarie. Non succederà, con il Lodo Alfano, quello che è successo con i referendum di Beppe Grillo». A raccogliere le adesioni anche il Prc e Sd.

culturale delle singole componenti associative». Anche gran parte dei consiglieri «togati» è contraria e, indispettita da una iniziativa «personalistica e inopportuna» (spiegavano alcuni nei conciliaboli lungo i corridoi di Palazzo dei Marescialli), ha deciso di mettere nero su bianco il proprio

L'ira dell'Anm La Giunta esecutiva: preoccupati, valutazioni inopportune

fastidio nei confronti della «fuga in avanti» del vicepresidente. E l'idea, nata negli uffici dei membri di Md, è presto diventata un documento siglato da ben tredici consiglieri «togati», con la sola esclusione degli appartenenti a Magistratura Indipendente. Poche righe per testimoniare lo

«sconcerto e l'amarezza» suscitato dalla lettura della rassegna stampa quotidiana. Perché la proposta di Mancino, hanno scritto Pepino, Berutti, Cesqui, Carrelli, Riviezzo, Pilato, Maccora, Petralia, Fresa, Viola, Roia, Napolitano e Mannino, «non rende giustizia alla faticosa e impegnativa attività consiliare tesa a dare leale attuazione a una riforma dell'ordinamento giudiziario che pure ha incontrato resistenze diffuse in ampi settori della magistratura». «Riteniamo - hanno scritto i consiglieri - di dover sottolineare la necessità che anche il cammino delle riforme, di cui pure la giustizia ha bisogno, si compia in modo rispettoso degli interessi in gioco e senza pericoli di delegittimazione della difficile attività che il Consiglio è, proprio in questi tempi, chiamato a svolgere». Una reprimenda che potrebbe anche avere un seguito. «Se il vicepresidente

Mancino vorrà - ha infatti spiegato Pepino - siamo pronti ad un dibattito interno al Csm. Altrimenti sarà l'opinione pubblica a giudicare i futuri comportamenti di ognuno».

Ma non sono state soltanto le proposte di riforma di Mancino a creare malumore, bensì anche le sue valutazioni sugli arresti di Potenza e Pescara («gravi anomalie», le ha definite). «Il delicato ruolo istituzionale di vicepresidente del Csm e di presidente della sezione disciplinare - ha infatti scritto la giunta Anm - impone particolare prudenza e moderazione nella comunicazione all'esterno di valutazioni sul merito di procedimenti penali in corso». ♦

 I LINK

www.csm.it
www.associazionemagistrati.it/

Foto di Ciro Fusco/Ansa



Verona: un'altra aggressione dagli ultras

VERONA ■ Un altro episodio di violenza tra giovani, con protagonisti sedicenti ultras dell'Hellas, è avvenuto a Verona nella notte tra sabato e domenica. Tre ragazzi sono rimasti feriti nel pestaggio all'esterno di un bar: una giovane di 27 anni con gravi lesioni al volto e alla retina di un occhio, e due suoi amici contusi. Gli aggressori avrebbero scandito cori da stadio e, secondo un testimone, l'aggressione sarebbe scattata quando qualcuno ha risposto ai cori. Il fatto ricorda quando, il primo maggio 2008, Nicola Tommasoli fu picchiato fino alla morte da cinque neofascisti, alcuni vicini agli ultras veronesi, per aver rifiutato una sigaretta. Il sindaco Tosi: «Mi aspetto un'azione dura da parte della magistratura che vada a punire con la massima severità i responsabili». ♦

Clan D'Alessandro, ucciso in un agguato di camorra

CASTELLAMMARE DI STABIA ■ Era dipendente dell'Aid, ex Maricorderia di Castellammare di Stabia, storica industria della Difesa che produce corde per navi, Antonio Vitiello, l'uomo di 55 anni ucciso in un agguato camor-

ristico. Ritenuto fiancheggiatore del clan D'Alessandro, ma se n'era allontanato da anni, gli hanno sparato in due fuggendo poi in moto. Vitiello è stato trovato con l'auto affiancata al marciapiede, ferito in più parti del corpo.

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.



Infortunati e indennizzi

Mio padre era titolare di una rendita dell'INAIL per una malattia causata dal lavoro, con una percentuale di invalidità del 33%. E' purtroppo deceduto pochi mesi fa. Vorrei sapere qual è la percentuale minima di invalidità che dà diritto alla reversibilità.

L'INAIL eroga la rendita ai superstiti se il decesso è avvenuto per cause collegate alla malattia professionale. E' questo il requisito per aver diritto alla reversibilità e non è richiesta una percentuale minima di invalidità. Per poter fare domanda all'INAIL, occorre, quindi, accertarsi che la morte sia avvenuta per causa o concausa della malattia da lavoro.

L'INAIL, comunque, che deve essere informato del decesso, è tenuto a comunicare ai superstiti la possibilità di presentare la domanda amministrativa. Dalla data di detta comunicazione entro 90 giorni e non oltre – pena la preclusione – si deve fare la richiesta. Nel caso in cui l'INAIL non effettui alcuna comunicazione, gli eredi hanno tempo 3 anni dal decesso per presentare la domanda di rendita che sarà calcolata in base alla retribuzione annua effettivamente percepita dal lavoratore deceduto nei 12 mesi precedenti l'evento e spetta nelle seguenti misure: 50% al coniuge; 20% ai figli naturali, legittimi, adottivi, fino al 18° anno; fino al 21° anno in caso di frequenza di scuola media superiore, fino al 26° anno in caso di frequenza di un corso di laurea.

Oltre alla rendita, l'INAIL corrisponde ai superstiti un assegno funerario "una tantum", come contributo alle spese sostenute. Per avere l'assistenza gratuita può rivolgersi alla sede INCA CGIL più vicina.

Mio marito è deceduto a seguito di un incidente stradale durante il tragitto tra casa e lavoro. Un legale mi ha consigliato di denunciare l'evento all'INAIL. E' giusto?

L'assicurazione INAIL, in effetti, tutela gli infortuni che accadono nel tragitto casa-lavoro e viceversa, ma solo se è accertata la necessità dell'uso della propria macchina per raggiungere il posto di lavoro, tenuto conto che i trasporti pubblici comunemente rappresentano i mezzi più usati per la mobilità delle persone e che comportano il grado minimo di esposizione al rischio.

Ne consegue che l'INAIL non è tenuta a riconoscere alcun indennizzo qualora risulti accertato che la necessità di far ricorso al mezzo privato possa essere esclusa, ad esempio, dalla vicinanza del posto di lavoro o dalla possibilità di effettuare il percorso utilizzando in tutto o in parte il trasporto pubblico.

Tuttavia, alcune recenti sentenze della Corte di Cassazione hanno progressivamente ampliato il campo della tutela INAIL affermando che, al fine di valutare la necessità del mezzo privato, si deve tener conto anche delle esigenze umane e familiari del lavoratore.

Per avviare una denuncia, occorre, quindi, valutarne l'opportunità. Le consigliamo di rivolgersi alla sede INCA CGIL più vicina per avere l'assistenza necessaria.

LOTTERIA ITALIA

Pioggia di premi in Lazio e Lombardia. A Roma è caccia al milionario

L'edizione 2008 della Lotteria Italia è stata particolarmente benevola con tre Regioni: il Lazio (con 10,9 milioni), la Sicilia (con 3,2 milioni) e il Veneto (con 1,2 milioni). Infatti, da sole hanno incassato 15,3 milioni di euro, ovvero, riporta l'agenzia specializzata Agipnews, il 76,9% del totale di tutte le vincite distribuite, che hanno sfiorato i 20 milioni di euro. Analizzando però il numero dei premi assegnati, tra prima, seconda, terza e quarta categoria, la classifica delle regioni più fortunate, tranne il primo posto, cambia. Il Lazio - rileva l'agenzia specializzata Agicos - primeggia ancora, con ben 33 premi vinti, ma al secondo posto troviamo la Lombardia, dove so-

no stati distribuiti 16 premi. Praticamente più di un premio su 3, a livello nazionale, è stato vinto in una di queste due regioni. Terzo gradino del podio per l'Emilia Romagna, con 14 premi, mentre il Piemonte e la Sicilia si contendono a pari merito il 4/o posto con 12 premi assegnati ciascuno. Da segnalare il Friuli Venezia Giulia, dove sono andati a finire ben 5 premi, per un totale di 390 mila euro. Chiudono questa speciale classifica la Sardegna ed il Trentino Alto Adige con un premio ciascuna. Da notare infine che mancano all'appello solo due regioni: in Molise e Valle d'Aosta non sono stati vinti premi.

A Roma, intanto, nella ricevitoria della Bal-

duina dove è stato venduto il biglietto da 5 milioni di euro della Lotteria Italia, si festeggia. All'indomani dell'estrazione milionaria i locali di via Duccio Galimberti, dalle prime ore del mattino, si sono riempiti di habituè e curiosi. «Quando abbiamo aperto tutti sapevano della vincita - racconta la titolare della tabaccheria-ricevitoria Drusiana Cello - A me l'ha detto una mia amica». Sull'identità del fortunato milionario si fanno mille ipotesi ma, spiega la titolare, «sono campate in aria, nessuno può saperlo anche perchè la serie è stata una delle prime. Se sarà abbastanza coraggioso - prosegue con un pizzico d'ironia - sarà lui a farsi avanti».

PRIMO PREMIO 5 MILIONI DI EURO

E 502242 ROMA

SECONDO PREMIO 3 MILIONI DI EURO

L 357404 CECCANO (FR)

TERZO PREMIO 2 MILIONI DI EURO

F 547314 PACHINO (SR)

QUARTO PREMIO 1,5 MILIONI DI EURO

N 323631 DOLO (VE)

QUINTO PREMIO 1,2 MILIONI DI EURO

S 663401 CIVITELLA D'AGLIANO (VT)

SESTO PREMIO 1 MILIONE DI EURO

C 397615 CATANIA

PREMI DI SECONDA CATEGORIA 250MILA EURO

SERIE	NUMERO	VENDUTO A
O	499373	BRESCIA
N	847489	TRIESTE
A	792689	SAN MANGO PIEMONTE (SA)
M	935230	ROMA
N	073137	LIDO DI OSTIA LEVANTE (RM)
F	852483	GALLICANO NEL LAZIO (RM)
C	717685	CASTELLAZZO BORMIDA (AL)
M	457381	MERATE (LECCO)

G 386206 LIVORNO

G 885953 ROMA

PREMI DI TERZA CATEGORIA 50MILA EURO

SERIE	NUMERO	VENDUTO A
A	514833	LAURIA SUPERIORE (PZ)
F	363470	MILANO
R	819768	BERTINORO (FC)
I	646941	NOCERA SUPERIORE (SA)
I	122707	TRIESTE
T	697281	PRAROLO (VC)
N	308844	SAN BENEDETTO DEL TRONTO (AP)
M	555803	SANTA GIUSTA (OR)
F	573416	SPILAMBERTO (MO)
T	742939	SALVATERRA (RE)
G	454237	ROMA
C	159988	GAMBETTOLA (FC)
P	091876	LA SPEZIA (SP)
P	265387	SEGGI (ROMA)
R	873089	SALBERTRAND (TO)
E	839648	SAN PIETRO TERME (BO)
M	124827	MASSA MARITTIMA (GR)
T	579763	ANAGNI (FR)
S	153185	NAPOLI
D	418621	COLLESANO (PA)
B	724141	TORRE ANNUNZIATA (NA)
F	442857	CASAVATORE (NA)
L	878225	MODUGNO (BA)
M	587300	ROMA

A 744447 NUMANA (AN)

F 976100 BELFORTE MONFERRATO (AL)

L 670007 ANAGNI (FR)

U 300171 ANAGNI (FR)

E 643825 L'AQUILA (AQ)

S 189120 BRUGNERA (PN)

PREMI DI QUARTA CATEGORIA 20MILA EURO

SERIE	NUMERO	VENDUTO A
L	437883	MISTERBIANCO (CT)
T	703001	CASTELLAZZO BORMIDA (AL)
P	768508	CERIALE (SV)
V	008287	PALOMBINA (AN)
G	969824	CASTELNUOVO SCRIVIA (AL)
R	356315	SAN ZENONE AL LAMBRO (MI)
S	585428	PISA (PI)
E	350281	RAGUSA (RG)
M	296609	BARI (BA)
O	642855	CASTROCELO (FR)
I	093818	SAN GIOVANNI ROTONDO (FG)
M	608698	OZZANO EMILIA (BO)
S	221572	MILANO
S	470376	VERONA (VR)
R	622284	SORIANO NEL CIMINO (VT)
T	395136	CHIETI (CH)
C	435831	TERAMO (TE)
C	523523	BARI (BA)
I	771095	FERMIGNANO (PU)
E	362165	CORNAREDO (MI)



Foto Ansa



Raffaella Carrà durante il momento finale della trasmissione tv «Carramba che Fortuna» abbinata alla Lotteria Italia

F 614982 FABRO (TR)
C 914546 CATANIA (CT)
A 062194 CORNUDA (TV)
M 568023 CASTROCELO (FR)
N 420823 PADOVA (PD)
A 768984 BAGHERIA (PA)
U 328410 SAVONA (SV)
G 958592 ROMA (RM)
M 426952 CRUCOLI (KR)
F 719334 FIORENUOLA D'ARDA (PC)
M 116238 COSENZA (CS)
Q 938050 ROMA (RM)
L 879369 NUMANA (AN)
Q 043206 ALIA (PA)
T 072340 ROMA (RM)
C 991584 CASTROCELO (FR)
F 886018 ROMA (RM)
I 025393 MONDOVI (CN)
I 843651 TERMINI IMERESE (PA)
L 808576 SOMMA LOMBARDO (VA)
N 736678 CASTIGLIONE DE PEPOL (BO)
S 434772 CIVITAVECCHIA (RM)
Q 737594 CASALECCHIO DI RENO (BO)
Z 063939 SALSOMAGGIORE TERME (PR)
P 004921 MONTECCHIO EMILIA (RE)
G 126720 LATINA (LT)
V 119417 LECCE (LE)
N 398251 BRESCIA (BS)
D 891278 GIOVE (TR)
L 856401 BAGNO A RIPOLI (FI)
R 047532 VENEZIA MESTRE (VE)

A 151412 LISSONE (MI)
M 675018 DESENZANO (BS)
A 414553 RAGUSA (RG)
Z 324997 NAPOLI (NA)
A 736087 ARSAGO SEPRIO (VA)
E 457695 ROMA (RM)
B 010212 ROMA (RM)
L 894844 NAPOLI (NA)
B 499541 COLLE DI VAL D'ELSA (SI)
I 381292 DOLO (VE)
I 875112 MAGLIANO SABINA (RI)
A 190947 TARANTO
Q 384755 LAMEZIA TERME (CZ)
L 764818 VILLA SAN GIOVANNI (RC)
R 118576 MATERA (MT)
C 895036 BOLOGNA (BO)
Q 376163 PADOVA (PD)
S 634292 BRA (CN)
P 731489 EBOLI (SA)
V 214971 VAREDO (MI)
R 218481 MANOPPELLO (PE)
R 104226 SAVONA (SV)
O 962280 NAPOLI (NA)
D 343954 ISOLA RIZZA (VR)
G 838799 CASTROVILLARI (CS)
F 807388 VALENZANO (BA)
P 103507 FIUMICINO (RM)
A 114065 MILANO (MI)
S 653962 CASTELNUOVO SCRIVIA (AL)
E 425344 ROMA (RM)
C 156460 BRINDISI (BR)

V 074148 CIGLIANO (VC)
E 040231 BONDENO (FE)
R 401608 GARDA (VR)
A 073604 TERMINI IMERESE (PA)
U 184878 ARCO (TN)
R 657147 BERTINORO (FC)
A 035121 CITTA SANT ANGELO (PE)
S 157115 ROMA (RM)
I 558870 FIRENZE (FI)
M 742130 MORRO D'ORO (TE)
T 106895 BRUGNERA (PN)
O 299841 TORINO (TO)
T 651663 PIEGARO (PG)
B 320023 CANDIOLO (TO)
Q 901177 CASTROCELO (FR)
I 559011 FIRENZE (FI)
A 465856 AREZZO (AR)
B 210721 SAN GIUSEPPE JATO (PA)
B 293168 LADISPOLI (RM)
L 095138 MIGLIANICO (CH)
Q 578413 ROMA (RM)
C 636985 CAMPI BISENZIO (FI)
N 046335 APRILIA (LT)
N 083623 SAN SEVERO (FG)
D 551136 MILANO (MI)
I 180274 CINISELLO BALSAMO (MI)
N 620441 ERBUSCO (BS)
Q 275245 TOLMEZZO (UD)
A 192813 LOCOROTONDO (BA)
R 002362 AGEROLA (NA)
Q 271149 NAPOLI (NA)

→ **La proposta di riforma** Le inchieste spetteranno alle Procure che dipendono dal ministero

→ **L'Eliseo sotto accusa** «Un colpo all'indipendenza del potere giuridico»

Sarkozy cancella il giudice istruttore Magistratura francese in rivolta

Sarkozy ha annunciato il progetto di sopprimere la figura del giudice istruttore durante l'udienza della Corte di Cassazione. Un centinaio di giudici e avvocati ha manifestato per «l'indipendenza della giustizia».

GIANNI MARSILLI

PARIGI

Balzac lo considerava «l'uomo più potente di Francia». Era completamente autonomo, non dipendeva dalle gerarchie del ministero della Giustizia. Guidava le inchieste con l'ausilio della polizia, ne preparava lo sbocco giurisdizionale e nel contempo decideva della sorte degli indagati, se per esempio dovessero subire la detenzione provvisoria. Da molti anni si occupava degli affari più sensibili, che assommano a circa il cinque per cento del totale. Ogni tanto incappava in qualche clamoroso scivolone. Come quello, che gli è stato fatale, dell'«affaire d'Outreau», quando per anni un gruppo di innocenti ammuffi in prigione con l'accusa infamante di pedofilia, per poi essere completamente assolto. Ci fu una commissione parlamentare d'inchiesta, davanti alla quale il giudice istruttore apparve troppo giovane, inesperto, negligente: balbettò delle scuse in diretta tv, e fu scandalo. Non occorre di più, a Nicolas Sarkozy, per inforcare il destriero della riforma. Ieri, nella sede solenne della Corte di Cassazione, ha confermato di voler abolire il giudice d'istruzione.

SEPARARE LE FUNZIONI

L'idea del presidente è la seguente: «La confusione tra i poteri inquirenti e i poteri giurisdizionali del giudice istruttore non è più accettabile. Un giudice che si occupa dell'inchiesta non può ragionevolmente vigilare nello stesso tempo sulla garanzia dei diritti della persona messa in esame». Lo vorrebbe quindi trasformato in un giudice «della» istruzione, incaricato cioè di controllare lo svolgimento delle inchieste ma non di guidarle.



Neo-mamma La ministra francese della Giustizia Rachida Dati

A chi spetteranno quindi le inchieste? Alla procura della Repubblica, la quale ha però la caratteristica di essere dipendente dal ministero della Giustizia, ovvero dal potere politico. Da qui le proteste dei sindacati della magistratura e dell'opposizione socialista. Obiettano che così facendo Sarkozy mette sotto scacco i principi di indipendenza e di eguaglianza della giustizia. L'indipendenza perché l'inchiesta potrà essere manovrata dal ministro di turno. L'eguaglianza perché «di fronte ad una Procura superpotente, la difesa degli indagati sarà in funzione dei loro mezzi finanziari». Ne deriva «un attentato senza precedenti alle libertà individuali». Che ne sarà, per esempio, della costituzione di parte civile, atto che autorizza il giudice istruttore ad aprire un'inchiesta?

Il dibattito è agli inizi, e divamperà per tutto il tempo in cui verrà di-

scusso il progetto di legge. Per questo Sarkozy ha fatto sentire il pugno di ferro dell'esecutivo, ma inguanto nel velluto. Verso la magistratura ha avuto parole di miele: «Voglio rinnovarle tutta la mia fiducia...ho fiducia in essa, visto che non la te-

Gli altri provvedimenti Abolizione del segreto istruttorio, al suo posto quello dell'inchiesta

mo...quando sono stato oggetto di false accuse è alla giustizia che ho chiesto protezione e riparazione». Ma è difficile che simili parole riescano a calmare gli animi. Una prima richiesta comincia a definirsi: passi per l'abolizione del giudice istruttore ma a condizione che alla Procura venga garantita l'indipendenza dal

ministero.

LE ALTRE NOVITÀ

Sarkozy aveva ieri un'altra freccia al suo arco: la soppressione del segreto istruttorio, che ha definito «una favola alla quale non crede più nessuno». Lo vorrebbe sostituire con un «segreto dell'inchiesta», destinato a smentire, in sede di Procura, le false informazioni destinate a nuocere all'uno o all'altro degli indagati. Vorrebbe anche che la messa in detenzione provvisoria sia affidata alla decisione di un «pubblico collegio», abolendo l'attuale giudice delle libertà, che ne decideva assieme al giudice istruttore. ♦

 **IL LINK**

IL SITO DEL GOVERNO FRANCESE
www.premier-ministre.gouv.fr/fr/

Foto Ansa

Alla Casa Bianca pranzo «storico» per 5 presidenti

■ Cinque presidenti a tavola, uno scambio di idee inedito a meno di due settimane dall'insediamento di Barack Obama. Bush e i suoi predecessori ancora in vita, Jimmy Carter, Bush padre e Clin-

ton, hanno incontrato a pranzo il presidente eletto. L'idea, ha spiegato ieri la portavoce della Casa Bianca Dana Perino, è stata proprio di Obama dopo il suo primo incontro con il presidente uscente: un'occasione per uno scambio di vedute fuori da qualsiasi schema prestabilito. Obama e Bush ieri hanno avuto anche l'occasione per un colloquio a due, presumibilmente per affrontare la questione di Gaza e la crisi economica. ♦

Iraq, tre milioni di pellegrini per l'Ashura

■ Tre milioni di pellegrini sciiti - compresi 60.000 stranieri - hanno celebrato in Iraq, e in particolare nella città sacra di Kerbala, la ricorrenza religiosa dell'Ashura, che ricorda il martirio nell'anno 680 di Hussein, ni-

pote di Maometto e terzo imam sciita. Dopo le stragi degli anni passati, per prevenire un ennesimo bagno di sangue le autorità irachene hanno disposto attorno alla città di Kerbala tre diversi «cerchi» di sicurezza. Dispiegate decine di migliaia di agenti di polizia, soldati e volontari. I luoghi santi sono stati costantemente sorvolati da elicotteri e aerei, utilizzate anche nuove sofisticate attrezzature antiterrorismo per il rilevamento di esplosivi e armi. ♦

Foto di Issei Kato/Reuters



Giappone, celebrati i 20 anni di regno dell'imperatore Akihito

TOKYO ■ Il Giappone ha celebrato ieri i venti anni di regno dell'imperatore Akihito, primo sovrano moderno del Sol Levante, capace di trasmettere un'immagine più aperta della millenaria casa imperiale nipponica. Akihito,

75 anni compiuti lo scorso 23 dicembre, ha presieduto la cerimonia di commemorazione per i venti anni dalla morte del padre Hirohito. L'imperatore secondo la genealogia millenaria è il 125° discendente della Dea del Sole.

In pillole

ANDE, MUORE SCALATORE ITALIANO

Il quotidiano argentino «La Nacion» ha riferito che il corpo senza vita di un italiano disperso sulle Ande è stato recuperato dai soccorritori. Secondo «La Nacion» altri due italiani sarebbero feriti. I tre facevano parte di un gruppo di 5 escursionisti dispersi sulla vetta dell'Anconcagua. Una tormenta di neve ha ritardato i soccorsi.

CUBA, AUMENTANO LE NASCITE

Si è invertito il trend della denatalità a Cuba. L'anno scorso sono nati 122.556 bambini, 10.084 in più che nel 2007. Nel 2008 perciò il saldo della popolazione è stato positivo, registrando un +932. L'aumento sarebbe dovuto a un accresciuto tasso di nascite e a un calo della mortalità neonatale.

BANCHE E POLIZIA PRO-GAY

La polizia e le banche sono i migliori posti di lavoro in Gran Bretagna per gay e lesbiche, secondo lo studio annuale dell'associazione per i diritti degli omosessuali, Stonewall. Buoni risultati anche per il settore pubblico. Giudizi negativi per media, costruzioni e sanità pubblica, tra gli ultimi classificati.

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

	Annuale		Semestrale	
Postali e coupon	7gg/Italia	296 euro	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	254 euro	6gg/Italia	131 euro

	Annuale		Semestrale	
Estero	7gg/estero	1.150 euro	7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti **Sered** via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

INCHIESTA

Morire d'amianto

Foto Ansa

I tetti dello stabilimento di Casale Monferrato della Eternit

BOMBA A TEMPO

Dalla Valle d'Aosta alla Sicilia l'Italia «affonda» ancora nell'amianto: 8 milioni di metri cubi che continuano a fare vittime. Ogni anno si registrano almeno 1500 nuovi casi di tumori legati al materiale killer. Tra le persone più esposte i ferrovieri. Il cui «picco di morte» è fissato per il 2013

Speso parlare di amianto in Italia significa rievocare solo la tragedia Eternit. Le due parole sono quasi inscindibili. E si può anche capire il perché. Solo nei quattro siti industriali italiani della società svizzera (Cavagnolo, Monferrato, Rubiera, Bagnoli), che mischiavano cemento e amianto, sono stati accertati 3mila morti a causa di mesotelioma pleurico e tumore al polmone. Spesso, poi, parlare di

amianto in Italia significa confinarlo in un periodo storico ben preciso: gli anni '70. In quel decennio si abusò del materiale. Basti pensare che è entrato nella composizione di oltre 3mila prodotti, alcuni di uso molto comune come tramezzi, tetti, condutture di acqua potabile, intercapedini e stucchi, mastici, sigillanti, pasticche dei freni, corde e tessuti.

Ma la parola amianto non è confinabile in un solo luogo o in una sola epoca storica. Il nostro paese, dalla Valle d'Aosta alla Sicilia, ne è ancora pieno. Ha calcolato il Cnr che sul territorio italia-

no ci sono ancora 2,5 miliardi di metri quadri di coperture di eternit pari a 32 milioni di tonnellate di cemento e amianto. In totale sono circa 8 milioni di metri cubi. È come se una città di 50mila abitanti circa fosse fatta interamente di amianto. Non è un caso che negli ultimi anni le malattie respiratorie legate all'amianto siano aumentate. Ogni anno ci sono 1500 nuovi tumori e si presume che fra 5 anni si arriverà a 20-30.000 casi tra le persone esposte all'amianto nell'ambiente di lavoro o nell'ambiente di vita. Tra queste i ferrovieri.

Paolo e Giovanni lavoravano in coppia alla massicciata. Sono morti entrambi a sessant'anni per mesotelioma

Le città liguri di Genova e di La Spezia detengono il primato da morti per amianto. Il primato mondiale

ROBERTO ROSSI

INVIATO A GENOVA
rrossi@unita.it



Non c'è nulla di scientifico, se non una somma algebrica. Per calcolare il "picco" di morti basta mettere in colonna l'ultimo anno di esposizione all'amianto (o asbesto) e aggiungere gli anni di latenza tumorale, dai 20 ai 30. La forbice dipende dal tipo di malattia. Si può scegliere tra cancro a polmoni o mesotelioma pleurico. Quest'ultimo ti fulmina in dodici mesi. Per i ferrovieri il picco è fissato tra cinque anni: nel 2013. Ma potrebbe anche slittare intorno al 2020. Ultimamente vanno giù come mosche. Se, in un anno, denuncia il sindacato, i casi di mesotelioma sono stati uno su 100mila tra la popolazione, tra i ferrovieri siamo a uno su 18mila. Sei volte tanto. Questo perché negli anni '70 si riempiono vagoni e locomotori di amianto: ignifugo, isolante, plastico e micidiale. Il suo utilizzo ha condannato a probabile morte un'intera categoria.

Maledetta, ma anche bastarda. Fino al 2003 non poteva neanche godere del trattamento pensionistico (con il coefficiente moltiplicatore di 1,5, oggi 1,25) che la legge garantiva agli altri lavoratori a rischio amianto. La sentenza 127 del 2002 della Corte Costituzionale ha esteso il diritto anche a loro. Ma solo sulla carta. Il ministero dell'Economia non ha mai diramato in cinque anni le disposizioni applicative all'Inps. Le Ferrovie, invece, negano il problema alla radice. Per loro il rischio amianto è concluso nel 1984, anno in cui la legge gli imponeva la costruzione di luoghi di lavoro sicuri. Ma monitoraggi e perizie di Tribunale dicono il contrario. Si è andati oltre quella data. Di certo, come sostiene anche l'Inail, fino al 1991. In certi casi, come dimostrano documenti interni al gruppo Fs, di amianto in circolazione ce n'era anche fino al 1997. E di amianto si muore.

Microclima ligure

Giuseppe e Paolo lavoravano in coppia quindici anni fa. Erano manutentori a La Spezia, addetti alla massicciata. La massicciata è lo strato di pietrame ben compresso su cui poggiano le traversine dei binari. Per anni hanno tagliato e riparato le canaline dove scorrono i cavi delle linee telefoniche. Tagliato e riparato. E per anni hanno maneggiato amianto. Perché tutto in Ferrovia era in amianto. Anche le canaline dei cavi telefonici. Il primo ad andarsene è stato Giuseppe. Nel 2006, a sessant'anni, è stato stroncato dal mesotelioma. Paolo invece ha mollato qualche mese fa. Stessa malattia, stessa età del suo compagno. A La Spezia sono cinque i dipendenti morti di recente. A Genova una decina. La conta la tiene il sindacato. Che nelle due città ha il suo bel da fare. Oltre al microclima, Genova e La Spezia sono note per il primato delle morti di amianto. Il primato mondiale.

Negli anni '70 in Liguria l'amianto è una sorta

Casi in aumento

Se i casi di mesotelioma tra la popolazione sono stati 1 su 100mila, tra i ferrovieri 1 su 18mila



44.570

il numero dei ferrovieri che ha presentato domanda all' Inail per avviare le pratiche pensionistiche riservate ai lavoratori a rischio amianto

210mila

erano i ferrovieri in attività nel 1991 anno oltre il quale per l'Inail il rischio amianto è scomparso

30

sono le famiglie di dipendenti morti per mesotelioma che le Fs stanno risarcendo in privato

750mila

euro è il maxi risarcimento che nel 2006 il tribunale di Bologna stabilì per un caso di mesotelioma

di prodotto tipico. Per anni le navi del porto ne erano immerse. Lo stesso i treni. Chi ha lavorato alle officine di Brignole, Trasta, Rivarolo, Ferralba, La Spezia, se lo ricorda. Ma se negli anni '70 era la regola negli '80 avrebbe dovuto essere l'eccezione. Come assicurano le Ferrovie. Eppure a Genova, ad esempio, fino al '90-'91 non esistevano luoghi protetti come voleva la legge. Lo dimostrano vari documenti, tra i quali anche un verbale di accordo sindacale del 28 settembre 1989 che si proponeva la costruzione degli ambienti "sicuri" per lavorare l'amianto. E che cosa respiravano i ferrovieri liguri nel frattempo? Dalle 200 alle 300 fibre per litro d'aria. Una fibra ha il diametro pari a tre millesimi di un capello e il limite fissato per legge è cento. Ma a Genova, in alcune occasioni, come sottolinea un rapporto del 1989 della Medicina del Lavoro dell'Università della città, si andava ben oltre. Gli addetti alla sostituzioni dei filtri presso le officine di Brignole, ad esempio, respiravano fino a 800 fibre per litro. Non un caso

isolato. Ricorda il capo ufficio sanitario di Genova Allida Predonzani in un rapporto del gennaio 1989: a Trasta «è stata rilevata una concentrazione ambientale media di 300 fibre per litro anche in zone dove non vengono effettuate lavorazioni a rischio».

Valanga di carta...

Per questo quando la legge lo ha permesso i ferrovieri liguri si sono rivolti in massa all'Inail per avviare le pratiche pensionistiche. Non solo loro per la verità. Secondo i dati dell'Istituto per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, a presentare la domanda, i cui termini scadevano nel maggio 2005, sono stati in 44.570 ferrovieri in tutta Italia. Uno su cinque, visto che fino al 1991, anno oltre al quale per l'Inail il rischio è scomparso, in servizio erano circa 210mila (oggi sono 84mila). Di quelle 45mila richieste, l'Istituto ne ha evase circa 11mila. 9.600 sono state rigettate. 1.299, invece, «hanno ottenuto il certificato di riconoscimento».

→ **SEGUE A PAGINA 30**

INCHIESTA

Morire d'amianto

→ SEGUE DALLA PAGINA 29

La disparità ha una ragione. Non tutti i ferrovieri sono stati esposti allo stesso modo all'amianto. Secondo le «Linee guida per la valutazione tecnica della esposizione ad amianto», redatte dall'Inail nel gennaio 2006, solo gli operai, i manovali, gli elettricisti, gli addetti alla sicurezza, possono considerarsi a rischio.

...e di curricula

Se uno ha diritto alla pensione, lo dovrebbe, dunque, stabilire l'Inail in base alla storia lavorativa di ciascuno. Un'operazione complicata. Se in circa tre anni 11mila pratiche sono state portate a termine ne restano in ballo oltre 30mila. Che sono in fase di accertamento. Le Ferrovie sostengono di aver fornito il 98% dei curricula necessari. Con questi ciascun ferroviere dovrebbe comprovare l'esposizione in modo certo. Per legge vuol dire aver inalato, per 8 ore al giorno e per 10 anni, 100 fibre di amianto ogni litro d'aria. Ma i documenti Fs sono contestati dai sindacati. Molti curricula sono in fotocopia. Alcuni riportano una dichiarazione finale: «A partire dall'anno 1984 tutte le lavorazioni in presenza di rischio amianto sono state espletate negli impianti dove nel frattempo sono stati utilizzati locali confinati e protetti». Per le Fs dal 1984 il rischio amianto non c'è più. Eppure nella già citate «Linee guida» dell'Inail c'è scritto che solo dopo il 1991 tutte «tutte le operazioni che comportavano l'uso di amianto sono state sicure perché realizzate» all'interno di sale adatte. E prima? «Prima - continua il documento - restano incerte le date e le aeree di lavoro interessate». Anche perché alla fine degli anni '80 degli oltre 6mila rotabili con amianto, scrive ancora l'Inail, «e circolanti prima dell'avvio del piano, ne erano stati sottoposti a "scoibentazione"» la metà circa. Non solo. Il rischio per i ferrovieri è andato oltre. In un rapporto interno delle Fs, datato maggio 1997 e intitolato «Situazione dei mezzi di trazione e relativi rimorchi circolanti in origine con amianto spruzzato», si evince che a quel tempo 339 tra locomotive elettriche, elettrotreni e carrozze (tutte d'amianto) erano ancora in circolazione.

I risarciti

Le Ferrovie tendono a non riconoscere diritti da vivo ma preferiscono risarcire, in privato, da morto. Finora sono state una «trentina» i rimborsati. «Le famiglie di vecchi ferrovieri» degli anni '70, ci dicono. Ma intanto non fornisco né le generalità dei deceduti né l'entità del rimborso. Ci dicono solo che dal 2004 è attivo «un Comitato tecnico amianto». Che si riunisce periodicamente e prende in esame le varie richieste. Con quali criteri non è dato sapere. Si fa tutto per via extragiudiziale. Senza ricorrere a magistrati. Che alle volte bastonano. A Bologna due anni fa una famiglia che aveva perso il suo congiunto per mesotelioma ottenne un risarcimento di 750mila euro. Se il giudice avesse tardato sarebbe stato impossibile. Qualche mese più tardi la Cassazione stabilì che per l'amianto i ferrovieri si dovevano rivolgere alla Corte dei Conti. Proprio una categoria maledetta e bastarda.



Una locomotiva in fase di decoibentazione

DAI SEDILI ALLE TENDINE L'INCUBO DEI VAGONI-KILLER

U na o due tonnellate», circa. E cioè mille o duemila chili, più o meno. Ogni singola carrozza «adibita al trasporto dei passeggeri» era piena di amianto. Negli anni '70, nonostante fossero già presenti studi sulla sua pericolosità, l'amianto era usato - scriveva nel marzo del 2006 Massimo Bottaro, perito nominato per una consulenza tecnica d'ufficio dal Tribunale di Genova - come «componente di guarnizioni, isolante dei motori elettrici, come manufatto (nastro, corda, cartone, lastra), presso le fonti di calore (scaldiglie), ubicate sotto i sedili dei passeggeri, nei vani che contenevano apparecchiature elettriche, attorno alle condotte dell'aria, nei bagagliai, nelle cabine guida e, nelle motrici diesel, attorno ai tubi di scappamento». Ovunque. Ottimo isolante e collante, se mischiato con il vinavil, sigillante, resistente agli attriti, ignifugo, l'amianto era lavorato con diverse tecnologie (filatura, tessitura, miscelazione ecc...). Ma non era eterno. Con il tempo diventava friabile. Specie quello «spruzzato». E rilasciava fibre. Che si piazzano nella pleura e non se ne van-

no. Alla fine degli anni '70 e inizio degli anni '80, la pericolosità dell'amianto diventò di dominio pubblico, anche se i primi studi comprovati risalgono addirittura agli anni '60. La legge dell'83 impose anche alle Fs di decoibentare carrozze e locomotori. Tutte. Le Fs stabilirono che le operazioni dovessero avvenire in sale specializzate. Le «Sale A» erano le più pericolose. Quelle nelle quali si manometteva l'isolamento. Negli anni '80 in tutta Italia se ne crearono 13. Gli altri lavori di manutenzione più o meno grandi furono fatti in altre sale («S», «B» e «C»), tutte classificate a seconda del livello di pericolosità. Nonostante l'impegno delle Fs l'amianto restò tra i nostri treni per molto tempo ancora. Nel 1997 solo l'officina di Brignole a Genova smaltì qualcosa come 2013 chili di amianto quando nel 1990 erano stati 350. E il livello di sicurezza? Scarso. Nel 1995 il pm di Torino, Raffaele Guariniello, aveva messo in luce come le perizie disposte dalle Ferrovie sulle carrozze ancora in circolazione con amianto fossero quanto meno discutibili. Agli esperti le Fs avevano fatto controllare solo alcune parti del vagone, escludendo quelle a diretto contatto con il viaggiatore come scaldiglie e tendine parasole. **RO.RO.**

FOTO TRAINZITALIAFOTO.COM



Marco ha 37 anni, lavora dal 1993 alle Officine grandi riparazioni di Bologna. Un posto che ha «ereditato» da suo padre, morto dopo 5 mesi di agonia, di cancro ai polmoni al reparto verniciature

La formula

Il riconoscimento della pensione
in una equazione matematica

C'è una macabra formula matematica per capire se hai diritto alla pensione per il rischio amianto. È stata ideata dall'Inail nel 2006. Ed è questa: $E = F \times T \times G / 1920$ (ff/cm). Dove E sta per esposizione, F per concentrazione di fibre, T tempo di esposizione giornaliera in ore, G giorni effettivi di lavoro in presenza della concentrazione F, 1920 le ore annue lavorate convenzionali.

Il calcolo non è molto difficile. Se tra moltiplicazioni e divisioni alla fine il fattore E supera o è uguale a 100 scatta il coefficiente pensionistico, ma anche il timore di essere la prossima vittima dell'amianto, se è al di sotto l'Inail scarta la tua domanda. Per molti dipendenti delle Ferrovie i fattori F, G e T non sono facili da calcolare. Le Ferrovie, infatti, non riconoscono il rischio amianto se non antecedente al 1984. In base alla legislazione di allora quello era l'anno entro il quale le lavorazioni che avevano a che fare con l'amianto avrebbero dovuto essere fatte in sicurezza. In realtà si andò ben oltre. Nonostante fosse conosciuta la sua pericolosità fu spesso sottovalutato. Anche dalla legge. Che fino al 1992 fissava come limite risarcitorio le 300 fibre di amianto per ogni litro d'aria. Dopo il '92 il limite fu abbassato a 100.

L'Ogr a Bologna

In 18 intentano la causa, due sono già morti. Gli altri in attesa di giustizia

Nel marzo 2001 altri 18 lavoratori della Officina grandi riparazioni di Bologna intentarono una causa per farsi riconoscere il "rischio amianto" e, ai sensi della legge 257 del 1992, la moltiplicazione dell'importo pensionistico per un coefficiente di 1,5 (oggi ridotto a 1,25 da Maroni) per il periodo di lavoro a rischio. Di quei 18 oggi, ancora in attesa di giustizia ne sono rimasti 6. Molti di loro hanno abbandonato perché nel frattempo sono andati in pensione senza "moltiplicazione". A Valerio e Mauro è andata peggio. Il tumore al polmone li ha colpiti, inesorabile. «Mauro se n'è andato nel 2004, Valerio nel 2006», racconta Roberto, uno dei sopravvissuti all'amianto e alla causa. «Speriamo che il 2009 sia il nostro anno, la Corte dei Conti dovrebbe emettere la sentenza». Lui lavora alle Ogr dal 1980 e se vicesse la causa guadagnerebbe otto anni di anzianità ai fini della pensione. «Il giudice del Lavoro di Bologna nel 2004 riconobbe che siamo stati esposti all'amianto fino al 1996, e quindi ben dopo la legge che ne vietava l'uso nel 1992, ma non si pronunciò sulla pensione». L'Inps fece ricorso e nel 2007 il giudice di appello, dopo due anni di udienze, decise di passare tutto alla Corte dei Conti. Certo, è dura avere fiducia in questa giustizia, ma altro non possiamo fare». M.FR.

La testimonianza

«Risarcito 10 anni dopo la morte di mio padre»

MASSIMO FRANCHI

ROMA
mfranchi@unita.it



Capita spessissimo di trovare "santini" in portineria, sono gli annunci sui colleghi di papà che se ne sono andati. Figurarsi, loro di amianto ne avevano così tanto che ci facevano le palle di neve e se le tiravano». Marco ha 37 anni, lavora dal 1993 alle Officine grandi riparazioni (Ogr) delle Ferrovie a Bologna. Quel posto lo ha avuto perché suo padre Vincenzo è morto di cancro ai polmoni al reparto verniciature. «La macchia gliela trovarono ad aprile e il primo agosto era già morto».

Quella di Marco è una delle poche famiglie risarcite dalle Ferrovie dello Stato. I lavoratori del gruppo morti per amianto non sono mai stati calcolati. «Dopo qualche tempo a mia madre arrivò una lettera, erano le Ferrovie che le offrivano un posto di lavoro. Lei era casalinga e allora decise che ci sarei andato io. Avevo 19 anni e un buon posto in una ditta che faceva ammortizzatori. Mi licenziai, ma ho dovuto aspettare sette mesi e rompere le scatole tutti giorni sotto la sede delle Ferrovie per avere il posto: la mia domanda a Roma era in fondo ad un faldone e non sarei mai stato assunto se non grazie all'aiuto dei colleghi di mio padre e dei sindacati. Me lo fecero passare come favore, ma i sindacati mi spiegarono che una legge lo metteva nero su bianco: mi dovevano assumere e basta». Appena entrato a Marco toccò una settimana al reparto verniciatura. «Per contratto spettava a tutti a rotazione. Ma era già un altro mondo rispetto a quando ci lavorava mio padre: eravamo bardati dalla cima dei capelli ai piedi, mentre fino a pochi anni prima si lavorava con la tuta da metalmeccanico e basta, nessuna protezione».

Delle cause di risarcimento Marco e sua mamma hanno saputo in una maniera molto particolare. «Abbiamo letto il nome di mio padre sul *Resto del Carlino* in un elenco di persone risarcite. C'era scritto che avevamo preso non so quanti soldi. Mia madre chiese la smentita al giornale, ma poi le venne la pulce all'orecchio. Sarà stato il 2003 e fino a quel momento quando le parlavo delle cause fatte dai colleghi di papà lei mi rispondeva: "A te hanno dato il lavoro, se gli facciamo causa magari ti metti nei guai". Invece, anche qui grazie al patronato della Cgil, capimmo che chiedere il risarcimento era solo un nostro sacrosanto diritto».

Erano passati più di 10 anni dalla morte di papà Vincenzo. Un tempo che metteva le Ferrovie nella posizione di potersi trincerare dietro la prescrizione del reato. «Nella querela accusavamo dottori che avranno avuto 80 anni. Anche i nostri avvocati erano pessimisti. Poi venimmo a sapere che le Ferrovie iniziavano a risarcire anche chi non faceva domanda e allora capimmo che i soldi sarebbero arrivati».

Esiste una graduatoria con tabelle rigidissime con cui l'ufficio legale delle Fs decide l'ammontare dei risarcimenti. Alla famiglia di Marco il ritardo è costato quasi 300 mila euro. «Davanti al giudice gli avvocati delle ferrovie ci offrono 140 mila euro. Ne avevamo chiesti 500 mila, ma accettammo contenti. Poi scoprii che altre famiglie di colleghi di mio padre hanno avuto tutti fra i 300 e 400 mila euro. Ma per noi va bene lo stesso».

Alle Ogr di Bologna, che nel novembre 2008 hanno festeggiato il centenario di attività, il triste calcolo delle morti per amianto ha già passato quota 40. «Pensare ai racconti di mio padre adesso mi mette i brividi. Lavoravano senza mascheri-

L'OFFERTA DELLE FERROVIE

«Davanti al giudice gli avvocati delle ferrovie ci offrono 140 mila euro. Ne avevamo chiesti 500 mila, ma accettammo contenti. Poi scoprii che altre famiglie di colleghi di mio padre hanno avuto tutti fra i 300 e i 400 mila euro. Ma per noi va bene lo stesso».

na e riempivano di amianto l'interno di ogni singola carrozza. Della pericolosità di quella roba non sapevano niente e scoprire che l'azienda ha aspettato anni per dire qualcosa fa una rabbia boia».

Oggi è tutto diverso ma qualche collega di Vincenzo, pur se in pensione, alle Officine si fa vedere. «Si considerano dei sopravvissuti. E hanno ragione. C'è n'è uno che ha i polmoni pieni di amianto, le lastre lo confermano ogni mese. Ma finché le fibre non si rompono e, come ci hanno spiegato i dottori, vanno come aghi a conficcarsi nella pleura, non avrà problemi. Ma è solo una questione di tempo».

→ **Il blocco** Alla centrale Snam di Tarvisio non arriva più il gas dalla Russia

→ **Il limite** Senza nuove fonti e riserve, il nostro paese può resistere circa 20 giorni

Putin chiude i rubinetti L'Italia usa le riserve di gas

Si aggrava la crisi tra Russia e Ucraina, restiamo senza forniture di gas russo. Berlusconi dice che non c'è da preoccuparsi, ma è tutta l'Europa ad essere in allarme per una situazione minacciosa

ROBERTO ROSSI

ROMA
rrossi@unita.it

Da ieri mattina a Tarvisio, in provincia di Udine, non arriva più gas russo. Alla centrale Snam di Malborghetto-Valbruna, dove ogni giorno passano 80-90 milioni di metri cubi di metano, i rubinetti sono chiusi. Le 14 persone impiegate nel centro di compressione e nella manutenzione degli impianti sono in attesa degli eventi. In attesa di un'intesa tra Russia e Ucraina. Che ancora non si profila all'orizzonte. Le posizioni per ora rimangono distanti. Con la Russia che vorrebbe aumentare il prezzo e l'Ucraina che non paga. L'impasse per ora è preoccupante ma non disastroso. Almeno per l'Italia. Che da ieri ha cominciato ad attingere alle proprie riserve in modo esponenziale: +57% in un solo giorno. Si è passati dai 101,6 milioni di metri cubi di martedì a 159 milioni di ieri.

A questo ritmo potremmo resistere una ventina di giorni almeno. E questo perché negli ultimi due anni, e cioè dall'ultima crisi energetica, abbiamo sbottigliato il gasdotto dall'Algeria. Il quadro delle infrastrutture italiano è mi-

Il ritornello

Secondo il ministro Scajola l'unica soluzione è il nucleare

gliorato ma è ancora carente. Abbiamo solo un rigassificatore in funzione, che riceve gas liquido tramite nave, che è quello di Panigaglia dell'Eni, mentre quello di Rovigo, dove è presente Edison,

avvierà la produzione solo nel secondo trimestre dell'anno. Per gli altri, una decina in tutto, l'iter è ancora lungo. «Possiamo stare tranquilli» ha detto il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. I venti giorni sono indicativi. Possono variare a seconda dei consumi, del tempo, del fabbisogno industriale. Comunque se in questo lasso di tempo la Russia non avrà riaperto i rubinetti potremmo trovarci in difficoltà.

Come è successo in Bosnia ieri, nazione che importa da Mosca tutto il fabbisogno del gas e non ha riserve a cui attingere. Il primo paese a dover fare i conti con l'assenza di rifor-

Foto di Osman Orsal/Reuters

INFO / UNITA

I numeri del gas naturale

Il consumo di gas naturale in Europa è cresciuto negli ultimi anni. La Russia è il Paese che dispone delle maggiori riserve del mondo

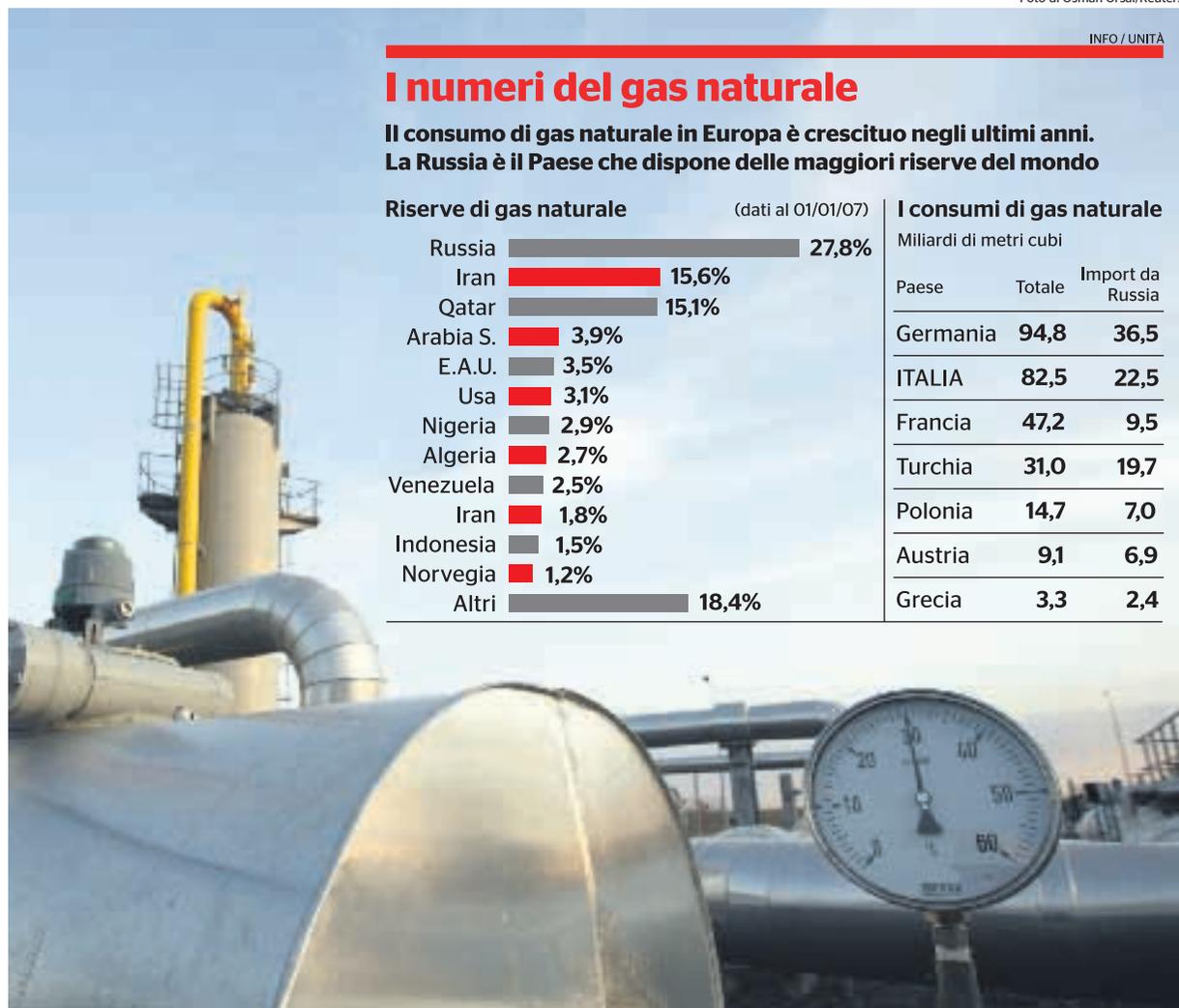
Riserve di gas naturale (dati al 01/01/07)

Russia	27,8%
Iran	15,6%
Qatar	15,1%
Arabia S.	3,9%
E.A.U.	3,5%
Usa	3,1%
Nigeria	2,9%
Algeria	2,7%
Venezuela	2,5%
Iran	1,8%
Indonesia	1,5%
Norvegia	1,2%
Altri	18,4%

I consumi di gas naturale

Milliardi di metri cubi

Paese	Totale	Import da Russia
Germania	94,8	36,5
ITALIA	82,5	22,5
Francia	47,2	9,5
Turchia	31,0	19,7
Polonia	14,7	7,0
Austria	9,1	6,9
Grecia	3,3	2,4



Gas È scattato l'allarme in tutta Europa per l'interruzione delle forniture dalla Russia

IL CASO

Scorte Usa alte Il prezzo del greggio torna a scendere

Il prezzo del greggio non sembra risentire della crisi del gas. Ieri a New York il barile di petrolio con consegna a febbraio era scambiato a 43 dollari, oltre il 7% in meno rispetto alla chiusura di martedì. A incidere sull'andamento del prezzo, il forte aumento delle scorte di petrolio riportate dal dipartimento Usa dell'energia nell'ultima settimana (più

6,682 milioni di barili). Intanto in Italia scendono, sia pur a rilento, i prezzi alla pompa di benzina e gasolio. Secondo l'Unione Petrolifera, per la quale sarebbe priva di fondamento la tesi circa l'esistenza di una presunta lentezza nel recepimento dei ribassi e di una rapidità negli aumenti.

Nel periodo 16 luglio-19 dicembre la benzina è diminuita di circa 37 centesimi al litro, mentre dal 19 dicembre ad oggi di 0,7 cent. Il gasolio, è diminuito prima di 40 cent e, dal 19 dicembre ad oggi, di ulteriori 1,5 centesimi al litro. ♦



nimenti e a fermare la produzione industriale. Come è successo per la fabbrica di alluminio di Birac, nell'est del paese, che impiega mille operai, che ha dovuto bloccare i macchinari poiché non esiste la possibilità di usare energia alternativa. Anche l'acciaieria Arcelor Mittal di Zenica, in Bosnia centrale, ha ridotto l'attività, mantenendo l'altoforno a basso regime, e mettendo anche a rischio l'impianto per il riscaldamento delle case di oltre 100mila abitanti della città.

Ma la Bosnia è l'anello più debole tra i paesi continentali riforniti. Il sistema Italia è più sicuro anche se abbiamo fatto ricorso alle scorte. La situazione sarà comunque monitorata. Il ministro dello Sviluppo Economico, Claudio Scajola, ha convocato per oggi il comitato di emergenza che presiederà e al quale parteciperanno anche gli operatori del settore, per fare il punto sul problema energia.

Che per il ministro deve essere affrontato in maniera radicale. E cioè tornando al nucleare. Secondo Scajola, l'atomo è «l'unica fonte che può garantire di evitare rischi di approvvigionamento, oltre a permette-

L'ANELLO DEBOLE

La Bosnia è la prima vittima del blocco delle forniture, è rimasta da ieri senza gas. Non possiede riserve. Le fabbriche del paese hanno interrotto la produzione

re un prezzo della bolletta energetica più basso». Per questa via la quota di energia da fonti fossili si abbatterebbe scendendo al 50%. L'altra metà, sostiene, «verrà fornita dalle fonti alternative, al 25%, e dal ritorno al nucleare, per l'altro 25%».

Il nucleare «non ci libererà affatto dalle importazioni dall'estero e non abbasserà le bollette degli italiani» è stata la risposta del presidente nazionale di Legambiente, Vittorio Cogliati Dezza, affidata a una nota di stampa. «Secondo uno studio del Cesi ricerche - ricorda ancora Legambiente - costruendo 4 mega centrali Epr di terza generazione evoluta, da 1600 MegaWatt ciascuna, risparmieremo appena 9 miliardi di metri cubi di gas all'anno, praticamente il contributo di un solo rigassificatore di media taglia». Promesso ma mai costruito. ❖

L'Europa protesta: non siamo ostaggi Oggi vertice con Mosca e Kiev

La commissione europea protesta dopo il blocco delle forniture e propone di inviare osservatori in Ucraina per garantire il flusso dei rifornimenti. Protesta anche la Casa Bianca contro le scelte della Russia

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
economia@unita.it

L'Europa non può essere ostaggio delle guerre sul gas tra Russia e Ucraina. Dopo il panico generato ieri dal blocco totale delle forniture russe Bruxelles ha deciso di alzare la voce e ha proposto l'invio di osservatori in Ucraina per permettere la riapertura dei rubinetti.

La questione sarà al centro degli incontri di oggi nella capitale belga tra i vertici europei e quelli delle compagnie di bandiera del gas di Mosca e Kiev, Gazprom e Naftogaz.

L'escalation di accuse e dispetti reciproci tra i due Paesi, iniziata il primo gennaio, ha raggiunto il picco mercoledì notte quando Mosca ha interrotto completamente le forniture di gas che raggiungono l'Europa attraverso l'ex Paese sovietico. Inutile continuare a pompare gas se poi questo viene sottratto dagli ucraini, ha spiegato il premier russo Vladimir Putin nell'ordinare la chiusura.

Una dopo l'altra a Bruxelles sono arrivate le conferme degli Stati colpiti, allargando a macchia d'olio la mappa dei Paesi lasciati a combattere con il termometro sotto zero con le proprie riserve: Italia, Romania, Bulgaria, Grecia, Turchia, Slovacchia, Macedonia e altri Paesi dei Balcani. In confronto la crisi del gas del 2006, durata solo tre giorni, è un ricordo sbiadito.

I leader dell'Ue, che fino all'ultimo hanno tentato di tenersi fuori dalla contesa, sono andati su tutte le furie. "Le forniture di gas dalla Russia dovranno riprendere entro domani", ha tuonato il premier ceco e presidente di turno dell'Ue, Mirek Topolánek, minacciando delle

non meglio precisate "nuove iniziative più decise" se il blocco dovesse continuare.

"E' inaccettabile che le forniture verso l'Europa siano prese in ostaggio" nella disputa tra Mosca e Kiev, è sbottato il presidente della Commissione Ue, José Manuel Barroso.

Il capo dell'esecutivo comunitario ha telefonato ai premier di Russia e Ucraina per chiedere "una soluzione stabile" e ha proposto l'invio di osservatori sul gasdotto ucraino. L'idea ha trovato un primo via libera. "Ho ricevuto assicurazioni dai premier Putin e Tymoshenko che accettano la presenza di osservatori internazionali", ha riferito Barroso, questi "dovranno verificare che tutto funzioni come si deve". Per Topolánek "è la luce in fondo al tunnel" e ora "la Russia riprenderà le forniture quando i gruppi di osservatori saranno sul posto".

Per poter sperare in una soluzione però bisognerà attendere gli esiti degli incontri previsti oggi

Reazione

Il presidente di turno Topolánek annuncia misure più decise

a Bruxelles tra i vertici di Gazprom e Naftogaz, che saranno ascoltati dalla commissione Esteri del Parlamento europeo e dai rappresentanti dell'esecutivo comunitario. I colloqui poi proseguiranno domani nella riunione straordinaria del Gruppo di coordinamento sul Gas e forse lunedì nell'eventuale riunione dei ministri Ue dell'Energia.

Ma la questione non è solo tecnica e se ne dovranno occupare anche i ministri degli Esteri europei riuniti oggi a Praga. "Il gas - ha dichiarato il rappresentante per la politica estera Ue, Javier Solana - non deve essere usato come strumento politico". ❖

Affari

EURO/DOLLARO: 1,3595

MIBTEL
15.958
-0.88%

S&PMIB
20.606
-0.59%

LAIKA

Fabbrica al via

— Il comune di San Casciano in Val di Pesa (Firenze) ha rilasciato l'ultima autorizzazione all'azienda Laika per costruire il nuovo stabilimento che occuperà 200 dipendenti.

LUCCHINI

Altoforno ok

— Torna in funzione l'altoforno delle acciaierie Lucchini di Piombino. L'impianto era stato fermato il 28 novembre, con la conseguente cassa integrazione per 1.600 lavoratori.

TIME WARNER

2008 in rosso

— Time Warner rivede al ribasso le stime per i profitti del 2008, che dovrebbe chiudersi con una perdita netta a fronte della previsione di un utile per azione per 1,04-1,07 dollari.

ENEL

Più eolico

— Aumentò la capacità produttiva di energia eolica di Enel. Sono infatti entrati in esercizio gli impianti di Enel Green Power di Acquapuzza 2 - il più grande realizzato nel 2008 - e Montessoro, entrambi in Molise.

INTEL

Meno vendite

— Intel, maggiore produttore al mondo di semiconduttori, ha chiuso il quarto trimestre con un calo delle vendite del 23% a 8,2 miliardi di dollari, contro i 10,7 miliardi dello stesso periodo dell'anno precedente.

EURIBOR

Ai minimi

— Ulteriore calo dei tassi sul mercato interbancario europeo: l'Euribor a tre mesi è sceso al 2,76%, toccando i minimi dall'11 aprile del 2006. In calo anche l'Euribor a una settimana (2,28%) e quello a un mese (2,48%).

→ **Incontro** Colaninno va dal premier che gli dà il via libera per l'intesa con i francesi

→ **Lega** e amministratori Pd chiedono di liberare gli slot. I sindacati: cresce la tensione

Alitalia, l'alleanza è con Air France Berlusconi benedice e Bossi s'arrabbia

Oggi il leader della Lega e il sindaco di Milano Moratti incontrano Berlusconi. Ma i giochi sono fatti. A Malpensa qualche rotta intercontinentale in più. I sindacati avvertono: cresce la tensione tra i lavoratori.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Il governo è favorevole all'ingresso di Air France-Klm come partner straniero della nuova Alitalia. È bastata un'ora di colloquio tra il premier Berlusconi e i vertici Cai-Alitalia per trovare la piena sintonia sull'alleato transalpino. Un incontro quello di ieri a Palazzo Chigi servito a Colaninno e Sabelli ad «illustrare le ragioni della preferenza dei francesi».

I vertici Cai avrebbero comunque assicurato l'impegno a lavorare, nel progetto di sviluppo della nuova Alitalia, per garantire il futuro dell'aeroporto varesino di Malpensa, nodo dello scontro politico che si sta giocando trasversalmente tra Nord e Sud.

Ma le rassicurazioni dei vertici della nuova Alitalia non sono bastate a placare l'animo di Bossi, che ieri appena arrivato alla Camera assicurava: «Il discorso è ancora aperto. È una stupidaggine fare l'accordo con i francesi che chiudono Malpensa e portano i turisti a Parigi». Il ministro delle Riforme oggi dovrebbe incontrare Berlusconi insieme al sindaco di Milano Letizia Moratti per riportare al centro la questione dello scalo varesino, che sta a cuore a tutto il fronte del Nord: da destra

Malpensa

Oggi il Pd organizza il «Malpensa day» per salvare lo scalo

a sinistra. Probabilmente però il leader del Carroccio dovrà ripiegare sulla seconda strategia messa a punto per tutelare gli interessi di Malpensa: la liberalizzazione degli slot



Foto di Matteo Bazzi/Ansa

Malpensa Manifestazione di lavoratori di Alitalia Cargo, ieri a Malpensa, che rischiano il posto di lavoro

Il debutto

Sarà un Londra-Roma il primo volo della nuova compagnia

Sarà l'AZ205 il primo volo della nuova Alitalia-Cai ad alzarsi in decollo alle 6 del mattino da Londra Heathrow il prossimo 13 gennaio. L'arrivo è previsto a Fiumicino alle 9.30. Il collegamento dovrebbe essere il primo in assoluto della nuova compagnia, ma il condizionale è d'obbligo, tenuto conto dello stop operativo imposto dall'Enac nella notte tra il 12 e il 13 gennaio, necessario per le procedure di autorizzazione e certificazione dei velivoli della nuova compagnia. Il primo volo nazionale a decollare, sempre il 13, sarà un volo Air One, AP2853, alle 6,10 dall'aeroporto di Palermo diretto a Roma-Fiumicino.

dello scalo, che permetterebbe di fare spazio ad un altro (o a diversi) grande vettore straniero (magari proprio Lufthansa) con un ruolo propulsivo per l'hub del Nord. Tant'è che lo stesso Bossi ieri sera ripiegava su una posizione più morbida: «Volevamo Lufthansa che poteva garantire gli hub di Roma e Milano. Si è scelto in direzione contraria e allora sia il governo, che ha in mano gli slot, a lasciarli a Malpensa». Un'ipotesi che non sarebbe comunque priva di ostacoli: la liberalizzazione richiederebbe, infatti, oltre alla disponibilità della nuova Alitalia a cedere gli slot, la rinegoziazione di una serie di accordi internazionali che regolano il traffico aereo con i Paesi extracomunitari.

Se ne saprà di più dopo il caffè che Bossi ha promesso a Berlusconi «nonostante minacce di sculacciarmi». Contemporaneamente a Malpensa si

celebrerà il Malpensa Day, organizzato dal presidente della Provincia di Milano, Filippo Penati (pd). Intanto si sa già che l'AZ205 sarà il primo volo della nuova Alitalia. Unirà Londra a Roma e partirà - se arriveranno in tempo le autorizzazioni tecniche dell'Enac - il 13 gennaio alle sei del mattino. Anche se i sindacati ieri con lettera al premier sottolineavano come nel progetto per il varo della nuova Alitalia ci sono ancora «criticità enormi». Si assiste ad un «innalzamento delle tensioni tra i lavoratori», indicano i rappresentanti dei lavoratori, e ad «un clima che rende impossibile prevedere un normale avvio delle operazioni». ♦

 **IL LINK**

IL SITO DELLA COMPAGNIA
www.alitalia.com



FRASE DI...
RAFFAELE BONANNI
segretario
generale Cisl



«Voglio essere ottimista per il 2009, ma è necessario che il Governo non faccia da solo. E anche che le parti sociali non pensino che tutto si risolve andando in piazza».

l'Unità

GIOVEDÌ
8 GENNAIO
2009

35

→ **Alcoa**, il gigante dell'alluminio, annuncia il taglio di 15mila posti

→ **Anche Ibm** si appresta a sopprimere 16mila impieghi

Nuova ondata di licenziamenti negli Stati Uniti e in Europa

Ordini in calo oltre le previsioni e licenziamenti in arrivo in altre multinazionali simbolo. Anche negli Usa la crisi continua a mordere e fa sentire i suoi effetti sull'industria. Tienete solo il gioco d'azzardo.

ANGELO FACCINETTO

MILANO
afaccinnetto@unita.it

Lo spettro della disoccupazione si aggira per il mondo industrializzato in questo inizio 2009. I numeri - in Europa, Stati Uniti e Asia - dicono come la recessione globale si presenti ben più grave e profonda di quanto finora previsto. Negli Usa, dove tutto ha avuto inizio, sono già stati persi quasi due milioni di posti di lavoro e ora l'onda d'urto comincia a colpire duramente anche a Europa e Asia.

La doccia fredda, ieri, è arrivata dalla Germania, dove il tasso di disoccupazione è salito, a dicembre, al 7,6%. Assai più del previsto. Il numero dei senza lavoro ha superato i tre milioni. Un dato choc tenuto conto che finora la locomotiva europea sembrava resistere ai colpi del-

la tempesta finanziaria e che non fa ben sperare per i dati sull'occupazione nei Paesi dell'euro, che saranno diffusi oggi. A novembre il tasso di disoccupazione dovrebbe essere salito al 7,8% dal 7,7% di ottobre, ma il risultato potrebbe rivelarsi peggiore e soprattutto resta l'incognita su quanto crescerà ancora il numero dei disoccupati quest'anno. Le previsioni degli economisti su quanto accadrà in Germania sono tuttora discordanti, ma i dati sono comunque neri: si va dai 200 ai 400mila. Questo, mentre negli Usa, nei primi undici mesi del 2008 sono stati persi 1,91 milioni di posti di lavoro e ancora non state state rese note le cifre della disoccupazione di dicembre. Secondo alcune previsioni si potrebbe arrivare a 630mila impieghi persi. Mentre in Cina si parla di 10 milioni di immigrati nelle grandi città rimasti senza lavoro.

Nessun settore sembra salvarsi. Ieri Alcoa ha annunciato un drastico ridimensionamento della forza lavoro e una riduzione della produzione. Complessivamente il gigante dell'alluminio taglierà 15.200 posti, di cui 13.500 (ossia il 13% della forza lavoro totale) dipendenti e 1.700 contrat-

ti interinali. Non solo. Il terzo produttore di alluminio al mondo congelerà anche salari e assunzioni, cederà quattro divisioni che non rientrano nel core-business e ridurrà gli investimenti del 50% nel 2009. I tagli mirati, la chiusura di impianti e il consolidamento delle attività riguarderà soprattutto gli Usa e l'Europa. La produzione sarà invece ridotta del 18% su base annua.

Anche Ibm sembra risentire della crisi e, secondo un gruppo di dipendenti della società, alla fine di gennaio potrebbe annunciare tagli che potrebbero raggiungere le 16mila unità.

Mentre le prospettive non sono tali da indurre ottimismo. Gli ordini dell'industria, negli Stati Uniti,

SPETTRO

In Germania il tasso di disoccupazione è salito in dicembre al 7,6% portando il numero totale dei senza lavoro sopra i tre milioni. Negli Usa si teme la perdita di altri 693mila posti.

sono calati ben oltre le aspettative. Si tratta della quarta flessione mensile consecutiva: il 4,6% rispetto al 2,5% stimato dagli analisti. Ad andar bene, invece, è l'industria del gioco d'azzardo. Mgm Mirage, il gigante americano dei casinò, intende completare entro fine anno un nuovo complesso a Las Vegas battezzato Citycenter: sono previste circa 12mila assunzioni. ♦

IL LINK

IL SITO DELLA MULTINAZIONALE
www.alcoa.com

Geronzi e Profumo: nessuna fusione fra Unicredit e Mediobanca

Un semplice "rumors" o qualcosa di più concreto? Da qualche giorno la finanza nazionale è agitata dalla voce, clamorosa, di una fusione fra Unicredit e Mediobanca ed ecco che l'incontro svoltosi ieri fra il presidente di Piazzetta Cuccia, Cesare Geronzi, e l'amministratore delegato di Piazza Cordusio, Alessandro Profumo, è finito sotto la luce dei riflettori. Ma anche in questo caso la montagna avrebbe partorito il classico topolino, almeno in base a quanto filtrato successivamente al summit da fonti finanziarie. Geronzi e Profumo si sono detti «d'accordo» nel ribadire «che non esiste alcuna ipotesi di fusione tra i due istituti», anche «perché un progetto del genere non avrebbe alcuna logica industriale».

L'incontro si è svolto nella sede di Unicredit ed è durato circa un'ora. Entrambi gli istituti, tramite dei comunicati ufficiali diffusi su esplicita richiesta della Consob, avevano già smentito di avere allo studio dei progetti di aggregazione. La visita di Geronzi a Profumo era già programmata da tempo e si è svolta in un clima «amichevole e cordiale». Un incontro che è servito anche a trattare temi di carattere generale relativi a problematiche legate alla crisi finanziaria ed economica internazionale.

Nessuna fusione all'orizzonte dunque, un'ipotesi che è piaciuta al mercato azionario, ma lascia a dir poco perplessi la maggioranza degli analisti. Oltre alla significativa diversità dei due istituti per dimensioni, va considerato che le Generali passerebbero sotto il controllo dell'ipotetico nuovo supergruppo bancario, una cosa che altri soggetti, a partire da Intesa SanPaolo, non vedrebbero affatto di buon occhio. ♦



il salvagente

Bonus famiglia: tiro alla fune sulle fasce di reddito

Quelle previste nel decreto anticrisi non reggono il confronto con la realtà, perché colpiscono proprio i nuclei familiari più numerosi. E le domande si presentano entro il 31 gennaio.

Procreazione assistita, la fuga dall'Italia si aggrava

Mercato costoso ma fiorente, che coinvolge coppie messe in difficoltà dalle norme in vigore da noi.

Test su 9 colluttori: da soli non fanno miracoli

I consumatori non risparmiano su questi prodotti, ma è meglio evitare il fai-da-te e fidarsi del dentista.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 2 euro • www.ilsalvagente.it

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Sms

cellulare
3357872250

Dialoghi

Luigi Cancrini



VINCENZO COSTANTINO

La strage degli innocenti

"Quello in corso a Gaza è un massacro, non un bombardamento, è un crimine di guerra e ancora una volta nessuno lo dice". P. Manuel Musallam, parroco a Gaza. Era il 27 dicembre e queste parole pronunciate da un prete cristiano, sono state "parole al vento": a Gaza regna l'inferno, l'orrore, la morte dei civili, il dolore, l'odio.

RISPOSTA ■ Le autorità militari israeliane hanno giustificato il bombardamento della scuola dell'ONU dicendo (ma non provando) che in quella scuola c' erano uomini armati che si facevano scudo di donne e bambini. Vittorio Arrigoni testimonia dall'ospedale di Gaza in cui sta lavorando che sono ben 120 (su 578 morti) i bambini uccisi finora dagli israeliani che continuano a parlare di un numero limitato di vittime civili. P. Manuel Musallam parroco a Gaza ha perfettamente ragione purtroppo nel momento in cui parla di crimini di guerra perché anche in guerra si debbono distinguere gli atti legittimi da quelli criminali. Scrive Dacia Maraini sul Messaggero, intanto, che Israele sta sottovalutando pericolosamente il modo in cui i volti immobili e i corpi straziati dei bambini morti colpiscono l'immaginazione del mondo intero perché l'immaginazione partorisce dolore e il dolore partorisce giudizio e indignazione. Io di indignazione in giro tuttavia ne sento ancora poca. Quella che terribilmente manca in questo tempo da noi, mi pare, è proprio la capacità di indignarsi.

media ed alta borghesia. Se tutto ciò è vero, com'è vero, resta da spiegare il fenomeno per cui, ogni volta che un politico cade nella rete investigativa dei magistrati, vi è un'immediata levata di scudi corporativa e si dà il via all'assalto denigratorio ai magistrati, prima ancora che essi concludano le loro indagini. Il magistrato può aver sbagliato nell'iniziale percezione di una verità e può ricredersi o rivederla, oppure può non riuscire a provarla compiutamente. Il sistema è provvisto delle opportune garanzie.

ROBERTO MALINI

Morire di indifferenza

Milano, 6 gennaio, un senzatetto di 69 anni è morto durante la mattina di oggi nella sala d'aspetto della Stazione Centrale. I servizi offerti dalla Caritas e dalle parrocchie non bastano più. I pochi pasti offerti dalle mense umanitarie non soddisfano minimamente il fabbisogno nutrizionale di chi non ha casa né lavoro e spesso soffre di patologie gravi. Il trattamento discriminatorio da parte delle strutture sanitarie e la negazione del diritto ai farmaci gratuiti acuisce i problemi di salute. I regolamenti dei centri di accoglienza, che limitano la permanenza dei senzatetto a periodi brevi, da 3 a 40 giorni, costringe a un vagabondaggio coatto e le quotidiane operazioni poliziesche dirette a "bonificare" i rifugi di fortuna rappresentano forse la fase più crudele di un atteggiamento persecutorio indegno di una società che continua a definirsi civile. L'indifferenza o il compiacimento sono l'aspetto più sconcertante di un'ondata di orrore morale e civile di cui non si riesce a intravedere la fine.

FOLLIA E BRUTALITÀ

Alla follia suicida dei terroristi di Hamas si contrappone l'ottusa brutalità israeliana. Qualcuno li fermi e li induca a convivere in pace, senza l'obbrobrio del muro!

GIANCARLO RUGGIERI (REGGIO EMILIA)

BARBARIE A GAZA

Ho un nipotino di 3 anni. La foto dei tre fratellini uccisi a Gaza dalle bombe israeliane mi ha angosciato. Poniamo fine a queste barbarie!

SILVANO

BECKHAM

Orgoglioso di vivere nella Nazione della signora di Cagliari che restituisce i soldi ritrovati. Non certo della nazione dove pascolano Beckham e signora.

GIORGIO (VR)

L'AVEVA DETTO

Il ministro, il Gas e l'amico Putin. "Tranquilli, in Italia nessun problema". Oggi riunione "della Unità di Crisi"... Caro Scajola, fai ridere i polli!

BENVI MACERATA FELTRIA (PU)

CANNAVARO, VAI DA SAVIANO

Cannavaro grande calciatore, deve ancora crescere come uomo. Lo infastidisce la realtà di Gomorra, si desse da fare per cambiarla, con impegno ma non con spot da testimonial. Vada ad una conferenza con Saviano.

VALERI O.B (BOLOGNA)

POLITICANTI

Stramaledetto governo! Non si può più pagare un ccp alla posta senza dover fare 2 ore di fila. E tutto questo per la buffonata della social card. Povera gente! In fila come dannati, considerati senza dignità, da questi politicanti senza scrupolo. Auguro loro un inferno crudele alla stessa stregua.

LOLA (CA)

DAVIDE PATUELLI

Criminali di guerra

Personalmente credo che la sofferenza e i lutti che si stanno facendo patire ai palestinesi siano un crimine contro l'umanità e che criminali siano anche i palestinesi che lanciano i razzi sulle abitazioni, anche se entrambi dicono che si tratta di legittima difesa. I militari e i miliziani che mettono in pratica gli ordini per realizzare questi delitti andrebbero in galera con i loro superiori se fossero giudicati con le stesse re-

gole dei reati commessi dai civili.

MARIO SACCHI

Politici corporativi

La corruzione politica, che passa anche attraverso l'occupazione sistematica e partitocratica d'ogni piccola o grande posizione di potere nella cosa pubblica, è un fatto che oggi nessuno può negare. Così come nessuno può negare che la mafia gode, nella gestione dei propri affari criminali, d'ampie collusioni con la politica e i cosiddetti colletti bianchi della

Doonesbury



Blog

CONTATTI
WWW.UNITA.IT

[BLOG.JOSESARAMAGO.ORG](http://blog.josesaramago.org)

Il viaggio dell'elefante

<http://blog.josesaramago.org/> è il quaderno fantastico di José Saramago, il racconto quotidiano del "viaggio dell'elefante" (che è anche il titolo dell'ultima opera del premio Nobel portoghese). Siglato da frasi tratte dalle pagine più famose di Saramago, il blog distribuisce contributi dello scrittore tra file multimediali, immagini, cronache e frammenti delle sue opere. Insomma, l'ottantacinquenne scrittore portoghese ha fatto "un passo in avanti" e si è lanciato nel Web 2.0.

[WWW.BLIMUNDA.NET](http://www.blimunda.net)

Nevica, governo...

Quasi tutto il Nord Italia è sotto la neve. Nevica anche a Milano, la città va in tilt per mancanza di sale e la blogosfera si mette in subbuglio per le singolari decisioni del sindaco Letizia Moratti. Una delle più ironiche riflessioni è quella di blimunda. Vero che il motto del suo blog (<http://www.blimunda.net/>) è: «Sempre meglio che lavorare», resta il fatto che donare il sale necessario a liberare le strade milanesi dalla neve a Torino come ha fatto la Moratti è sintomo che - scrive Blimunda in "Sale in zucca" - il sale manca anche da qualche altra parte.

[UNITIPERLASALUTE.BLOG](http://unitiperlasalute.blogspot.com)

Tassare la CO2

<http://unitiperlasalute.blogspot.com/> è il blog dell'associazione di volontariato per il miglioramento della salute dei cittadini di Savona, ma anche quello di occuparsi dell'impatto ambientale della centrale termoelettrica di Vado Ligure. In «Caro Obama, meglio tassare la CO2» i blogger riportano la lettera del climatologo James Hansen al presidente Usa per esporre la sua ricetta per il clima. «Stop al carbone e carbon tax con 100% di dividendo». La speranza è che il 2009 sia l'inizio di una lotta seria contro il riscaldamento globale.

[HTTP://WWW.COCA-COLA](http://www.coca-cola.com)

Conversazione in bolle

Un blog per parlare di Coca-Cola. L'idea è di Phil Mooney, il trentennale ex storico e archivist della compagnia che ha deciso di raccontare, documenti alla mano, un pezzo della vita di tutti i consumatori della famosa bibita. L'editor ci tiene a sottolineare, però, che il blog non avrebbe senso se fosse a senso unico... Tattica di marketing, forse?

(a cura di ALESSIA GROSSI)

OGGI STESSO RIPARTA IL VIAGGIO DEL PD

**NUOVO SLANCIO
AL PROGETTO**

Ivan Scalfarotto



Ma noi Democratici, chi siamo? È la domanda, largamente inespressa e inevasabile, che sembra cucire insieme tutte le inquietudini che il PD ha vissuto negli ultimi mesi. La questione dell'identità è ormai ineludibile perché intimamente legata alle ragioni del consenso: saper spiegare cosa voglia dire essere democratici significa anche poter trasmettere in modo chiaro le ragioni per sostenere il PD; la crisi che viviamo è anche la prova della nostra incapacità di fornire una risposta convincente alla cruciale domanda. Il PD è stato fondato sulla base della constatazione, forse non particolarmente tempestiva ma pur sempre coraggiosa, dell'inadeguatezza delle grandi famiglie politiche del XX secolo di fornire risposte alle questioni del nostro presente. I movimenti delle persone in un mondo fattosi improvvisamente piccolo, nel quale culture, razze e religioni sono entrate in contatto ravvicinato; la crisi delle nazioni davanti a questioni che attengono all'intera umanità, quali la sopravvivenza del pianeta; l'aspirazione delle donne ad una parità vissuta nella vita reale e il progressivo liberarsi di nuovi modi di fare famiglia; le tecnologie, che consentendo il verificarsi di tanti nostri gesti quotidiani in tempo reale, hanno modificato il nostro senso del tempo: tutti fenomeni davanti ai quali la politica con i suoi occhiali novecenteschi ha fatto una fatica improba a stare al passo, quando ci è riuscita. Il PD è stata la risposta: le forze riformatrici che hanno accettato di rimettersi in gioco per imparare ad interpretare il presente. O almeno questo avrebbe dovuto essere, questa era la promessa, la scommessa interrotta dalla sconfitta elettorale dopo la quale il partito si è rinchiuso nel suo guscio come una tartaruga spaventata. I gruppi dirigenti si sono rifugiati ciascuno nella propria vecchia identità; lo sforzo di sintesi si è visto più "a valle", nel cesello utilizzato per stilare documenti che accontentano tutti finendo col dire ben poco (come nella Direzione del 19 dicembre), che "a monte", nel costruire un partito dove si dicono cose condivise perché si è discusso nella sostanza e non perché si è negoziato sulla forma. La fatica di essere democratici sta tutta qui: nel nostro evitare tutte le questioni difficili (dal PSE a Eluana, passando per la responsabilità politica dei nostri amministratori) che è la conseguenza della sintesi che non abbiamo ancora compiuto, delle passate appartenenze mai archiviate, del partito che non ha ancora, appunto, una sua identità. Ma se non siamo in grado di dare risposte ai grandi temi di oggi, qual è il nostro oggetto sociale e perché mai gli elettori dovrebbero alla fine votare per noi? Il viaggio del PD, così presto interrotto, deve ripartire oggi stesso. Perché mai come nell'Italia di oggi c'è stato più bisogno di un partito come quello che insieme ci eravamo immaginato. ♦

GAZA, PERCHÈ QUESTO GOVERNO È ININFLUENTE

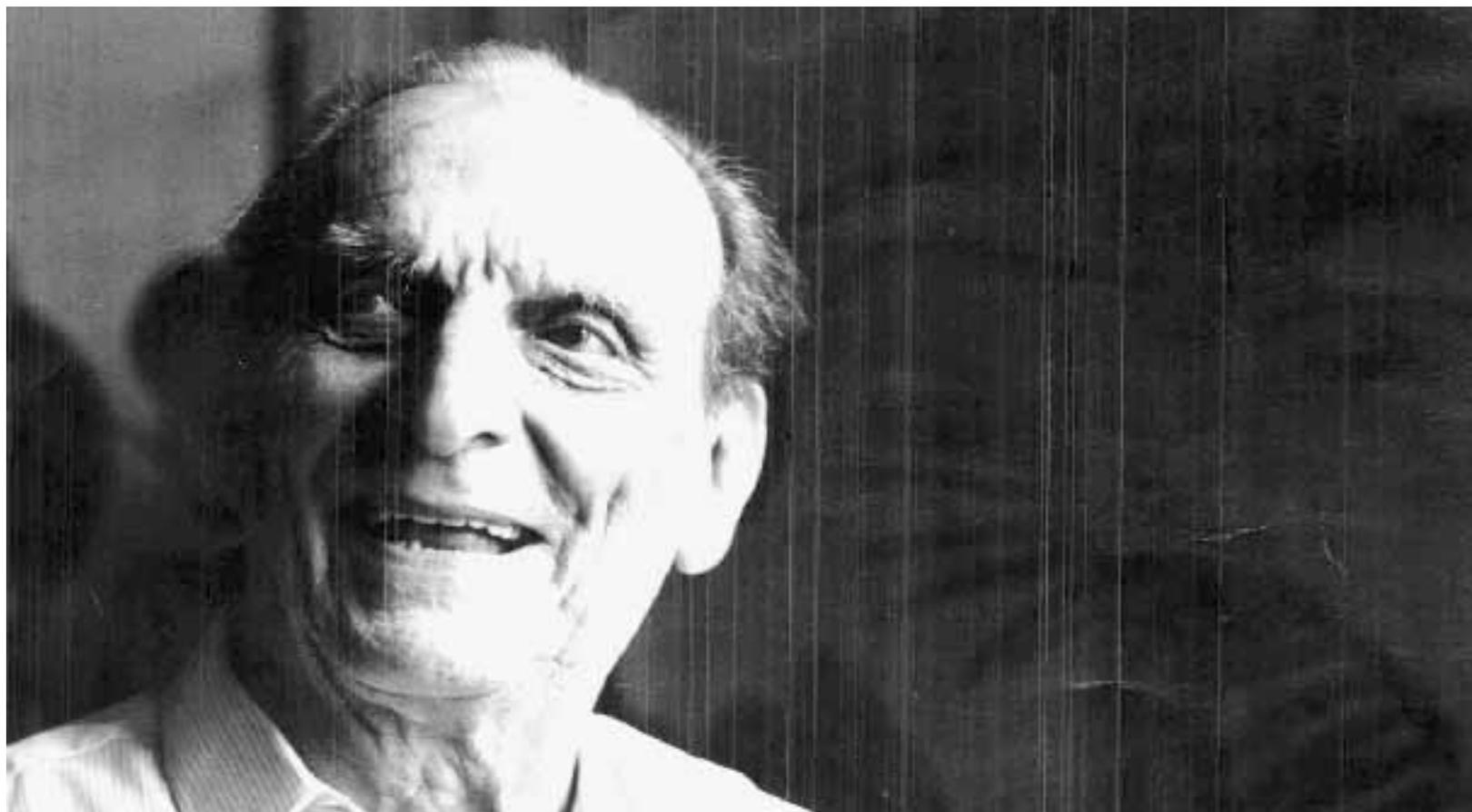
**DIPLOMAZIA ITALIANA
E POLITICA PICCOLA**

Umberto De Giovannangeli



Irrilevante. È il minimo che si possa dire dell'iniziativa diplomatica italiana sul tormentato e insanguinato scenario mediorientale. Irrilevante, tanto più se raffrontata all'attivismo francese che, non da oggi, sta rubando spazi alla presenza italiana in questa area nevralgica del mondo. Questa irrilevanza non può essere contestata, da parte del ministro degli Esteri Franco Frattini, facendo la conta delle telefonate, dei comunicati, delle interviste che hanno scadenzato questi angoscianti dodici giorni di guerra. Così come non è possibile misurare l'incidenza della nostra politica estera dal numero delle «pacche sulle spalle» elargite dallo stranamente silente presidente del Consiglio a sempre sbigottiti interlocutori internazionali. Alla base di questa irrilevanza vi è una linea politica, un fare diplomazia in Medio Oriente, che ha azzerato quel credito che l'Italia era riuscita a conquistarsi sullo scenario mediorientale nel vivo di un'altra drammatica contingenza: quella della guerra in Libano dell'estate 2006. Irrilevanti perché «partigiani». Irrilevantemente partigiani. Perché non si aiuta Israele, non si è «amici di Israele» se si perde credito e credibilità nel mondo arabo. Ai tempi della guerra in Libano, l'Italia del governo Prodi seppe trainare l'Europa, e non solo, a farsi carico, sul campo e non a parole, anche della sicurezza di Israele bersagliato dai razzi degli Hezbollah. Si incide se si è capaci di parlare, ed essere ascoltati, da tutte le parti in conflitto. Si incide se si è percepiti, da tutte le parti in conflitto, come mediatori davvero super partes. È ciò che rende forte l'iniziativa diplomatica messa in campo su Gaza dal presidente francese Nicolas Sarkozy. Ed è ciò che aveva reso forte l'iniziativa italiana in Libano. Irrilevanti. Perché «orfani» della presidenza americana di George W. Bush, un «grande presidente che passerà alla Storia», ha sentenziato nell'ultimo incontro con l'«amico George», Silvio Berlusconi. Orfani di una Presidenza Usa che in Medio Oriente ha oscillato tra disastri (l'Iraq) e petizioni di principio contraddette drammaticamente dai fatti (la pace fra israeliani e palestinesi entro la fine del 2008). Ininfluenti perché subalterni. E privi di un indirizzo politico che sia altro e di più del ripetere un assunto in sé assolutamente condivisibile: il diritto alla sicurezza d'Israele. Ma non è recitandolo in ogni occasione, che si aiuta davvero Israele a conquistare la sua sicurezza. Che non potrà mai venire dal solo esercizio della forza. Essere amici di Israele è farsi carico anche delle ragioni dei palestinesi. E sostenere, con i fatti e non con generiche aperture, una leadership, quella di Abu Mazen, messa in crisi non solo dall'estremismo di Hamas ma anche dalla colonizzazione dei Territori e dalle scelte unilaterali compiute da Israele. Ma questo il Cavaliere silente non l'ammetterà mai. ♦

UN GRANDE ITALIANO



Norberto Bobbio Il grande filosofo del diritto in una foto scattata nel 1989 (immagine di Paola Agosti)

→ **Anniversari** Il 9 gennaio di cinque anni fa scompariva il grande filosofo del diritto

→ **Una vicenda** culturale nel segno dell'azionismo, culminata in un pessimismo radicale

Bobbio, l'indignazione civile dell'«altra Italia» che ci manca

Cinque anni fa, il 9 gennaio del 2004, si spegneva a Torino Norberto Bobbio. Da tempo aveva cessato di esprimersi pubblicamente. Di accompagnarci con le sue analisi e il suo pacato ammonimento.

MARCO REVELLI

Sul silenzio pubblico degli ultimi anni di Bobbio, determinante era stato, senza dubbio, il peso dell'età. Non sopportava quella troppo «lunga, e sospirata, attesa della morte» di cui aveva scritto nel suo testo più tragico, il *De senectute*.

Quel «di più di vita» di cui si lamentava con gli amici, diventatogli tanto più insopportabile dopo la scomparsa di Valeria, la compagna di tutta la sua vita. Ma lo tormentava, forse altrettanto, la vista del degrado pubblico. La sofferenza che lo spettacolo del Paese gli provocava.

LA VERGOGNA

Nella prima parte del *De senectute*, analizzando le tappe «storiche» del suo invecchiamento, gli eventi collettivi che determinano il salto generazionale, ne aveva indicato due: la «grande contestazione» della fine degli anni 60, il «Sessantotto» insomma, «quando sorse una generazione

ribelle ai padri» e - scrive - «mi sentii improvvisamente invecchiato (ero sulla sessantina); e la «grande trasformazione» degli anni 90: la «seconda crisi storica, ben più grave»

Gli ultimi anni

Era l'ascesa di questa destra populista e leghista ad angosciarlo

della prima, «avvenuta nel mondo con effetti gravi anche per l'Italia». Ma mentre alla prima - aggiunge - poteva essere attribuito un carattere per così dire fisiologico, «da questa

seconda - confessa - sono uscito, come molti miei coetanei, tramortito, molto più che dalla prima, tanto da avere la sensazione di sopravvivere a me stesso». Come tanti suoi coetanei, che avevano costruito con lui la nuova Italia, della Repubblica e della Costituzione, e che avevano avuto in sorte di sopravvivere alla loro creatura - come Galante Garrone, Giorgio Agosti, Franco Venturi... - stentava ogni giorno di più a riconoscersi nel proprio Paese.

Aveva sollevato scandalo la sua dichiarazione, nel 1992, quando il giudice Falcone fu assassinato dalla mafia: «mi vergogno di essere italiano». «Di fronte a questo nuovo assassino

Gli appuntamenti Convegni, incontri e un seminario

2009

Ricorre il centenario della nascita di Norberto Bobbio (18 ottobre 1909-9 gennaio 2004). Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, su iniziativa del Centro studi Piero Gobetti, ha istituito un Comitato Nazionale allo scopo di promuoverne e organizzarne le celebrazioni.

9 gennaio

Rivalta Bormida, il 9 gennaio alle 15 presso Palazzo Bruni, ricorda Norberto Bobbio. Interverranno Maurizio Guasco, Barbara Viscardi Balduzzi, Cesare Manganelli, Federico Bobbio e Andrea Bobbio. Il giorno dopo l'Università degli Studi di Torino dedica al professore un convegno. Tra gli ospiti Gastone Cottino ed Ezio Pelizzetti.

Aprile 2009

Il programma delle celebrazioni proseguirà a Torino da aprile a dicembre con un Seminario internazionale, che prevede sei incontri. Il primo si terrà il 25 aprile. Interverranno Paul Ginsborg, Alfio Mastropaolo, Gianfranco Pasquino, Salvatore Veca.

- aveva aggiunto - provo un senso di vera e propria stanchezza morale». Ricordava, in qualche misura, l'espressione che quasi un secolo e mezzo prima, nello *Zibaldone*, Giacomo Leopardi aveva impiegato a proposito della nostra identità nazionale e di una sua possibile rigenerazione: «Se noi vogliamo risvegliarci una volta e riprendere lo spirito di nazione, il primo nostro moto dev'essere non la superbia né la stima delle cose presenti, ma la vergogna».

LA RIBELLIONE

E tuttavia, quando nel 1996 la Lega nord di Bossi aveva rilanciato la propria idea di «secessione» con la grottesca cerimonia alle sorgenti del Po, aveva avuto un moto, opposto, di ribellione scrivendo un articolo dal titolo *Perché voglio restare italiano*: «Sono atterrito dalla povertà degli argomenti di questi personaggi e dalla volgarità del loro linguaggio. Se l'Italia diventerà uno Stato federale, io, abitante della Padania, continuerò a essere anche cittadino italiano». In realtà quello che lo sconcertava e sconcertava (*Sconcertato e sconfortato* è

il titolo di una sua lunga intervista dell'aprile del 2000 su *La Stampa*) era la sensazione, per molti versi la certezza, del ritorno prepotente, aggressivo, travolgente di un'Italia incivile, antica e sempre rinnovantesi - la «sempiterna Italia dei furbi e dei servi», la definirà -, che la sua generazione aveva dovuto, con sacrificio, combattere, dopo averla sconfitta dentro di sé. Era, in sostanza, l'idea che nel collasso della Prima Repubblica, nel fallimento delle consolidate culture politiche democratiche, si aprisse un vuoto profondo, inquietante, nel quale finivano per riemergere, insinuanti, i vecchi vizi della nostra peggiore tradizione, tutte le tare storiche della nostra fragile e incompiuta democrazia - quelli che già Piero Gobetti aveva identificato quando aveva indicato nel fascismo l'«autobiografia della nazione»: «prepotenza in alto e servilismo in basso, soperchieria e infingardaggine, astuzia come suprema arte di governo e furberia come povera arte di sopravvivere, il grande intrigo e il piccolo sotterfugio. La solita recita del reciproco inganno».

È significativo che in quel 1992 in cui proclamava la propria «vergogna di essere italiano» Bobbio abbia pubblicato ben tre articoli con nel titolo la parola «disfatta» (uno di questi ri-

per lo stile che inaugura. E di un leader-padrone come Berlusconi, incarnazione fisica del «demagogo» se non addirittura dell'«uomo tirannico» secondo la definizione che se ne dava nella Grecia classica («Berlusconi in fondo, come il tiranno classico - scrisse -, ritiene che per lui sia lecito quello che i comuni mortali sognano. La caratteristica dell'uomo tirannico è credere di potere tutto»).

Lo indignava lo stile dell'uomo, l'uso pubblicitario del «carisma», la vocazione «cesaristica» - «lui è l'Unto del Signore (e i vescovi italiani lo hanno lasciato dire), il suo principale avversario è un Giuda; lui fa dire ad Ambra giovinetta prima maniera durante la prima campagna elettorale «Il Padreterno tifa per Berlusconi perché Occhetto è un demone»; lui in pubblico, davanti a mi-

Leopardi

Come il poeta pensava che in Italia mancasse il senso della vergogna

lioni di spettatori, per asseverare una sua verità, giura sulla testa dei suoi figli; lui è uno che «ha sempre ragione»...» - in cui intravedeva minacce mortali per il costume democratico e per le sue istituzioni.

UNA SPARUTA MINORANZA

Per oltre un quarantennio, dalla nascita della Repubblica in poi, Bobbio era stato la voce di quella purtroppo ristretta schiera di italiani che costituirono l'«Italia civile»: una «sparuta minoranza - così l'ha descritta - di nobili spiriti che hanno difeso strenuamente, alcuni sino al sacrificio della vita, in anni durissimi, la libertà contro la tirannia, la tolleranza contro la sopraffazione, l'unità degli uomini al di là delle razze, delle classi e delle patrie contro la divisione tra eletti e reprobati».

Vi appartennero uomini come Piero Gobetti e Gaetano Salvemini, Calamandrei e Galante Garrone, Leone Gandzberg e Augusto Monti, Aldo Capitini e Eugenio Colorni... Non vinsero quasi mai. Ma furono loro, nei momenti della caduta del proprio paese, della vergogna e della crisi, a riscattarne la dignità. Ora, quella voce ha taciuto. Di quell'Altra Italia si stanno perdendo le tracce, travolta dal frastuono televisivo, dal sensazionalismo mediatico e da un nuovo cinismo dilagante. Ci mancherà terribilmente. ♦

LEOPARDI, «ZIBALDONE»

«Se noi vogliamo risvegliarci una volta e riprendere lo spirito di nazione, il primo nostro moto dev'essere non la superbia né la stima delle cose presenti, ma la vergogna».

nunciò a pubblicarlo per l'eccessivo «pessimismo» che esprimeva).

Ma è il 1994 l'anno della dura conferma. Sono le elezioni del marzo di quell'anno l'«evento» nel quale si materializzano i peggiori presagi, con la vittoria di una coalizione in cui si raccolgono lo sciovinismo regionalistico della Lega e il nazionalismo autoritario dei post-fascisti di An. Soprattutto con l'emergere inatteso, e trionfale, di un soggetto politico come Forza Italia: un «partito fantasma» lo definirà Bobbio, un «partito non-partito», privo dei regole interne e di strutture collettive. Un partito «di massa e personale», antitesi nella sua stessa struttura del metodo democratico così come egli lo concepiva: un «partito eversivo» lo definirà, non per l'ideologia che professa ma

TRA MYSTÈRE E LILITH VINCE IL DISEGNO

IL CALZINO DI BART

Renato
Pallavicini

r.pallavicini@tin.it



anno nuovo, calzino «vecchio». Oggi vi segnaliamo due titoli apparsi nello scorcio del 2008 ma che potete ancora trovare in edicola. Partiamo da un classico, ovvero dal bimestrale *Martin Mystère* che ha appena festeggiato il numero 300 e, come di consueto negli albi «centenari» di Sergio Bonelli, sfoggia una veste a colori. Però, a differenza, dei suoi fratelli (da Tex a Dylan Dog & Co.), del colore non fa soltanto «forma», ma lo assume a contenuto. *I sette signori dell'iride* (pp. 162, euro 4,70) si sviluppa da un prologo in cui sette divinità, che incarnano ciascuna i sette colori dell'iride, decidono di cancellare dal mondo i colori e con essi le emozioni che ad essi sono associate. Gli dei alieni verranno convinti a ripensarci dalla «visione» di sette episodi, ovviamente intitolati ai colori dell'iride: verde, blu, indaco, arancione, giallo, viola e rosso. Sul «canovaccio» scritto dal bravo Carlo Recagno si esercitano le variazioni di otto tra i migliori disegnatori italiani: da Giancarlo Alessandrini (che lega tra loro gli altri) a Bruno Brindisi, Daniele Caluri, Esposito Bros., Gianni Fregghieri, Lucio Filippucci, Corrado Roi, Rodolfo Torti. Il risultato, anche se non tutti gli episodi sono all'altezza, è ottimo dal punto di vista della cura e dell'eleganza grafica.

A metà dello scorso novembre, sempre dalla fucina Bonelli, è uscita una nuova creatura di nome Lilith. A partorirla è stato Luca Enoch, un autore di punta del panorama italiano, già conosciuto per le sue altre due eroine femminili: Sprayliz e Gea. *Il segno del Triacanto* (pp. 130, euro 3,50) inaugura una nuova collana a cadenza semestrale. La missione della protagonista, Lyca-Lilith, è quella di attraversare lo spazio-tempo per estirpare il Triacanto, un parassita alieno che si è impossessato dei corpi e della volontà degli uomini. Anche in questo caso vince l'eccellenza del disegno ma, per vedere come si svilupperà la storia, bisognerà aspettare il prossimo mese di giugno: un tempo decisamente lungo, anche per chi ha buona memoria. ♦

CELEBRAZIONI

→ **Parigi** Una mostra nella città che vide la pubblicazione del «Manifesto» il 20 febbraio 1909

→ **Roma** L'esposizione francese approderà il prossimo mese alle Scuderie del Quirinale

Futurismo, un'avanguardia esplosiva giovane di cent'anni

Tra i tanti anniversari che questo 2009 ospiterà ci sarà anche il centenario del «Manifesto del Futurismo», pubblicato sul «Figaro» nel 1909. Parigi lo celebra con una mostra che approderà in febbraio a Roma

GIOVANNA TRENTO

PARIGI

Nel 2009 ricorrerà il centenario della pubblicazione del manifesto futurista, redatto da Marinetti e apparso il 20 febbraio 1909 sulla prima pagina del quotidiano francese *Le Figaro*. Aprendo la strada alle iniziative previste in Europa per ricordare e ripensare la prima avanguardia europea del XX secolo, il centro Pompidou propone fino al 26 gennaio a Parigi - città che vide ai tempi l'uscita del manifesto - una mostra dedicata al Futurismo italiano, ponendo l'accento sui rapporti che questo intrattenne all'epoca con la scena artistica francese ed europea e sulle mutue influenze che ne derivarono.

UN SOLITARIO LUNA PARK

Le Futurisme à Paris. Une avant-garde explosive è un'esposizione a cura di Didier Ottinger, in collaborazione con le Scuderie del Quirinale e la Tate Modern di Londra. In catalogo saggi, fra gli altri, di Giovanni Lista ed Ester Coen. Sebbene il sottotitolo della mostra («un'avanguardia esplosiva») lasci presagire un recupero delle atmosfere chiosose e anarcoidi che caratterizzavano le prime avanguardie europee, la veste espositiva è alquanto composta e ordinata. Prima di intraprendere il nostro percorso attraverso spaziosi e quieti corridoi - ben diversi da quelli sovraccarichi della mostra *Traces du Sacré*, da non molto conclusasi nel medesimo museo parigino



Futurista Umberto Boccioni, «Stati d'animo: quelli che vanno», 1911

Dispute

Agli «specialisti» non piace: una rassegna sciovinista

I cent'anni del Futurismo scatenano il timore che molti falsi in giro trovino spazio, mostre, tra cui una al Mart di Rovereto dal 17 gennaio, pubblicazioni e dispute tra specialisti. La rassegna parigina per Crispolti avrebbe sottovalutato l'interdisciplinarietà del movimento (letteratura, architettura, grafica, pubblicità...), e ignorato la seconda fase quando deflagrò l'«aereopittura»; e per Duranti Parigi ha sciovinisticamente ridotto il movimento a una costola del cubismo francese.

- la scelta museografica ci propone una sosta di fronte al solitario *Luna Park a Parigi*, dipinto da Giacomo Balla nel 1900 con un impianto ancora prettamente divisionista. Purtroppo poi la presenza di Balla in mostra è scarsissima, e mi domando come tale carenza sarà accolta a Roma, visto che l'esposizione si trasferirà alle Scuderie del Quirinale fra il febbraio e il maggio 2009, per poi spostarsi a Londra in estate.

Le Futurisme à Paris dà invece notevole rilievo a Carrà, Severini, Russo e soprattutto alle immaginifiche ricostruzioni urbane di Umberto Boccioni, autore molto quotato all'estero, in particolare negli Stati Uniti (vari pezzi provengono dal MOMA di New York, come il travol-

gente *La città che sale*).

La mostra parigina include numerose opere - forse troppe, dato il tema - di Picasso, Braque, Léger. La

Le opere

Forse troppe quelle cubiste e troppo scarsa la presenza di Balla

prepotente presenza cubista in una mostra ispirata al Futurismo italiano è dovuta sia al fatto che il suo curatore intende leggere oggi il Futurismo in una prospettiva globale e internazionale, sia al fatto che - eccetto Félix Del Marle e il suo *Manifesto futurista contro Montmartre* - in

Luci e ombre su Mustafa Atatürk, «padre-padrone» della Turchia laica

Una poderosa biografia dello storico e studioso di relazioni turco-italiane, Fabio L. Grassi, racconta la vera storia di Kemal Atatürk, il fondatore della Turchia moderna, l'uomo che «occidentalizzò» l'Anatolia e la Turchia.

PAOLO SOLDINI

Samuel Huntington, il politologo americano dello *Scontro delle civiltà*, scrisse una volta che Kemal Atatürk sarebbe stato, nella storia, l'esempio vivente della possibilità di «esportare la democrazia». Occidentale, va da sé. Lo storico e studioso di relazioni turco-italiane Fabio L. Grassi, nella sua poderosa biografia del fondatore della Turchia moderna che ha scritto in occasione del 70° anniversario della sua morte (novembre '38) - *Atatürk*, pp. 443, euro 29,00, Salerno Editrice - dimostra, in qualche modo, esattamente il contrario. L'uomo che - come recita un radicato luogo comune - «occidentalizzò» l'Anatolia e la Tracia traghettandole dal cosmopolitico impero ottomano alla Repubblica che si volle il più monolitica possibile, non fu affatto un recettore passivo delle culture, degli schemi politici e della «civiltà» europeo-occidentale. Il suo genio politico consistette, anzi, nel compiere l'operazione inversa: trarre dalle radici turche la sostanza di una forte autocoscienza nazionale.

Fa bene Grassi, perciò, a dedicare un grande spazio alla prima fase della biografia del «padre-progenitore» (Ata) dei turchi, quella dei complessi rapporti dell'«europeo» Mustafa Kemal, nato a Salonico, metropoli di traffici e forse la più cosmopolita della Rumelia, da un lato con il magma politico-culturale dell'impero ormai avviato alla fine e dall'altro con le brighe delle cosiddette «potenze europee» che già avevano cominciato ad affondare i denti nelle ricchezze del dominio di Costantinopoli. Se un limite c'è, in questa sacrosanta «ricollocazione» di Atatürk da parte di Grassi, è lo stesso che la vita pubblica turca sconta ancor oggi: l'anatolizzazione della Turchia, ovvero la liquidazione dell'antiquato e insostenibile universalismo di conquista ottomano in nome di una (dubbia) «purezza» etnica e chiarezza di dimensioni territoriali condusse a una dura repressione delle minoranze «non turche» e non «turchizzabili». L'autore liquida un po' troppo velo-

cemente il massacro degli armeni del 1915 e, quando lo menziona, per esempio nel racconto delle operazioni contro i russi, tiene un tono un po' giustificativo.

La biografia affronta invece senza reticenze l'altro grande peccato che, fuori della Turchia, viene addebitato ad Atatürk. Il «padre dei turchi» diede vita a un sistema basato su un partito unico che, specie nei suoi ultimi anni e nei primi del suo successore Ismet İnönü, può essere definito *sic et simpliciter* una dittatura. Una contraddizione che non dispiaceva ai fascismi che negli anni '30 dilagavano in Europa, ma non costituiva una remora neppure per l'Unione sovietica che intrattene con Ankara buone relazioni, sulla base anche di considerazioni strategiche. Certo, il giudizio sulla «dittatura di Atatürk» va storicizzato e non deve far velo all'apprezzamento di una modernizzazione che fu condotta con piglio napoleonico e che rappresentò indubbiamente un riscatto civile per le masse e soprattutto per quelle femminili. Ma forse, se delle luci e delle ombre di Atatürk si avesse, in patria e fuori, una immagine meno stereotipata, la vita politica e le relazioni di Ankara e con Ankara del resto del mondo ne guadagnerebbero. Anche per questo *Atatürk* di Fabio L. Grassi è un libro da leggere.

LONDRA

All'asta 49 disegni con dedica di Marc Chagall

Una collezione di 49 libri dai frontespizi disegnati e autografati da Marc Chagall - un tempo di proprietà di Alfred e Irmgard Neuman, i vicini di casa dell'artista a St Paul de Vence, in Francia - andrà all'asta a Londra il 29 novembre. La collezione, il cui valore si aggira tra 250 e i 300 mila euro, era nata per caso quando, dopo aver scoperto che un pittore famoso abitava accanto a loro, la signora Neuman aveva bussato alla sua porta e gli aveva chiesto un autografo su un libro a lui dedicato. Da quella richiesta nacque una trentennale amicizia con l'artista. «Sarebbe un po' come andare dal più celebre artista del momento, per esempio Damien Hirst, e chiedergli 50 opere gratis», ha spiegato Alexander Hayter della casa d'aste Bloomsbury Auctions.

Il Premio Nadal a Maruja Torres (con l'aiuto celeste di Montalbán)

Un calore così vicino è il titolo di uno dei libri più commoventi e autobiografici, pubblicato in italiano, della giornalista e scrittrice Maruja Torres. E proprio il calore, l'amicizia e una buona dose di ironia sono gli ingredienti di *Esperadme en el cielo* (Aspettatemi nel cielo), il romanzo inedito - nelle librerie spagnole il 5 febbraio - con cui la «reportera» barcellonese ha vinto il Premio Nadal. È il premio più anziano della letteratura iberica e tra i più ricchi: 18.000 euro. Ogni anno, da 65, viene assegnato dalla casa editrice Destino la notte del 6 gennaio. Maruja Torres è nata nel 1943 in quel che fino al '92 veniva chiamato «Barrio Chino» di Barcellona. Dopo le Olimpiadi il quartiere è passato a chiamarsi Raval e molti degli elementi che lo contraddistinguevano e che l'hanno reso celebre nella prosa di Montalbán, Moix o Ledesma, sono scomparsi. «Ci ho messo quattro anni a scrivere il romanzo - spiega - ma ne avevo bisogno, è stata una terapia, ho rincontrato gli amici, i cine-

La scrittrice

Catalana, tra i fondatori di «El País» oggi vive a Beirut

ma, i bar e le strade piene di marinai e di sagge prostitute che hanno popolato la mia gioventù». Il Barrio Chino è un personaggio del libro. Gli altri, oltre a Maruja, sono due pilastri della letteratura «made in Barcelona», morti entrambi nel 2003: Manuel Vázquez Montalbán e Terenci Moix. Con loro, l'autrice si ritrova a chiacchierare in un luogo inesistente ma allo stesso tempo pieno di vita: il posto dell'amicizia, della fantasia e dell'avventura. Un luogo dove si può chiedere: «Se sono qui con voi, vuol dire che sono morta?», si chiede l'autrice. «No - gli risponde Terenci - sei a Hollywood». Maruja Torres ha perso negli ultimi anni gli amici e i familiari più importanti. Cinque anni fa, racconta, si è trovata di fronte a un bivio: «vegetare o vivere». Si è trasferita a Beirut, da dove invia articoli al quotidiano che ha aiutato a fondare, *El País*. E attraverso la pratica di un ironico «spiritismo laico» ha convocato spesso in sogno la memoria di Manolo e Terenci. ♦

Francia il Futurismo non ebbe mai grande presa (nonostante la mostra itinerante di pittura futurista, tenutasi a Parigi nel 1912, che l'attuale esposizione francese intende in parte ricostruire). Buona parte della mostra in corso al Pompidou sottolinea le dissonanze e i rapporti fra futurismo e cubismo, con opere di Duchamp, Kupka, Duchamp-Villon, Picabia e altri, sostenendo anche un legame forte fra il futurismo e l'orfismo di Delaunay. Ma il movimento di Marinetti, con la sua carica di estetizzazione della tecnica, ebbe vivace eco più a nord, come documentato ampiamente dall'esposizione del Pompidou che si sofferma su futurismo russo e vorticismismo britannico, con opere, fra gli altri, di Gontcharova, Malevitch, Popova, Lewis, Bomberg e Nevinson. Si è inoltre voluto proiettare il movimento futurista nella contemporaneità, rendendogli omaggio con un'installazione multimediale del 2008 del nordamericano Jeff Mills.

Incuriosiscono infine alcune pubblicazioni di allora. Innanzitutto, le prime pagine dei giornali (*Le*

IL COMITATO

Fondato nel marzo 2008, il Comitato nazionale sul Futurismo fa un convegno a Roma dal 15 al 17 gennaio. Ma ha pochi fondi e, secondo alcuni studiosi, darà pochi frutti concreti.

Figaro o *La Gazzetta dell'Emilia*) su cui rileggere il manifesto redatto da Marinetti, in una lingua ancora vivace e comunicativa, nonostante la provocatorietà dei toni aggressivi e maschilisti. Poi, alcuni esemplari di volumi d'epoca (non dimentichiamo che Marinetti fino al 1912 pubblicava le sue opere in francese prima che in italiano), fra cui *Mafarka le Futuriste. Roman africain*, la cui pubblicazione in Italia nel 1910 causò all'autore un processo per oltraggio al pudore che, come documentato in mostra da una divertente pagina del quotidiano francese *Comœdia*, si tramutò per Marinetti in un successo di critica e di pubblico, che lascia però aperti spinosi interrogativi sull'interventismo colonialista italiano, sulla sua retorica e sulle sue conseguenze nell'immaginario nazionale. ♦

Intervista al regista Ari Folman

«Israele e Hamas credono che la guerra sia un videogame...»

Parla il regista di «Valzer con Bashir», uno straordinario cartone animato sulla strage di Sabra e Chatila, il film che contenderà l'Oscar a «Gomorra» «Sia il governo che Hamas giocano alla guerra come io gioco a scacchi»



Azioni di guerra e pensieri amari nel cartoon «Valzer con Bashir»

ALBERTO CRESPI

ROMA

«Il mondo si divide fra chi odia la violenza e gli 'altri', quelli a cui non fa né caldo né freddo. Il problema è che nel mio paese gli 'altri' sono la stragrande maggioranza».

Il «mio» paese in questione è Israele. Da lì viene Ari Folman, regista del film (*Valzer con Bashir*) che dovette assolutamente vedere da domani in poi. Lo distribuisce la Lucky Red di Andrea Occhipinti (21 copie «mirate», sperando di allargarsi grazie al passaparola) ed è uno dei grandi film del 2008: era in concorso a Cannes e avrebbe meritato di vincere. È anche uno dei titoli che contenderanno a *Gomorra* l'Oscar per il miglior film straniero, e diciamo da subito: se vincerà, non facciamo i soliti italioti bifolchi, ma alziamoci e applaudiamo, perché *Valzer con Bashir* è altrettanto forte, bello e importante del capolavoro di Matteo Garrone. È il film con il quale Ari Folman, giovane soldatino dell'esercito israeliano nel 1982, mette in pubblico la cattiva coscienza di Israele sulle stragi nei campi palestinesi di Sabra e Chatila, compiute nel settembre di quell'anno

«Uno di noi»

«Il film è stato accolto

benissimo in Israele: perché dividono il mondo tra "noi" e "loro", e io - in quanto ex soldato - sono "uno di noi"»

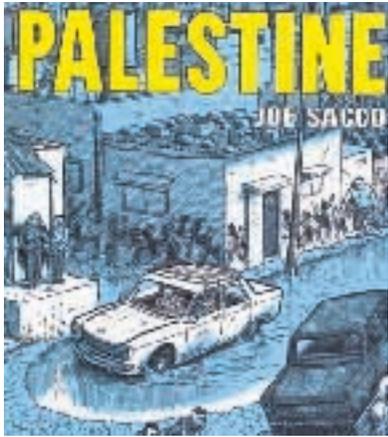
dai falangisti cristiani di Gemayel (è lui, il Bashir del titolo). L'esercito israeliano non entrò nei campi se non a strage compiuta, ma era lì fuori, a poche centinaia di metri, per «coprire» i cristiani che facevano il lavoro sporco. Fra i soldati di leva c'era Folman, che anni dopo ripercorre quella tragica memoria andando a intervistare altri che, come lui, c'erano.

Piccolo dettaglio: il film è un cartoon, realizzato da Folman in collaborazione con il disegnatore David Polonsky (esce anche un libro a fumetti, in questi giorni: stesso titolo del film, edizioni Rizzoli Lizard). Ma le persone intervistate, e «ridisegnate», sono vere: *Valzer con Bashir* è un curiosissimo esperimento di documentario a cartoni, con ricostruzioni belliche e parentesi oniriche di grande fascino, e solo per questo - per il suo valore squisitamente filmico - andrebbe assolutamente visto.

Folman ieri era a Roma per l'uscì-

Il reportage

«Palestina» di Joe Sacco
Un fumetto che vale un film



Quello che la fotografia non può. Potrebbe essere riduttivo dirla così «Palestina» di Joe Sacco. Eppure qualcosa di vero c'è: i disegni del giornalista maltese-americano dicono più di una terribile foto di cronaca. È quello che non dicono che conta. Ma nel reportage di Sacco (pubblicato in Italia da Mondadori nel 2002), sono importanti anche le parole. Quelle dell'osservatore-disegnatore e quelle della povera gente, dei civili, dei bambini e delle donne che parlano nel suo lavoro. Nato a Malta il 2 ottobre del 1960, Joe Sacco si è distinto nella sua carriera per il profondo desiderio di narrare la realtà come giornalista. Ha trovato la sua cifra mescolando il giornalismo con il fumetto. Oltre a «Palestina», con il quale ha vinto l'American Book Award nel 1996, ha realizzato anche «Gorazde. Area protetta» e «Neven. Una storia da Sarajevo», entrambi tradotti da Mondadori.

ta del film. Causa maltempo, era completamente afono, ma non era un mutismo diplomatico: sia pure con fatica, ha parlato, eccome! Stategli a sentire: «Nel 2006, quando è iniziata la seconda guerra in Libano contro Hezbollah, il nostro film era in lavorazione. Qualcuno mi disse: peccato non sia pronto, sarebbe attualissimo. Risposi con una battuta: basta avere fiducia nei nostri leader e questo film sarà sempre attuale. Purtroppo avevo ragione. Sono qua con voi, e a Gaza c'è la guerra... e nessuno fa nulla di serio per fermarla. Io sono ferocemente critico con il nostro governo e sono altrettanto critico con Hamas. Sono tutti ciechi, non vedono le sofferenze della gente, non rispettano la vita. Per loro è un videogame: giocano alla guerra come io gioco a scacchi, fanno la contabilità delle vittime, da una parte e dall'altra».

Che strano paese dev'essere Israele. È il paese che bombarda Gaza ed è il paese che candida Valzer con Bashir agli Oscar - e Valzer con Bashir è un film dove uno degli intervistati, il reporter televisivo Ron Ben Yishai, racconta il suo arrivo a Sabra e Chatila a strage finita, alle 5 del mattino: «Vidi uscire dai campi donne e bambini, sotto il controllo dei militari israeliani che ogni tanto, senza alcun motivo, sparavano colpi in aria. Davanti a tutti c'era un bimbo palestinese con le mani alzate. Mi venne in mente la celebre foto del bambino ebreo con le mani in alto, nel Ghetto di Varsavia» (di recente si è scoperto che quel bimbo si chiama Tsvi Nussbaum e vive negli Usa, ndr).

È un paragone che a molti ebrei suonerà blasfemo, ma a farlo è un giornalista ebreo, e Folman lo ha messo nel film. A Cannes, quando gli chiesero se Valzer con Bashir potesse avere problemi di censura in Israele, Folman rispose quasi ridendo: «Ma che razza di idea avete, voi europei, di Israele? Israele è un paese democratico. Governato da incapaci, ma democratico». Oggi, anche in questo, può dire di aver avuto ragione: «Il film è stato accolto benissimo in patria e io ora sono il "cocco»

Una storia vera

«Volevo che nessuno potesse uscire dal cinema dicendo: che bel cartone! Voglio sia chiaro a tutti che è una storia vera»

dell'establishment. Sapete perché? In Israele i poteri forti dividono il mondo fra "noi" e "loro", fra chi è con noi e chi è contro di noi. Essendo un ex soldato, io sono "uno di noi". E poi, non sottovalutate un aspetto: non avete idea di quanta gente, qui in Europa, mi abbia confessato di aver appreso dal mio film che a compiere le stragi di Sabra e Chatila furono i falangisti cristiani, e non gli israeliani. La gente non sa, o non ricorda. E il fatto che il film stabilisca questa verità, pur denunciando le connivenze di Sharon - che era ministro della difesa - e del governo di allora, è sufficiente perché lo amino».

Il film si conclude con «15 secondi di 15» di filmati d'epoca: cadaveri, donne che piangono. «È una scelta ideologica, non artistica. Volevo che nessuno potesse uscire dal cinema dicendo: che bel film, un bel cartone, belle immagini, belle musiche! Volevo fosse chiaro a tutti che è una storia vera. E se anche un solo

Storia & cinema Conflitto in Terra Santa da «Exodus» a Gitai, cinquant'anni di film

NOZZE IN GALILEA Il regista palestinese più importante è Michel Khleifi, classe 1950. Cercate con ogni mezzo «Nozze in Galilea», del 1987, e il fluviale documentario «Route 181» co-diretto con l'israeliano Eyal Sivan, uscito in dvd anche in Italia: uno straordinario viaggio sul confine fra due paesi, due culture, due mondi.

AMOS GITAI Il regista israeliano più importante resta Amos Gitai, anch'egli classe 1950. Molti suoi film parlano, magari indirettamente, della questione palestinese. «Kipur», uscito nel 2000, rievoca l'omonima guerra del 1973. Gitai ha anche diretto un segmento del film collettivo sull'11 settembre, «11-09-01».

IL GIARDINO DI LIMONI La quotidianità del difficile rapporto fra israeliani e palestinesi è visibile, con momenti anche ironici, nel film «Il giardino di limoni», diretto dall'israeliano Eran Riklis: la storia di un frutteto che si trova proprio dove verrà costruito il famigerato muro. Distribuito in Italia dalla Teodora: cercatelo, è un film davvero notevole.

EXODUS E se volete andare alle radici del conflitto, è sempre utile rivedersi il vecchio «Exodus», tratto dal famoso romanzo di Leon Uris e diretto da Otto Preminger nel 1960. Il kolossal che racconta la nascita di Israele e che svela una cosa insospettabile e clamorosa: Paul Newman era ebreo, lo sapevate?

A.L.C.

spettatore, visto il film, tornasse a casa e cercasse Sabra e Chatila su Google, sarei felice: vorrebbe dire che ho fatto bene il mio lavoro».

C'è un'altra persona, nel mondo, che tutti speriamo faccia bene il suo lavoro: «Sono entusiasta di Obama. La sua storia ha dell'incredibile. Obama è un grande, paragonato non solo a quel coglione che stava alla Casa Bianca prima di lui (Folman usa la parola inglese «jerk», ogni altra traduzione sarebbe edulcorata, ndr), ma a qualunque altro politico. La cosa pazza è che piace agli israeliani e piace ai palestinesi! E poi, un fumatore incallito alla Casa Bianca, ve ne rendete conto?».

La reunion possibile: Peter Gabriel torna coi Genesis?

Chissà, forse davvero questa volta «la cena è pronta» (Supper's ready, 1972). La notizia è di quelle sognate, evocate, sperate nei decenni: la reunion dei Genesis nella formazione originaria. Ossia con Peter Gabriel e, magari, anche con Steve Hackett alla chitarra. Ciclicamente se ne parla, soprattutto un anno e mezzo fa, in occasione della tournée dei redivivi Collins & co che culminò con il concerto romano al Circo Massimo di fronte a mezzo milione di persone, mentre lo stesso Gabriel si aggirava per l'Europa con il suo «Warm up tour»: ossia che l'ex leader e frontman potesse raggiungere gli antichi sodali sul palco, foss'anche per una sola canzone, magari quella meravigliosa (e gabrielliana) Carpet Crawlers che ogni sera chiudeva lo show dei tre britannici. E invece niente. Zero. Ancora una volta, Gabriel era e restava, per quanto riguardava i Genesis, il «convitato di pietra».

Ora, invece, è lo stesso arcangelo Peter - di cui per il 2009 è annunciata l'uscita di un nuovo disco - a rendere plausibile la prospettiva di una reunion

La dichiarazione

«Non ho nessuna vera obiezione a tornare a suonare con loro»

nion negata da 33 anni, da quel '75 in cui il gruppo terminò la tournée legata al loro capolavoro, *The Lamb Lies Down on Broadway*, al termine della quale il cantante decise di intraprendere una carriera solista che, peraltro, lo avrebbe collocato permanentemente nell'avanguardia musicale. Eh sì, perché in un'intervista rilasciata alla rivista *Word*, Gabriel ha dichiarato di «non avere alcuna vera obiezione» ad una completa riunione dei Genesis. Una riunione vagheggiata, ma mai realizzata, a parte un mitico concerto negli anni '80 per ri-finanziare le magre casse del nostro, che si era speso per il lancio del primo grande festival di world music, il Womad.

In realtà, è da un bel pezzo che l'ipotesi di un comeback aleggia nelle pagine delle riviste specializzate e nei siti: voci relativamente accreditate affermavano che Gabriel fosse «stuzzicato» dall'idea, ma che «non si sentisse pronto». L'intervista a *Word* sembra confermare le ipotesi. Tra i fan si annunciano svenimenti, processioni propiziatorie, fiaccolate.

ROBERTO BRUNELLI



AIUTO! SCAJOLA DIXIT

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Sarà per affrontare con un po' di entusiasmo il nuovo anno, o per resistere all'orrore delle stragi in atto, fatto sta che i tg (come i giornali di carta) si sono buttati con slancio sul ritorno del freddo, con relativo aumento dei ghiacciai. Verrebbe così finalmente demolita la teoria del riscaldamento terrestre, che tanti fastidi ha dato agli inquinatori e a Bush. Ma i soliti catastrofisti (come Mario Tozzi a *Linea notte*) hanno replicato, avvertendo che, una cosa è il tempo che fa e tutt'altra cosa è il clima,

coi suoi cicli di lungo periodo. Insomma, il pianeta è ancora malato e la colpa è sempre dell'uomo (e, per carità, anche della donna). I notiziari, comunque, si guardano bene dal proporre il parere tecnico della ministra incaricata (che sta all'ambiente come Gasparri al Nobel). In compenso, viene diffusa la promessa di Scajola secondo la quale la crisi del gas russo non ci farà patire il freddo e il gelo. Se dobbiamo giudicarne la credibilità dalle dichiarazioni passate, siamo rovinati. ❖

In Pillole

GOMORRA, NOMINATION INGLESE

Gomorra di Matteo Garrone continua a infilare successi. Il film ha ricevuto infatti la nomination per i Bafta (British Academy of Film and Television Arts, l'8 febbraio) come: «film non in lingua inglese». Corrono nella stessa categoria *The Baader Meinhof Complex*, *Persepolis* e *Valzer con Bashir*.

MORTO ASHETON DEGLI STOOGES

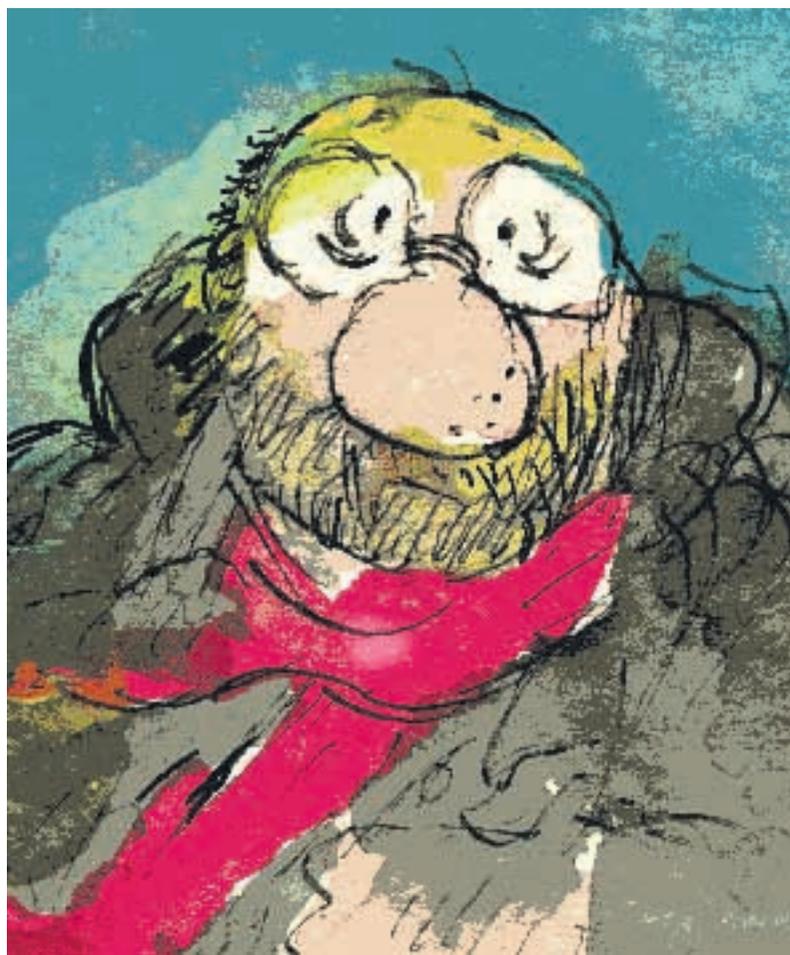
È morto Ron Asheton, chitarrista e uno dei fondatori degli Stooges, la dissacratoria e influente rock band di Iggy Pop fondata nel '67 a Detroit. Il musicista, 60 anni, è stato trovato morto, apparentemente dopo giorni, sul divano nella sua casa nel Michigan.

ADDIO A MARIA SCIASCIA

È morta ieri a Palermo Maria Andronico, 86 anni, vedova dello scrittore Leonardo Sciascia.

PURITANI INTEGRALI

Va su da oggi al 17 gennaio al Comunale di Bologna un nuovo allestimento dei *Puritani* di Vincenzo Bellini in un'edizione che include pezzi sconosciuti e riscoperti. Dirige il giovane e assai promettente Michele Mariotti, regia, scene, costumi e luci di Pier'Alli. Coproducono il Massimo di Palermo e il Lirico di Cagliari.



Il Viareggio premia la satira di Bobo

RICONOSCIMENTI ■ È stato attribuito a Sergio Staino, il papà di «Bobo» che tanto spesso incontrate sul nostro giornale, il «Premio Letterario Viareggio-Tobino 2009» per la sua satira dolce e amara che svela «gli aspetti più salienti del nostro divenire politico e sociale». La consegna il 16 gennaio al Teatro Eden.

OGGI 8 gennaio 1961

Giovanna Gabrielli

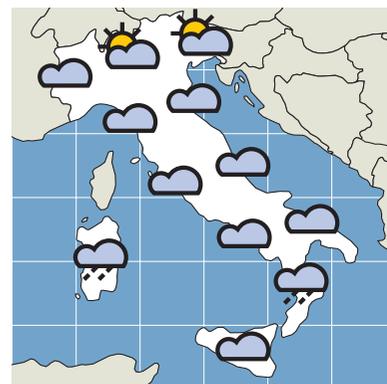
giovagabrielli@gmail.com

La *guerre sale* è ormai al suo settimo anno di orrore e morte, quando il referendum voluto da De

Gaulle per l'autodeterminazione dell'Algeria imprime una svolta storica al processo di pace. Dopo infinite ambiguità destinate ad alimentare le speranze dei difensori dell'*Algerie française* e di fronte allo spettro di un'*escalation* di violenza e di una possibile *debacle*, il Generale punta a una soluzione di compromesso. Referendum per il popolo algerino. E mentre i *pieds noirs* gridano al tradimento e l'esercito

di Massou si dichiara smarrito, ad Algeri stravincono i sostenitori dell'indipendenza. Ma ci vorranno altri 18 mesi di negoziati, morti e terrore firmato OAS, per la chiusura della questione algerina. Alla fine Sartre dirà «...nessuno oggi ignora che abbiamo massacrato un popolo di povera gente per costringerlo a cadere in ginocchio. È rimasto in piedi. Ma a quale prezzo!». ❖

Il Tempo

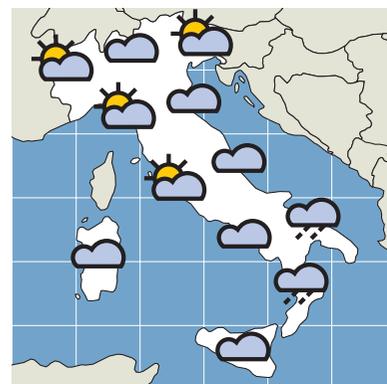


Oggi

NORD ■ poco nuvoloso sul Trentino, Friuli e Veneto. Molto nuvoloso o coperto altrove.

CENTRO ■ cielo coperto con piogge sparse; nevicato oltre gli 800 metri; attenuazione dalla serata.

SUD ■ molto nuvoloso con piogge sparse e temporali.

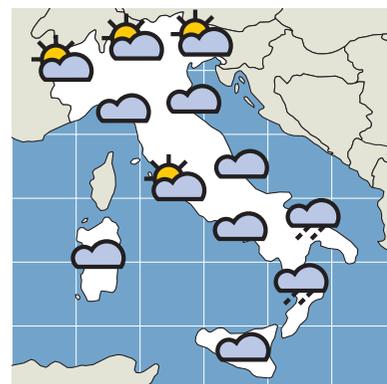


Domani

NORD ■ all'inizio nuvolosità irregolare a tratti intensa, in miglioramento dal pomeriggio.

CENTRO ■ velato sulle regioni tirreniche, nuvoloso o coperto sulle regioni adriatiche e sulla Sardegna.

SUD ■ molto nuvoloso o coperto ovunque con piogge sparse.



Dopodomani

NORD ■ soleggiato sulle regioni alpine e prealpine. Nuvoloso o coperto altrove con precipitazioni sparse.

CENTRO ■ nuvoloso sulle regioni adriatiche e sulla Sardegna, poco nuvoloso altrove.

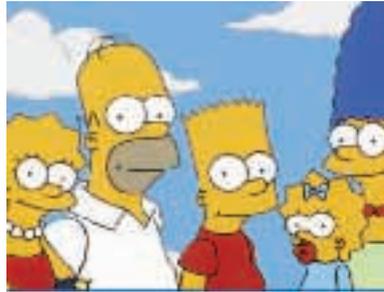
SUD ■ nuvoloso con piogge sparse più abbondanti sull'area jonica.

Zapping

CENTOVETRINE

CANALE 5 - ORE 14.10
CON LUCA BIAGINI

THE SIMPSONS

ITALIA UNO - ORE 14.30
DI MATT GROENINGWALKER TEXAS
RANGERRETE 4 - ORE 20.20
CON CHUCK NORRISTOMB RAIDER
LA CULLA DELLA VITARAI 2 - ORE 21.05
CON ANGELINA JOLIE

Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità.
- 06.05** Anima Good News. Rubrica.
- 06.10** Incantesimo 9.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità. Con Michele Cucuzza, Eleonora Daniele.
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Con Veronica Maja
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro.
- 12.00** La prova del cuoco. Gioco. Conduce Elisa Isoardi.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica.
- 14.10** Festa italiana.
- 16.15** La vita in diretta. Attualità. Conduce Lamberto Sposini. Regia di Giuseppe Bucolo. All'interno: 16.50 Tg Parlamento; 17.00 Tg 1; 17.10 Che tempo fa
- 18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat
- 20.00** Telegiornale
- SERA**
- 20.30** Affari tuoi. Gioco.
- 21.10** Il commissario Manara. Serie Tv. "Un delitto perfetto - Vendemmia tardiva". Con Guido Caprino, Roberta Giarrusso.
- 23.15** Tg 1
- 23.20** Porta a Porta. Attualità. Conduce Bruno Vespa
- 00.40** Tg 1 - Notte

Rai 2

- 06.00** Videocomic. Videoframmenti
- 06.10** Tg 2 Medicina 33.
- 06.25** X Factor - I casting.
- 06.55** Quasi le sette.
- 07.00** Cartoon Flakes.
- 09.45** Un mondo a colori.
- 10.00** Tg2punto.it.
- 11.00** Insieme sul Due. Talk show.
- 12.00** Dichiarazione di voto sul Decreto per l'Università
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 Costume e società. Rubrica.
- 13.55** Tg 2 Medicina 33. Rubrica. A cura di Luciano Onder
- 14.00** Scalo 76 - Cargo. Musicale.
- 14.45** Italia allo specchio. Rubrica.
- 16.15** Ricomincio da qui. Talk show
- 17.20** Law & Order - I due volti della giustizia. Telefilm.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Tg Sport. News
- 18.30** Tg 2
- 19.00** X Factor - I casting. Real Tv.
- 19.35** Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.
- SERA**
- 20.25** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 20.30** Tg 2 20.30
- 21.05** Tomb Raider - La culla della vita. Film avventura (GB/USA, 1993).
- 21.05** Tomb Raider - La culla della vita. Film avventura (USA, 2009). Con Angelina Jolie, Gerard Butler, Ciaran Hinds.
- 23.00** Tg 2
- 23.10** Elektra. Film fantastico (USA, 2005).

Rai 3

- 06.00** Rai News 24. Attualità. All'interno: --, -- News; --, -- Rassegna Stampa; --, -- Il caffè di Corradino Mineo; --, -- Italia, istruzioni per l'uso; --, -- TGR Buongiorno Regione;
- 08.15** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Verba volant.
- 09.20** Cominciamo bene.
- 12.00** Tg 3
- Rai Sport Notizie.
- 12.25** Tg 3 Chièdiscena. Rubrica.
- 12.45** Le storie - Diario italiano. Attualità.
- 13.05** Terra nostra. Telenovela.
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 14.50** TGR Leonardo. Rubrica.
- 15.00** TGR Neapolis. Rubrica.
- 15.10** Tg 3 Flash LIS
- 15.15** Trebisonda.
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Gioco.
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- SERA**
- 20.10** Agrodolce. Teleromanzo.
- 20.35** Un posto al sole. Teleromanzo.
- 21.05** Tg 3
- 21.10** Medium. Telefilm. "Il bambino rapito - Solo per grazia di Dio - Mia, per sempre".
- 23.15** Parla con me. Talk show. Conduce Serena Dandini.
- 24.00** Tg 3 Linea notte

Rete 4

- 07.05** Quincy. Telefilm.
- 08.05** Hunter. Telefilm.
- 08.55** Nash Bridges. Telefilm.
- 10.10** Febbre d'amore. Soap Opera
- 10.30** Bianca. Telenovela.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** My Life. Soap Opera.
- 12.40** Un detective in corsia. Telefilm.
- 13.25** Anteprima Tg 4. News
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica.
- 15.00** Wolff - Un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 15.55** Sentieri. Soap Opera
- 17.05** Una povera bimba milionaria. Film commedia (USA, 1936).
- 18.35** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 18.45** Anteprima Tg 4. News
- 18.50** Pomeriggio con Retequattro. Show
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- SERA**
- 20.20** Walker Texas Ranger. Telefilm. "Braccato". Con Chuck Norris
- 21.10** Thirteen Days. Film drammatico (USA, 2000). Con Kevin Costner, Bruce Greenwood.
- 23.45** I bellissimi di Rete 4. Rubrica
- 23.50** Una cena quasi perfetta. Film commedia (USA, 1996). Con Cameron Diaz.

Canale 5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica.
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.40** Mattino Cinque. Attualità. Con Barbara D'Urso, Claudio Brachino.
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg 5
- 13.40** Beautiful. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang
- 14.10** CentoVetrine. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
- 14.45** Uomini e donne. Talk show. Conduce Maria De Filippi.
- 16.15** Amici. Real Tv.
- 17.00** Tg 5 minuti
- 17.05** Rosamunde Pilcher: L'arco di cupido. Film Tv sentimentale (Germania, 2007). Con Angela Sandritter, Tom Beck.
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz. "Edizione straordinaria". Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli
- 20.00** Tg 5 - Meteo 5.
- SERA**
- 20.31** Striscia la notizia - La voce della speranza. Tg Satirico.
- 21.10** Due mamme di troppo. Film Tv commedia (Italia, 2008). Con Lunetta Savino, Angela Finocchiaro.
- 23.30** Ragazze interrotte. Film drammatico (USA, 1999). Con Winona Ryder
- 02.00** Tg 5 Notte

Italia 1

- 09.00** La tata. Situation Comedy. "La festa della debuttante".
- 09.30** Ally McBeal. Telefilm. "Vizi privati".
- 10.20** Will & Grace. Situation Comedy. "Il passato ritorna".
- 10.50** E alla fine arriva mamma!. Situation Comedy. "La giraffa viola".
- 11.20** Friends. Telefilm. "Per 500 dollari in più". "La prima volta di Ross".
- 12.15** Secondo voi. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 15.05** Paso Adelante. Telefilm. "Scherzo pesante".
- 15.55** Zack & Cody al Grand Hotel. Situation Comedy. "Minigolf, che passione!". Con Dylan Sprouse.
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Studio Sport. News
- 19.35** Love Bugs 3. Situation Comedy. Con Emilio Solfrizzi
- 20.05** Camera Café. Situation Comedy.
- SERA**
- 20.30** La ruota della fortuna. Gioco. Conduce Enrico Papi.
- 21.10** Gossip Girl. Telefilm. Con Blake Lively, Leighton Meester
- 23.05** Dirty Sexy Money. Telefilm. "Banchiere italiano".
- 24.00** L'altra metà dell'amore. Film drammatico (USA, 2001).
- 02.00** Studio Sport. News

La 7

- 06.00** Tg La7
- 07.30** Omnibus - Live. Attualità
- 08.00** Omnibus - Rewind. Attualità
- 09.20** Punto Tg
- 09.25** Due minuti un libro. Rubrica.
- 09.35** Animal Face Off: Alligatore vs Orso nero. Documentario
- 10.30** Il tocco di un angelo. Telefilm.
- 11.30** Matlock. Telefilm. "L'istruttore personale".
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Cuore e batticuore. Telefilm.
- 14.00** I giganti del mare. Film (GB/USA, 1959). Con Gary Cooper. Regia di Michael Anderson
- 16.05** MacGyver. Telefilm. "Fiamme dall'inferno".
- 17.05** Streghe. Telefilm. "Ascolta il tuo cuore". Con Shannen Doherty
- 19.05** Stargate SG-1. Telefilm. "Città perduta".
- 20.00** Tg La7
- SERA**
- 20.30** Le interviste barbariche. Talk show. Conduce Daria Bignardi
- 21.10** Crossing Jordan. Telefilm. "La fortuna è donna".
- 23.40** Delitti. DocuFiction. "Il massacro del Circeo"
- 00.35** Tg La7
- 01.00** Star Trek: Deep Space Nine. Telefilm.

Sky Cinema 1

- 18.55** Waitress - Ricette d'amore. Film commedia (USA, 2007).
- 21.00** Captivity. Film thriller (USA, 2007).
- 22.35** Il campeggio dei papà. Film commedia (USA, 2007).
- 00.10** Come d'incanto. Film commedia (USA, 2007).
- 02.00** Amore in sciopero. Film Tv comm (Canada/USA, 2006).

Sky Cinema 3

- 18.45** Quel che resta del giorno. Film drammatico (GB/USA, 1993).
- 21.00** Scary Movie. Film comico (USA, 2000).
- 22.40** Scary Movie 2. Film commedia (USA, 2001).
- 00.10** Fantozzi il ritorno. Film comico (Italia, 1996).

Sky Cinema Mania

- 19.10** Lonely Hearts. Film thriller (USA, 2006).
- 21.00** La giusta distanza. Film drammatico (Italia, 2007). Regia di Carlo Mazzacurati
- 22.55** Black Book. Film guerra (GB/Germania/Olanda, 2006). Con Carice van Houten, Sebastian Koch. Regia di Paul Verhoeven

Cartoon Network

- 18.45** Ed, Edd & Eddy.
- 19.20** Zatchbell!.
- 19.40** Ben 10.
- 20.05** Happy Lucky Bikkuriman.
- 20.33** Face Academy.
- 20.35** Titeuf.
- 21.00** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.20** Shaggy & Scooby Doo.

Discovery Channel

- 18.00** American Chopper.
- 19.00** Come è fatto.
- 20.00** Top Gear.
- 22.00** Armi del futuro. "Guerrieri del futuro"
- 23.00** Elite Police: addestramento estremo. "Messico"
- 24.00** Come è fatto.
- 00.25** Come è fatto.

All Music

- 19.00** All News
- 19.05** Playlist. "Albertino". Conduce Valeria Bilello
- 20.00** Inbox. Musicale
- 21.00** Mono. Rubrica. "Vinicio Capossela"
- 22.00** DeeJay chiama Italia. Show.
- 23.30** Code Monkeys. Cartoni animati
- 24.00** Sons of Butcher.

MTV

- 19.00** Flash
- 19.05** Mtv The Most. "Eminem"
- 20.00** Flash
- 20.05** Clueless. Situation Comedy
- 21.00** Reaper. Telefilm. "Greg, schmeg".
- 22.00** Neurovisione.
- 22.30** Flash
- 22.35** Very Victoria. Talk show.

→ **Il terzo** posto dello slalomista a Zagabria rievoca Tomba: anche lui emiliano e un po' spaccone
→ **L'eredità** dell'Albertone nazionale, con i suoi 15 anni di successi col tricolore, è tuttora vacante

Dalla Bomba al Razzo(li) Lo sci spera in Giuliano

La stella a lungo attesa, è forse arrivata. Giuliano Razzoli, 24 anni, da Castelnuovo Dè Monti, nell'appennino reggiano, ha compiuto un'impresa. Partito col pettorale numero 43, è giunto terzo. Tomba giura su di lui.

MALCOM PAGANI

ROMA
mpagani@unita.it

«Vi faccio una preghiera». Laica, alla sua maniera. «Il ragazzo è bravo. Ha fisico, talento, stile. Va lasciato in pace però. Niente paragoni o pressioni insopportabili. So di cosa parlo, l'aspettativa è un ambito quasi più complicato dell'aspetto agonistico». Alberto Tomba è in partenza per il Sestriere. La neve che cade senza soste nei pressi di

L'investitura del re
«È bravo, coraggioso e scia molto bene. Però va lasciato in pace»

casa sua, lo scenario naturale di un'esistenza intera. Negli occhi dell'ex pluriolimpionico è rimasta l'impresa di un altro emiliano, Giuliano Razzoli da Castelnuovo nè Monti, terzo, a 24 anni, nello speciale di Zagabria. Un risultato raggiunto in condizioni atmosferiche da bollino rosso, col numero 43 di pettorale e la pista sfaldata. Un reggiano nella scia di Colò e Tomba? «È un risultato eccellente. L'ho visto scendere deciso, senza paura. È entrato in forma nel momento giusto. È adesso, non a novembre, che uno sciatore deve dimostrare di essere pronto». Come sempre, il ragazzo che

prima di dominare un ventennio in slalom tra pregiudizi e paletti, sudò duramente nelle retroguardie dell'Appennino, non si limita all'elogio. Consiglia, analizza, affronta l'angolo più stretto. «Razzoli deve lasciar perdere discesa e super G per concentrarsi sullo speciale. Arrivano appuntamenti chiave, ad iniziare da Kitzbuehel. Ce la può fare». Se gli domandi se sia blasfemo designarne la successione a qualche anno dalla vasta collezione di Coppe del Mondo e medaglie, Alberto è possibilista. «Il mio erede? Giuliano può diventarlo, certo». A disposizione di chi crede a cabale, numeri e coincidenze, c'è anche una data. Una bandierina fissata a dicembre, mese magico per chi negli sci ha investito larga parte delle proprie ambizioni.

Hermann Maier, Franz Klammer e Alberto Tomba, nato il 19, un solo giorno dopo Razzoli. «Il giorno in cui nacque Giuliano, raggiunsi il mio primo successo di una certa importanza». 1984, Milano, parallelo di S. Siro. C'è un ragazzino che sul ripido, fila rapido. È nella formazione "B" ma lascerà dietro, increduli e invidiosi, i nomi "pesanti" della squadra "A". La consacrazione iniziale. «Chi se la dimentica? Chi viene al mondo in quel mese, sulla neve non può che raggiungere traguardi significativi. Ho solo un appunto», la linea va e viene, poi la voce di Tomba ritorna «osservandolo attentamente in gara, mi sembra porti sci più corti di almeno dieci centimetri. Con quel piede (Razzoli indossa il 47, Tomba il 43 n.d.a.), gli serve una misura diversa. Per il resto, può andare tranquillo. Non è Moelgg, nè Rocca. Non deve portare risultati ad ogni costo come Grange o Kostelic. Il primo po-



Giuliano Razzoli sul podio di Zagabria: l'emiliano era sceso col pettorale numero 43

Talenti azzurri

Da Rocca a Moelgg quante promesse mancate sulla pista

I tempi sono cambiati e con essi le tecnologie. Accade oggi, ciò che 25 anni fa sembrava impossibile. Allora, all'epoca di Stenmark, vinceva solamente chi dello sci aveva fatto un'arte. Ora, tra una sciolina, una fibra di granito e i ritmi, forsennati, lo sbaglio è sempre in agguato. Tra maglie larghe, striature, errori e l'indispensabile componente della sorte, capita che qualcuno si inserisca, salga sul podio, agiti una coppa. Vinci una gara e il circuito mediatico ti impone. Si sprecano titoli urlati, suggestioni magniloquenti: Il nuovo Thoeni, il Tomba del millennio in

corso, lo Zurbriggen in fasce. Definizioni improprie, con le quali scottarsi è facilissimo. Lo dimostra lo sci azzurro, composto in gran parte da promesse non totalmente realizzate. Bardone, Rocca, Moelgg, Fill. Ottimi sciatori, incapaci però di mantenere fino in fondo le aspettative degli inizi. «Vincere è facile, confermarsi suona molto più complicato», suggerisce Alberto Tomba. Sa di cosa parla. Un talento unico, al tramonto degli anni '70, fu Leonardo David. Slalomista superbissimo, David si sperimentò, su pressante consiglio degli allenatori azzurri, anche in discesa. A Lake Placid, nel marzo 1979, entrò in coma dopo una caduta. Morì giovane, nel 1985, a Gressoney, al termine di sei anni di speranze mal riposte e silenzi. La montagna, parla anche così. **M. P.**

Biografia

A quattro anni sugli sci Coppa, debutto nel 2006

1984 l'anno di nascita di Razzoli, reggiano di Castelnuovo nè Monti (18 dicembre): è salito sugli sci per la prima volta all'età di quattro anni.

2006 il suo miglior anno in Coppa Europa. Partecipa a tutte le gare e chiude al sedicesimo posto assoluto in classifica generale. Sempre nel 2006, il 18 dicembre, esordisce in Coppa del mondo. Nello slalom dell'alta val Badia, chiude la gara al 36° posto.

2007 Arrivano i primi punti, nello slalom di Kitzbuehel. Per Giuliano, ventiquattresima posizione.

dio è uno schiaffo salutare, ti sblocca psicologicamente, spinge a migliorare». Lui, Razzoli, è comprensibilmente felice. «È il giorno più bello da quando scio», ha dichiarato l'altro ieri, guardato a vista dal Fan club ispirato dal padre, ex metalmeccanico che lo accudisce, passo dopo passo, da quando il sogno infantile iniziato a quattro anni, è diventato un mestiere. «Non me ne intendo molto ma per me i risultati sono relativi. L'importante è che mio figlio arrivi sano», dice la madre Tiziana, pittrice e sostenitrice insieme all'altra figlia, Margherita, di quel fratello che si lancia senza paracaduti. È un fenomeno autar-

Talento autarchico

La madre Tiziana fa il tifo: «L'importante è che non si faccia male»

chico, Razzoli. Nato in una frazione in cui il cognome più diffuso è il suo e il doping ha le forme inoffensive del reggiano doc. Adelboden, adesso. Dove Giuliano aveva raggiunto il miglior piazzamento in carriera, un anonimo quattordicesimo posto e dove approda con un'eco, davanti alla quale il contro-canto è d'obbligo. Il Ct Ravetto lo ha convocato con Fill, Rocca, Deville, Thaler e Moelgg. Per guadagnare punti, sganciarsi dal via con meno voragini davanti e dare svizzera continuità, a un riverbero che potrebbe diventare luce. ♦

Brevi

CALCIO
Moratti si tiene Balotelli
«È indispensabile»

Massimo Moratti incontrerà Mario Balotelli per parlare della sua situazione, ma assicura che l'Inter non ha intenzione di lasciare andare il giovane attaccante, nè di investire sui altri nomi come quello del fantasista sampdoria Antonio Cassano. «Balotelli mi ha accennato di volermi vedere, ma credo sarà per confermare il fatto che comunque per noi è un giocatore indispensabile», ha spiegato Moratti che ha aggiunto su Adriano: «È dell'Inter: è volenteroso, vuole fare bene, è nostro e farà bene da noi. Confermo che vogliamo rimanere esattamente come siamo».

CALCIO
Fuori dal coma il giovane portiere del Caltagirone

È uscito dal coma ed è fuori pericolo di vita Ignazio Maltese, il portiere di 18 anni del Caltagirone calcio ricoverato nel reparto di rianimazione dell'ospedale Civico di Palermo per i postumi di ferite riportate in un incidente stradale avvenuto il 3 gennaio. La sua squadra, che milita nel girone D del torneo di Promozione, l'indomani non ha giocato, in segno di solidarietà nei confronti del suo atleta, la gara di campionato in casa con il Noto, nonostante la Lega dilettanti non ne avesse autorizzato la sospensione.

TENNIS
Dopo Starace anche Seppi cede a Federer

Nulla da fare per Andreas Seppi nel secondo turno del torneo Atp in cemento a Doha: il 24enne altoatesino ha ceduto per 6-3 6-3 allo svizzero Roger Federer in un'ora e 19 minuti, Federer al primo turno aveva eliminato l'altro tennista italiano in tabellone, Potito Starace, vincendo così il primo match del 2009.

BASKET
Eurolega, Avellino ko sul campo di Le Mans

In un match valido per la quinta giornata di ritorno del gruppo A della prima fase dell'Eurolega, l'Air Avellino (già eliminato) ha perso in Francia contro il Le Mans con il punteggio di 92-88. Per Le Mans si tratta della prima vittoria in questa edizione di Eurolega.

La Dakar stregata

Un motociclista francese trovato morto nel raid

■ Africa o America Latina, poco cambia. La Dakar continua a mietere vittime: piloti, meccanici, giornalisti. Siamo alla numero 56 del folle rally-raid, la cui prima edizione si tenne nel 1979. E si chiama Pascal Terry, 49 anni, francese. Che era al debutto nella massacrante corsa in sella a una Yamaha 450 WFR, dopo essersi cimentato anche con le auto con il suo amico Pascal Gilbert, che pure sta disputando la gara. Trasferitasi nel cuore delle Ande e in Patagonia, dopo l'annullamento dell'edizione dello scorso anno in terra africana, in seguito alle minacce da parte di Al Qaeda. Da domenica, Pascal Terry, era scomparso. E' stato trovato morto lungo il percorso della quarta tappa, quella che va da Jacobacci e Neuquen, in Argentina. Uno dei tanti gentleman driver che si cimentano in una corsa che spesso ha fatto discutere per la sua pericolosità. In questo caso aumentata, a causa delle elevatissime temperature, visto che tra Argentina e Cile è estate piena. Il pilota transalpino si trovava in un punto di difficile accesso, a pochi metri dalla sua moto. Si era tolto il casco, ed aveva cercato, evidentemente, riparo all'ombra. Vicino al corpo sono state infatti ritrovate le scorte di cibo e acqua. Sono in corso indagini, nella provincia di Las Pampas, per stabilire i motivi del decesso. Anche se un

Prima volta
Pascal Terry, 49 anni,
correva da debuttante
su una moto Yamaha

improvviso malore sembra essere la causa più evidente. Nell'ultima edizione disputata nel territorio di origine, In Africa, a lasciarci la pelle era stato un altro motociclista, Eric Aubijoux, morto per una sincope. Anche lui in sella a una Yamaha. Il destino crudele di una corsa stregata sembra non abbandonare la Dakar. Persino lo stesso ideatore, Thierry Sabine, perì nell'edizione del 1986, cadendo con il suo elicottero durante una ricognizione, a causa di una tempesta di sabbia. Senza dimenticare la grande tragedia di Fabrizio Meoni, scomparso nel 2005 per arresto cardiaco, in seguito a una brutta caduta. Nel lungo elenco delle vittime anche un autista di un camion di assistenza, Charles Cabannes, ucciso nel 1991 da un proiettile vagante in Mali.

LODOVICO BASALÙ

Il «macho» Lippi

«In 40 anni mai visto un gay tra i calciatori»

■ Campioni del mondo di testosterone. Ogni volta che possono, Lippi e i suoi azzurri ci tengono a specificare d'aver vinto nel 2006 la massima manifestazione di una disciplina sportiva che si chiama calcio maschile. Un'impresa da uomini veri, venne cantato dalla retorica di quei giorni. Un'impresa da machos paranoici e forse anche un po' frustrati, verrebbe da dire adesso senza nemmeno peccare di revisionismo. Casomai non fossero sufficienti le dimostrazioni già date nei mesi scorsi, ieri ha provveduto il ct in persona a pronunciare parole definitive durante un'intervista rilasciata all'erede di Max Headroom. In sì pensosa circostanza, e con virile tono, Lippi ha sostenuto che, a suo giudizio, di gay nel calcio

La scivolata del ct
«Non avrei difficoltà a convocare in Nazionale un omosessuale»

non ce ne sono. Lo afferma dall'alto della sua quarantennale esperienza nell'ambiente; e rimane da capire se li abbia cercati febbrilmente, o se si aspettasse di vederne abbigliati in rossetto e guèpiere. Ha aggiunto che non avrebbe difficoltà di convocare in nazionale un calciatore con tendenze omosessuali, aggiungendo però che costui potrebbe passarsela male. L'esternazione di Lippi si aggiunge a quella di Cannavaro, che a margine dei suoi sproloqui su Gomorra ha affermato di non apprezzare la legge spagnola sui matrimoni gay. Esattamente ciò che aveva fatto Gattuso lo scorso giugno durante gli Europei, alla vigilia del quarto di finale giocato (e perso) proprio contro gli spagnoli. Tutti e tre (Lippi, Cannavaro e Gattuso) si sono trovati d'accordo con quanto affermato di recente dall'ex cosiddetto «re del mercato» Luciano Moggi; che di quella nazionale ha rischiato d'essere il capo-delegazione, senza Calciopoli. E sai che tripudio di virilità sarebbero state certe serate conviviali assieme a Innocenzo Mazzini, ultimo esponente del dolce stilnovo fiorentino. Metteteci dentro pure Materazzi, fiero di cantare al mondo attraverso un'autobiografia pessimamente scritta l'insulto alla sorella di Zidane. Roba da sentirsi orgogliosi d'essere maschi italiani. Sarà mica per questo che auspichiamo di vedere Amauri in azzurro?

PIPPO RUSSO



IL PARTITO DELLA PIETÀ

VOCI D'AUTORE

Lidia Ravera
SCRITTRICE



Basta un morto per dire: No. Ma anche le proporzioni contano», così scrive Luisa Morgantini, vicepresidente del Parlamento Europeo, in «Gaza, lettera aperta ai politici italiani». Scrive che dal 2002 a oggi, per i razzi degli estremisti palestinesi sono state uccise 20 persone. E sono certamente troppe. Ma a Gaza, nello stesso periodo, sono state distrutte migliaia di case e uccise più di 3000 persone. Centinaia erano bambini. Facile: sono la maggioranza della popolazione a Gaza. E non tirano razzi. Al di là di qualsiasi ragione o torto di entrambi i contendenti, la proporzione è evidente. Una delle tante asimmetrie? E fino a quando dovremo sopportarle, le guerre asimmetriche? A Gaza capita che una donna partorisca in un campo, che il marito le debba tagliare il cordone ombelicale con un sasso, perché le impediscono di raggiungere l'ospedale. Capita che gli scolari debbano camminare un'ora per arrivare a scuola, la via più breve non la possono percorrere. Vita quotidiana di un popolo braccato. A Gerusalemme, una scrittrice mi ha detto: «mandi i tuoi figli a scuola al mattino e non sai se torneranno a casa». Si soffre al di qua e al di là del confine. Ma i carrarmati sono la soluzione? Molti israeliani pensano che servono solo a perpetuare l'odio e non lo sopportano più. C'è, nello stato democratico di Israele, chi condanna l'aggressività bellica del governo, nonostante la paura con cui convive da decenni. Ci sono soldati che rifiutano di andare a sparare sui vicini di casa, e si lasciano incarcerare per questa nobilissima disobbedienza. C'è, anonimo, timido, eppure in continua espansione, un incorporeo partito transnazionale della pietà. È forse l'unico a cui varrebbe, qualora prendesse corpo, la pena di iscriversi. L'unico partito da votare, in questi anni di confusione e di dolore. ♦

(www.lidiaravera.it)

AnGra Preziosi
Fine Jewellery
Milano

Comunicare con un gioiello è possibile.
AnGra Preziosi esprime la propria sensibilità artistica facendo vivere le gemme e realizzando gioielli unici da sogno.
La straordinaria Collezione "The beauties of the Univers"
Vi aspetta nelle migliori gioiellerie.

Un design sofisticato per un pubblico esigente.



info@angrapreziosi.it

www.unita.it



Obama su Gaza

GUARDA IL VIDEO DELL'INTERVENTO

lotto

MERCOLEDÌ 7 GENNAIO 2009

Nazionale	16	43	70	55	33
Bari	66	70	63	26	61
Cagliari	81	16	70	31	34
Firenze	40	39	13	20	14
Genova	31	60	4	74	55
Milano	50	4	60	34	89
Napoli	14	12	83	3	51
Palermo	35	36	76	25	5
Roma	40	31	65	69	36
Torino	81	75	54	19	44
Venezia	68	37	42	9	27

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar		
	14	31	35	40	50	66	68	16	
Montepremi	€						3.869.068,70		
Nessun 6 Jackpot	€						26.338.739,01	5+ stella	
Nessun 5+1	€							4+ stella	€ 39.914,00
Vincono con punti 5	€						41.454,31	3+ stella	€ 1.982,00
Vincono con punti 4	€						399,14	2+ stella	€ 100,00
Vincono con punti 3	€						19,82	1+ stella	€ 10,00
								0+ stella	€ 5,00

l'Unità + € 7,90 dvd "La Freccia Azzurra" tot. € 8,90